

# L'Unità

1€ | Lunedì 5  
Ottobre 2009 | [www.unita.it](http://www.unita.it)  
Anno 86 n. 272

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



**LAURETANA**  
L'acqua più leggera d'Europa  
servizio clienti  
800.233230  
[www.lauretana.com](http://www.lauretana.com)  
GRAGLIA - Biella  
*consigliata a chi si vuole bene*

“

**L'opinione del popolo è la base del nostro governo. Se fossi chiamato a decidere tra un governo senza giornali oppure dei giornali senza un governo, io non esiterei un momento a preferire quest'ultima soluzione** Thomas Jefferson, terzo presidente degli Stati Uniti

Oggi con noi... **Francesco ZIZOLA, Roberto ALAJMO, Francesco PICCOLO, Franco CASSANO**

## DOVE FINISCONO I SOLDI

**Ottobre 2008**

Il governo ignorò le richieste per la montagna di Messina: fondi dirottati a spiagge e isole

**Berlusconi confessa**

«Il disastro era previsto»  
Però le case e chi le abita non hanno avuto aiuti

**24 morti, 39 dispersi**

De Magistris spiega come l'Europa metterà l'Italia sotto sorveglianza speciale

→ ALLE PAGINE 4-7



## LUNGOMARE di PANAREA

**Virus: la satira de l'Unità contagia il sito**

**Dopo Cuore**, Tango e Emme il nuovo spazio satirico va sull'on line → **ALLE PAGINE 16-17**



**«Mi alzo alle 4 per lavorare...» Lettere di rabbia per le assenze Pd**

**Tanti messaggi** dopo il sì allo scudo. Il Pd mette a punto le sanzioni → **ALLE PAGINE 10-11**



**FRANCESCO DE GREGORI**  
DA MARTEDÌ 6 OTTOBRE IL 1° CD 'RIMMEL' A €10,90



**CONCITA DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

*Concita De Gregorio*

## Filo Rosso

# Da piangere e da ridere

Avrei voluto oggi, sull'onda dell'entusiasmo della piazza di sabato, dedicare tutto questo spazio a darvi belle notizie, notizie nostre. Che da oggi trovate il primo quotidiano di satira on line, per esempio: ricordate quando qualche mese fa promettemmo «Emme» non chiude, cambia e cresce, la satira vola col tempo ora il tempo è quello del web? Ecco, pochi mesi e il giorno è arrivato: abbiamo Virus. Dirvi che le magliette di Staino («Adesso denuncia anche me») che migliaia di voi non hanno trovato in piazza del Popolo - andate a ruba in un'ora - saranno ristampate, scusarmi coi moltissimi che ieri non hanno trovato il giornale in edicola perché esaurito nelle prime ore del mattino. Cresciamo insieme, dobbiamo tenerci d'occhio e andare al passo. Dirvi che c'è una foto fantastica di Francesco Zizola al centro del giornale, un suo regalo per i lettori dell'Unità. Tuttavia di Virus parlerò alla fine.

Prima vengono i morti e l'ennesimo scandalo dell'incuria e della colpa. È dura ridere, sorridere quando i giorni sono scanditi da storie così. Quella di oggi è che - come lo stesso premier con impudenza dice - il disastro di Messina era più che prevedibile: era previsto. Tanto bene si conosceva il pericolo che dopo l'alluvione del 2007 furono chiesti fondi per mettere le aree (le case, le persone) in sicurezza. I soldi sono arrivati ma

Tremonti e Prestigiacomo ne hanno cambiato pochi mesi fa la destinazione: sono stati assegnati ad abbellire la litoranea di Trapani, il lungomare di Panarea dove molti siciliani illustri - il ministro fra questi - hanno la loro casa di vacanza. Dove finiscano in realtà i soldi che l'Europa ci assegna sarebbe una straordinaria notizia per gli italiani: Luigi De Magistris ha annunciato ieri da queste pagine l'avvio di quattro missioni del Parlamento europeo, verranno a controllare come si spendono i denari dell'Unione in Abruzzo Calabria, Campania e Lombardia. Oggi spiega meglio: il sospetto che la criminalità organizzata e gli affaristi di Stato mettano le mani sul denaro destinato (naturalmente) ad altri è più che un sospetto. Siamo sotto esame, «sorvegliati speciali»: la manna europea potrebbe finire. Sulla Sicilia serve una commissione dedicata. Questione di poco. Per il lodo Alfano questione di ore. Mentre i giudici si preparano ad emettere sentenza (quanto saranno influenzati, gli indecisi, dalla decisione di Fini di rinunciare alla protezione?) il gruppo del Pd corre ai ripari per far fronte all'onda di indignazione popolare suscitata dalle assenze che hanno determinato il via libera allo scudo fiscale. Leggete le lettere dei lettori, sul giornale e on line. Sono in arrivo espulsioni, la decisione domani.

Adesso Virus. Francesca Fornario, che con Sergio Staino lo ha creato, scrive un pezzo che comincia così: «C'è una nuova sezione sul sito dell'Unità. Si chiama "Virus", è satirica, è più contagiosa dell'influenza suina e dell'epidemia della quale parlerà ininterrottamente il Tg1 se la Corte Costituzionale boccherà il lodo Alfano. Minzolini: "Emergenza Raffreddore: almeno sei milioni gli italiani colpiti, il paese è in ginocchio". (Il solito allarmismo, non tutto il paese è in ginocchio. Solo Minzolini)». Buon contagio a tutti.

## Oggi nel giornale

PAG. 21 ■ ITALIA

**Tg1, il Cdr contro Minzolini Garimberti: editoriale irrituale**



PAG. 26-27 ■ MONDO

**Grecia, i socialisti di Papandreu verso la maggioranza assoluta**



PAG. 34-35 ■ CULTURE

**Addio a Mercedes Sosa una voce per la libertà**



PAG. 13 ■ ECONOMIA

**Bersani alla Dalmine: altro che crisi finita**

PAG. 23 ■ ITALIA

**Marzabotto ricorda la strage del '44**

PAG. 28 ■ IL FESTIVAL

**«Internazionale», 45mila a Ferrara**

PAG. 47 ■ SPORT

**Le azzurre del volley regine d'Europa**

PAG. 42-44 ■ SPORT

**«Dinho» salva Leonardo, è crisi Napoli**



**Molino Della Doccia®**



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di: Vinci (Fi) - Via Beneventi, 2/b Tel. 0571 56247  
Lamporecchio (Pt) Via Giugnano, 135 Tel. 0573 803210 [www.molinodelladoccia.it](http://www.molinodelladoccia.it)

produttori d'olio in Toscana

## Staino



## Terapia

Francesco Piccolo

# Il punto più basso dell'opposizione

L'euforia della manifestazione di Piazza del Popolo è arrivata giusto in tempo per spazzare via il ricordo di uno dei momenti peggiori della sinistra nell'era Berlusconi: l'assenza di molti deputati dell'opposizione che ha determinato la mancata sconfitta del governo su una legge orribile, per la quale era stata chiesta la fiducia. Nel momento più difficile della storia politica di Berlusconi, il suo governo sarebbe caduto all'improvviso, e si sarebbero aperti scenari nuovissimi. Non è successo. C'è gente che quel giorno era a Madrid o con la Croce Rossa o chissà dove, tutto con il consenso del partito. Eppure il governo Prodi si è retto per mesi e mesi su senatori a vita ultraottantenni che per tenere in piedi il governo andavano a votare malandati, per spirito

democratico e non di parte; e con mezza aula che li insultava.

C'è un unico possibile pensiero che spieghi tutto questo: potete andare (possiamo andare), tanto è una causa persa; tanto non li batteremo mai. Un'opposizione che pensa che le cause siano già perse, ha abbandonato per prima l'idea della democrazia; e poi finge di urlare indignata per difenderla. La sinistra italiana vive la sua stagione più infelice, la sua classe dirigente è la peggiore mai avuta; l'unica possibilità di occultare la sua debolezza, l'unico valore involontario che mostra, sta nel rappresentare l'opposizione a un uomo pericoloso. Perché l'esistenza di Berlusconi rende tutti gli oppositori più grandi di quello che sono (e di quello che meritano). ♦

**NATALIA LOMBARDO**

nlombardo@unita.it

## 5 risposte da Franco Siddi

segretario Federazione nazionale della Stampa



### 1 ■ Il Tg1 schierato

«Minzolini continua a mistificare la realtà: non dirige un giornale di partito, ma il Tg1, che deve rispettare la completezza dell'informazione e garantire il pluralismo. Non ha assicurato né l'una, né l'altra cosa».

### 2 ■ Un editoriale irrituale

«È fuori luogo l'aver schierato il Tg1. Nessuno contesta il diritto a esprimersi di Minzolini, ma che abbia usato il tg per un'informazione a tesi, anziché basata sulla realtà dei fatti. Non illustrati correttamente».

### 3 ■ Informazione incompleta

«Nei servizi dalla piazza ha ignorato lo scrittore Saviano, me stesso come segretario Fnsi, promotore della manifestazione, e Onida, presidente emerito della Consulta».

### 4 ■ Cosa chiede la Fnsi

«Sono contrario alle purghe o alle istruttorie, ma se ci fosse coerenza il Dg Masi dovrebbe aprirne una. È stato fatto cattivo giornalismo, una miserabile manipolazione dell'informazione, contraria al servizio pubblico. Che lo faccia "Il Giornale" è normale, ma dal Tg1 no. Impari dal Tg2».

### 5 ■ La manifestazione

«Ha toccato fili scoperti. Spero che i veri liberali, anche di centrodestra, pongano un argine ad attacchi come quelli di Brunetta. Alle idee non si risponde con le minacce, evidentemente c'è molta povertà di idee».

**NAUTICA**



## Tutti sapevano

Ma il governo ha negato i soldi

### Fango e detriti in mare Una macchia sulla costa

Una lunga striscia giallastra o marrone è visibile dall'alto nel tratto di mare sotto costa, tra Messina e Scaletta Zanclea, dove si è verificata l'alluvione che ha portato a valle migliaia di tonnellate di fango e detriti. La differenza di colore tra le acque pu-

lite dal mare e la macchia fangosa (che varia da dieci a cento metri di larghezza ed è lunga circa venti chilometri) è stata notata dagli equipaggi degli elicotteri che operano nella zona. Tutte le acque piovane che defluiscono, anche sotto o sopra la statale 114, fino al mare portano via il fango. Materiale terroso viene anche spostato sulla costa dalle ruspe in azione.

### Wwf alla Regione Sicilia: ripensare i piani edilizi

Stop al piano casa nei 272 Comuni siciliani dichiarati a rischio, stop alla variante del piano regolatore, stop al piano triennale delle opere pubbliche: queste le tre azioni che il Wwf chiede alla Sicilia all'indomani della sciagura di Messina.

Foto di Ciro Fusco/Ansa



Le devastazioni provocate dalla frana viste dall'alto

Foto di Francesco Saya/Ansa



Fango e detriti a Giampileri

# Volevano i soldi per Giampileri Il governo li spese alle Eolie

Ottobre 2008, l'assessore regionale Sorbello e il deputato Panarello (Pd) d'intesa con i cittadini chiesero 11 milioni per la «montagna assassina». Tremonti e Prestigiacomo preferirono le spiagge

## Il reportage

MARCO BUCCIANINI

INVIATO A MESSINA  
mbucciantini@unita.it

Non sanno nemmeno dove cercare i morti, se in terra o per mare. A Scaletta Zanclea il torrente si è ripreso il suo posto, travolgendo le case costruite sul greto e risucchiando verso lo Ionio un palazzo che occupava la foce: lo abitavano i Bonfiglio e i Ruscica, che non sono fra i vivi e non sono fra i morti. Ci sono ancora due metri di fango da spaccare e tutto un mare da bat-

tere. A Giampileri si è invece trovato il corpo di Simone Neri, 29enne sottocapo della Marina, che ha salvato nove persone, trascinandole sui tetti. Per cercare di risalire il pianto di un bambino, è rimasto travolto. Battista invece è vivo, gli trema la bocca quando parla, sta seduto ma scomodo sulla grande poltrona bianca del residence di Ganzirri, dove soggiornano gli sfollati. Gli s'è impastata la memoria, «dovrei avere 73 anni, al massimo 74. Sono nato nel gennaio del 1932». Vuole tornare nella casa di tutta una vita, ma non c'è più.

**memoria** Non è l'unico ad aver perso la memoria. I governanti, per esempio, in questo Paese di profeti:

«Sapevamo del rischio», dice il premier e così come il ministro Stefania Prestigiacomo. Lo sapeva, ma il suo ministero aveva scelto – d'intesa con quello dell'Economia – di destinare i soldi per combattere il dissesto idrogeologico a zone assai meno pericolanti, ma molto più patinate. Al suo tavolo era arrivata nell'ottobre del 2008 (nell'anniversario dell'alluvione, quella sì realmente profetica, del 2007) la richiesta della giunta siciliana sugli interventi da compiere per mettere in sicurezza il territorio. L'assessore regionale Giuseppe Sorbello (poi rimosso) era venuto a Giampileri, accompagnato da Filippo Panarello, deputato dell'Ars nato sulle rampe della montagna mutilata. Con loro, la

gente del posto, costituita in comitato civico. Sorbello definì con i tecnici e con il Comune di Messina un intervento urgente, dal costo di circa 1 milione di euro. Il progetto del geologo Carmelo Gioè da 11 milioni – che avrebbe assicurato tutta la zona in modo robusto – rimaneva sul tavolo, ma sarebbe stato finanziato con i fondi dell'Europa, che arriveranno entro il 2013. «Intanto servivano opere di assestamento, limitate ma certe», ricorda Panarello.

La Sicilia bolla questa richiesta con la sigla R4, rischio 4, il più alto nel pacchetto che deve valutare il ministero. Ma Tremonti e la Prestigiacomo cambiano la classifica. Il decreto 0931 del novembre 2008 rende operativo «il Piano strategico

Foto di Ciro Fusco/Ansa



La frazione di Molino

nazionale e di intervento per la mitigazione del rischio idrogeologico”, e “finanzia n.150 interventi di difesa del suolo”. Per la Sicilia, si legge, sono approvati “n.6 interventi per un importo complessivo di euro 7.607.600,00”. Nello stesso decreto ci sono altri 105 milioni per “sistemazione del suolo”, e 71 progetti isolani ne giovano.

Giampilieri e Scaletta vengono ignorati. È più urgente la “riqualificazione ambientale della litoranea nord di Trapani”, in parole povere: una bella lustrata al lungomare. Il costo: 10 milioni. A Trapani vanno altri 1.800.000 per opere di difesa costiera. Poi ci sono le spiagge dei turisti e tre interventi sono previsti alle Eolie per un comples-

### **Villa** Soldi anche a Panarea dove la ministra ha la villa di famiglia

sivo milione di euro, quanto aveva chiesto la Regione per rinforzare la montagna messinese. “Lavori urgenti per la protezione, il ripascimento ed il risanamento ambientale della baia di levante nell’Isola di Vulcano”, e poi “lavori urgenti di ricostruzione della spiaggia a protezione dell’abitato in zona Sopra Lena dell’isola di Stromboli”. Infine un ritocco anche per la più piccola delle perle, quella Panarea dove la Prestigiacommo va a rilassarsi nella

villa di famiglia, durante le ferie: e così altri 288 mila euro se ne vanno “per la protezione e sistemazione dell’area costiera e del water front in località San Pietro, Panarea”. E nonostante tutti – giurano loro – sapessero della montagna friabile di Giampilieri e delle case azzardate a Scaletta, il governo considerò più urgente “il ripristino della barriera artificiale di Ganzirri, dissestata dai marosi”. Costo: 500 mila euro.

**i cavalloni** I “cavalloni” stavano davvero allarmando gli abitanti a due passi da Cariddi, dove lo Sicilia è più vicina al continente. Tanto che la Regione li aveva classificati “R3”, rischio 3: un grado sotto rispetto alle zone straziate. Questi

territori sono stati ignorati dal governo, eppure il caso di Giampilieri è da manuale di quel dissesto idrogeologico che è causa dei finanziamenti: “Fino a 30 anni fa era tutto terrazzato, si coltivavano agrumi, c’erano gli olivi, i vigneti”, ricorda Domenico Vasile, anche lui sfollato. La montagna era sana, i campi drenavano, le radici dissestavano anche i temporali, che sono sempre esistiti ma fanno danni solo da quando l’agricoltura è stata abbandonata e le terre bruciate. E le vite spezzate: Simone Neri, prima di risalire il fango per cercare il bambino e trovare la morte, ha telefonato alla ragazza. “Qualsiasi cosa mi succeda, ricordati che ti amo”. ❖

## Il dolore della Sicilia

«Ci sono voluti i morti per farvi venire qui»

### Rita Borsellino: abbandonare progetti inutili e faraonici

«Quanto è accaduto a Messina e le emergenze che si registrano nell'isola dimostrano che la Sicilia non ha bisogno del Ponte sullo Stretto. Serve, invece, concentrare le risorse in interventi capillari per rimettere in sesto un territorio gravemente dissestato

sotto il profilo idrogeologico». Lo afferma in una nota il parlamentare europeo del Pd Rita Borsellino. Al compianto delle vittime e alla necessità di aiutare con urgenza le famiglie colpite dalla tragedia - prosegue - bisogna aggiungere il coraggio e il senso di responsabilità di abbandonare progetti inutili e faraonici, come ha detto giustamente dal presidente Giorgio Napolitano».

### Orlando (Idv): il premier qui come un avvoltoio

«Siamo stanchi di questo governo del giorno dopo che prende in giro i cittadini, offende le vittime». Berlusconi ha detto che l'esecutivo aveva previsto il disastro: perché allora ci sono state le vittime? Si è precipitato come un avvoltoio».

→ **Contestati** il premier, Matteoli e Lombardo. L'allarme era stato dato dalla Protezione civile

→ **«Ma è piovuto tanto»** dice il Cavaliere. Azzerati i fondi per la difesa del suolo

# La gente grida «Assassini» Berlusconi ammette: sapevo

«Assassini». Contestati a Messina Berlusconi, Lombardo e Matteoli. Il premier ammette: «Sapevamo, abbiamo dato l'allarme, ma è piovuto tanto...» Come altre volte inizia il rimpallo delle responsabilità.

**NINNI ANDRIOLO**

INVIATO A MESSINA

“Emergenza idrogeologica”, ammette Berlusconi. Peccato che il governo se ne accorga solo adesso, a “disastro annunciato” e già avvenuto, con il conto delle vittime che si aggiorna di ora in ora, con gli sfollati accampati in residence e alberghi, prossime comparse dello show del dopo L'Aquila inserito nella scaletta tv di Palazzo Chigi, mentre il fango dell'alluvione siciliana ricopre ancora macerie e morti. Quanti potenziali Giampileri si contano in questo Sud che il Cavaliere sorvola su aerei di Stato ed elicotteri, tra un fine settimana ad Arcore e un lunedì con Bossi? Ieri, davanti alla Prefettura di Messina, a centinaia contestavano il governatore Lombardo e il ministro Matteoli con cartelli e striscioni che dicevano “no” alle “opere faraoniche” e al “ponte sullo Stretto”. “Assassini”, scandivano, sotto le finestre dove il premier incontrava la stampa, dopo aver varcato un portone secondario del palazzo per sfuggire ai fischi, al termine di un sopralluogo - dall'alto, assieme a Bertolaso - sul teatro “impressionante” delle frane. Il presidente della Regione, Lombardo, poche ore prima, se l'era presa con l'abusivismo e con quel destino, ci-

nico e baro, che non consentirebbe di prevedere “che si distacchi un pezzo di montagna”. Ma sono così inimmaginabili le conseguenze di un sistema di scambio che gli abusivi - anche in Sicilia - li tollera e li incentiva come strumenti di voti e di consenso? “Berlusconi ha azzerato i fondi per difesa del suolo - ricordava ieri Ermete Realacci - E i suoi governi sono stati gli autori di due condoni tombali e delle sanatorie edilizie che hanno regalato al nostro Paese milioni di metri cubi di cemento abusivo”. Ma è sembrato vagamente polemico con il governo, ieri, il governatore siciliano quando, al fianco di Berlusconi, ha spiegato che in Sicilia “non si può più consentire un aumento della cubatura in cemento in posti a rischio idrogeologico”.

### Niente domande Berlusconi incontra la stampa: le domande la prossima volta

#### POSTI A RISCHIO

E quanti sono - nel Mezzogiorno - i “posti a rischio”, a fronte della libertà di costruire che sottende certe scelte del governo? Il disastro di Scaletta Zanclea era “annunciato”, rivela adesso Berlusconi. “Noi lo avevamo previsto con anticipo. Avevamo dato l'avviso per tempo, ma la precipitazione è stata ancora più intensa...”. Responsabilità allo scarico? C'è da ricordare che già due anni fa l'alluvione aveva colpito duramente queste zone. E che da allora, come denuncia anche un'interrogazione del Pd alla



Berlusconi vede il disastro dall'elicottero

Regione, non è stato fatto granché per mettere la gente al riparo da nuovi disastri. Dare l'allarme poche ore prima che si determini una calamità - come ha fatto anche questa volta la Protezione civile - serve a poco se non si è fatta prevenzione a tempo debito. E, soprattutto, se da Roma si guarda alla Sicilia solo con la logica-immagine del miraggio del Ponte che serve a nascondere la politica del nulla. La stessa che lascia il Sud al suo destino per schiacciare l'occhio

alla Lega. Sarà stanziato un miliardo di euro per affrontare le situazioni a rischio idrogeologico su tutto il territorio italiano, annuncia il premier.

#### SCILLA E CARIDI

E nell'attesa che si possa raggiungere Scilla da Cariddi, con treni e auto, il Berlusconi del dopo alluvione promette - lo ha fatto ieri visitando gli sfollati alloggiati a Capo Peloro e al residence Le Dune - casette con “fiori, giardini, stoviglie, frigoriferi e

Foto di Livio Anticoli/Ansa

Foto di Ciro Fusco/Ansa



La protesta dei «No ponte» alla Prefettura di Messina

Foto di Francesco Saya/Ansa



La polizia blocca la gente che protesta a Messina

# Su «La Padania» Messina fa notizia solo in ultima pagina

**La Figc stabilisce di far osservare un minuto di silenzio per le sole partite in cui giocano squadre siciliane. E solo il Banco di Sicilia avvia una raccolta fondi. Il Pdl difende il Ponte, dalla Lega neanche una parola di solidarietà.**

**SIMONE COLLINI**

ROMA  
scollini@unita.it

«Come a L'Aquila», dice Berlusconi promettendo nuove case. E però non ci vuole chissà quale spirito di osservazione per capire che le vittime di Messina già non stanno ricevendo lo stesso trattamento degli abruzzesi colpiti dal terribile sisma della primavera scorsa. E che una volta spenti i riflettori la situazione non potrà che peggiorare.

Primo brutto segnale, venerdì, quando già è chiaro il drammatico bilancio dell'alluvione. Federcalcio e Lega calcio stabiliscono che nel fine settimana si osservi un minuto di silenzio sui campi da gioco. Per tutte le partite? Macché, solo per quelle con impegnate squadre siciliane. Ovvero, per la serie A, soltanto Bari-Catania e Palermo-Juventus.

Secondo brutto segnale, sabato, quando ormai è chiaro che il numero dei dispersi è destinato a diminuire e quello dei morti ad aumentare. Nessun operatore telefonico, nessuna testata giornalistica, nessuna banca che pure si erano mobilitati per il terremoto in Abruzzo si fanno avanti per lanciare una raccolta fondi per gli sfollati. Un assessore regionale, Gaetano Armao, fa sapere che parteciperà a una riunione con Guido Bertolaso e che proporrà alla Protezione civile di avviare iniziative di solidarietà: «Contiamo di reperire risorse via sms e con sottoscrizione telefoniche». Passano 24 e della proposta non si sa più nulla.

**MORTI SICILIANI**

In compenso, ieri, una banca lancia una raccolta fondi e apre un conto corrente intestato a «Vittime alluvione in Sicilia» presso la propria filiale di Palermo, su cui versa per prima

100 mila euro come proprio contributo. L'istituto? Il Banco di Sicilia.

Per non parlare dell'atteggiamento mostrato dalle forze politiche di maggioranza, con il Pdl tutto preoccupato di difendere il ponte sullo Stretto e con la Lega che in tre giorni è riuscita nell'impresa di non far esprimere neanche una parola di solidarietà nei confronti delle vittime a un proprio esponente, mentre ieri «La Padania» ha relegato l'articolo sulla tragedia di Messina nell'ultima pagina.

E la tv? A «Domenica 5» la sorridente Barbara D'Urso dice che «una giornalista del Tg5 ci aggiornerà man mano sulla situazione», il tutto mentre i ballerini alle sue spalle seguono anche loro sorridenti il ritmo della musica. Di lanciare una campagna di solidarietà non se ne parla, piuttosto si pensa alle vittime del terremoto di Sumatra.

Tutto questo lo vede un qualsiasi osservatore ma lo vedono ancora

**Telecamere**

Quelle di «Porta a porta» presenti per l'arrivo del premier

di più i messinesi. Un sito on-line di notizie locali, [www.tempostretto.it](http://www.tempostretto.it), ha pubblicato un articolo dal titolo piuttosto eloquente: «Messina e i suoi morti di serie B». Il giornalista si domanda come mai già venerdì sera non sia andato in onda uno speciale di «Porta a Porta» «con il plastico delle montagne di Giampieri» bensì un programma musicale, come mai il presentatore di Matrix, Alessio Vinci, di origini messinesi, non parlasse di quanto avvenuto nella sua terra ma della coppia Bonolis-Laurenti. Chiude il pezzo una domanda amara, e cioè quale sia «l'equivalenza esatta che stabilisce quanti morti messinesi servono per farne uno italiano».

Per la cronaca: ieri telecamere di «Porta a Porta» a Messina c'erano. Hanno ripreso tutta la conferenza stampa di Berlusconi. ❖

riscaldamenti» simili a quelle già consegnate ai terremotati abruzzesi. Il metodo L'Aquila esportato in Sicilia. «La ricostruzione costa troppo e non è sicura - ha spiegato ieri il premier - Quindi faremo come in Abruzzo: nuove abitazioni in altre zone». I soldi? «Non sono un problema - ha assicurato - il governo metterà tutte le risorse necessarie».

Nei prossimi giorni il Consiglio dei ministri nominerà Lombardo commissario straordinario per l'allu-

vione. Nella Sicilia dell'Autonomia l'autorità per l'emergenza spetta alla Regione. Roma, poi, bloccherà tasse e mutui ai cittadini del Messinese. «Ci sono voluti i morti per farvi venire qui», gridava ieri la folla, raccolta davanti alla Prefettura. Berlusconi ha promesso di ritornare in Sicilia per seguire direttamente i lavori per i nuovi alloggi degli sfollati. Anche a Messina, come in Abruzzo - scia di telecamere compresa - lo spettacolo è assicurato. ❖

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



Luigi De Magistris sabato alla manifestazione in piazza del Popolo

# Fondi europei, Italia «sorvegliata speciale»

Bruxelles, come ha anticipato su l'Unità De Magistris, vuol vederci chiaro  
Missioni in Abruzzo, Calabria, Campania e Lombardia. Poi il «voto»

## Il dossier

CLAUDIA FUSANI

**E** adesso l'Europa vuol venire a vedere come l'Italia spende i soldi, tanti, che arrivano ogni anno da Bruxelles. Per quali progetti, con quali risultati, con quale rapporto costi-benefici, con quanta trasparenza quei finanziamenti arrivano dove sono stati stanziati.

La decisione, anticipata ieri da l'Unità nella rubrica Agenda Rossa dell'eurodeputato Luigi De Magistris, è stata presa in settimana e all'unanimità dalla Commissione Controllo sui Bilanci del Parlamento Europeo. Una discussione accesa, non facile, ma che alla fine ha

trovato concordi tutti i membri dei 27 paesi dell'Unione e tutti i partiti, dal Ppe (la casa europea del Pdl) al Pse passando per la Sinistra e l'Alde, i liberal-democratici dove trova posto l'Italia dei Valori, il terzo gruppo per numero di iscritti.

**La contabilità** Italia-Ue è complessa. L'ultima elaborazione Eurispes sulla base di dati del ministero delle Finanze, dice che siamo il terzo principale contribuente dell'Europa dopo Germania e Francia ma al tempo stesso non siamo capaci di spendere i finanziamenti a cui avremmo diritto. In particolare, negli ultimi dodici anni il saldo negativo è stato di oltre trenta miliardi: abbiamo dato a Bruxelles 135, 3 miliardi di euro ma ne abbiamo avuti "appena" 105. Solo nel biennio 2005-2006 il saldo netto negativo è stato di oltre otto miliardi

di euro. Ciò premesso, arrivano in Italia una media di circa otto miliardi l'anno, una cifra enorme di cui adesso Bruxelles vuol avere la contabilità e la destinazione esatta.

**Un'attenzione** da "sorvegliati speciali" che non può farci onore. Basti vedere con chi condividiamo questo "privilegio". Oltre all'Italia le missioni della Commissione riguarderanno Grecia, Ungheria e Croazia. Nel 2011 le missioni di controllo saranno in Bulgaria. Siamo l'unico paese del nucleo originario della Comunità a preoccupare Bruxelles. Non una bella notizia per chi nel 1958 tenne a battesimo, proprio a Roma, l'Unione.

Anche la scelta delle regioni che saranno visitate dalla missione è sintomatica. I commissari andranno in quattro regioni, Abruzzo, Calabria, Campania e Lombardia. Bruxelles de-

## Saldo

Negli ultimi 12 anni è stato negativo per 30 miliardi

## I criteri dell'esame

Rigore, trasparenza, legalità e contrasto alla criminalità

cide in settimana il via libera finale ai 494 milioni destinati alla ricostruzione post-terremoto. Poiché proprio l'Europa ha già un vecchio contenzioso aperto con l'amministrazione dell'Aquila per una tramvia urbana finanziata ma mai inaugurata, la Commissione ha deciso di cominciare a verificare fin dall'inizio il percorso e la destinazione dei fondi. Un modo per evitare sorprese in corso d'opera, sperperi e cattive gestioni.

Poi la Commissione andrà in Calabria e in Campania dove numerose inchieste della magistratura, alcune anche dell'ormai ex pm De Magistris, hanno avuto per oggetto proprio le truffe ai danni della Ue. Ma gli elementi di criticità - tra cui rigore, trasparenza, legalità, contrasto alla criminalità - che hanno spinto la Commissione a mettere l'Italia tra gli osservati speciali, dicono che i problemi potrebbero non essere solo al sud. Ecco che la Commissione farà tappa anche in Lombardia dove i cantieri di Expo 2015 attirano finanziamenti e sono miele per la criminalità e i riciclatori.

La Commissione potrà fare audizioni degli amministratori destinatari dei fondi e dei tecnici responsabili dei progetti. Potrà acquisire tutta la documentazione necessaria e assumere le informazioni. Dovrà valutare eventuali reati commessi nell'ambito delle gestione dei fondi Ue, il livello di collaborazione tra autorità nazionali e Ufficio antifrode (Olaf), la realizzazione di opere e progetti, eventuali sperperi. Soprattutto, come ha scritto ieri De Magistris, "il livello di collusione della politica nell'utilizzo delle erogazioni pubbliche e il ruolo della criminalità organizzata".

Se c'è qualcosa che non funziona, la Commissione presenta una relazione e Bruxelles può decidere di bocciare i bilanci, attivare i magistrati dell'Olaf, sospendere i finanziamenti e cambiarne destinazione.

È chiaro che avere in Commissione uno come De Magistris che conosce a menadito i modi e le vie delle truffe alla Comunità avendole smascherate e indagate, significa partire con un vantaggio non da poco. ♦



Rai Trade



Rai Educational

I'Unità

presentano

# Enrico Berlinguer

DVD a soli  
**€5**  
in più rispetto al prezzo del quotidiano



DVD  
VIDEO

## Enrico **BERLINGUER**

Una straordinaria biografia ricca di materiali inediti, con l'esclusiva firma di Giovanni Minoli. Un ritratto a tutto tondo dell'uomo e del politico. Dal caso Moro, fino alle ultime ore della vita di uno dei leader più carismatici del nostro paese, rimpianto da compagni ed avversari.



di Giovanni Minoli

Da Domenica 11 Ottobre solo con **I'Unità**

## Dopo il flop

L'opposizione alla prova

### I Radicali al Pd: serve chiarirsi A partire dalla questione morale

Il comitato nazionale di Radicali italiani chiede ai deputati e ai senatori radicali eletti nelle liste del Pd «di valutare in piena autonomia se sia ancora compatibile la loro presenza nell'ambito dei gruppi parlamentari». È quanto si legge nel documento conclu-

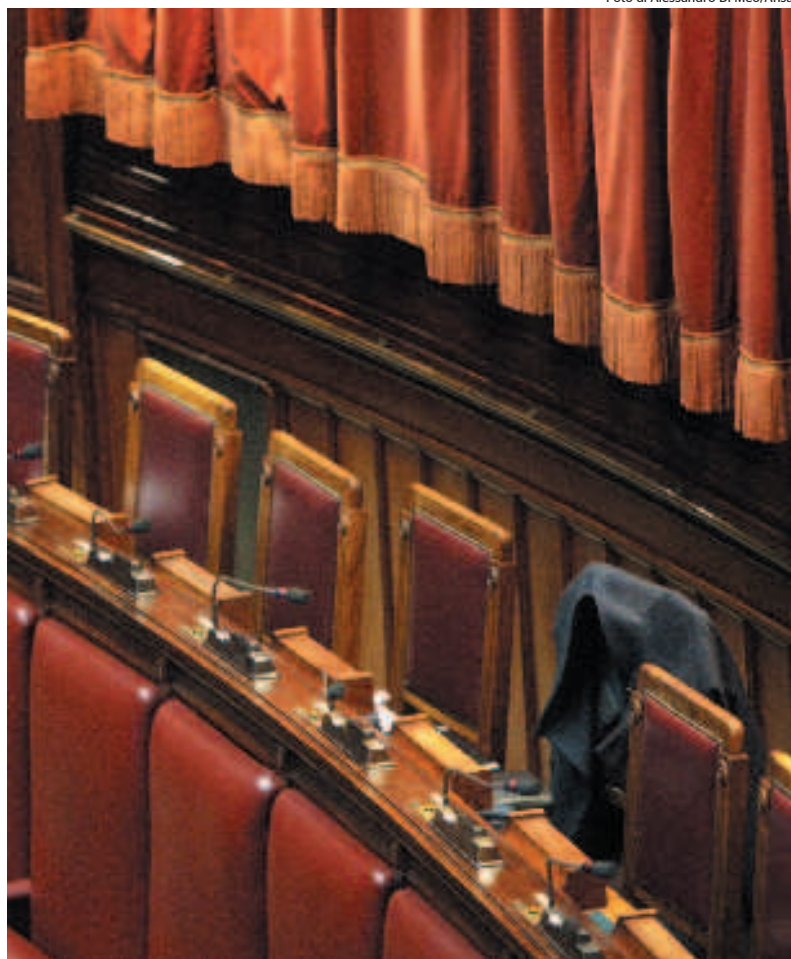
sivo della riunione del Comitato. Il comitato decide di valutare «l'opportunità e la necessità di adeguare la struttura e la vita del gruppo, in modo da costituire un polo di attrazione e di arricchimento anziché di stanca resistenza passiva nella sua attuale inconsistenza politica e parlamentare. È del tutto evidente infatti la necessità di un chiarimento politico dei rapporti fra Radicali e Pd».

Viene poi dato mandato «in vista delle elezioni regionali della prossima primavera, incontri urgenti sia ai nuovi vertici del Pd, sia all'Idv, per valutare le condizioni di un'alleanza politica ed elettorale fra questi partiti e la lista «Boni-no-Pannella». Condizione pregiudiziale per questa alleanza è di affrontare senza più alibi né reticenze la cosiddetta «questione morale».

# Pd, sanzioni ed espulsioni per i «disertori» dello Scudo

Domani la decisione nel direttivo del gruppo alla Camera. Scoppia il caso Gaglione. La Binetti rischia. Soro venerdì stava per dimettersi

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



Scranni vuoti a Montecitorio

## Il caso

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA  
mgerina@unita.it

Antonio Gaglione, brindisino, ex Dc, di professione cardiologo e gran portatore di voti, dell'assenza in aula è un habitué (ne ha accumulate 4045 ad altrettante votazioni). Certo, se gli altri 21 colleghi del Pd non avessero bigiato Montecitorio nel giorno del voto finale sullo scudo fiscale, chi lo avrebbe notato? Tuttavia, non sembra particolarmente turbato dalla prospettiva di una punizione esemplare ora che il suo assenteismo è salito agli onori della cronaca. Il presidente dei deputati Pd, Antonello Soro, infatti ha già annunciato che chiederà la sua espulsione dal gruppo o, meglio ancora, le sue dimissioni dalla Camera.

«Stare in parlamento è un lavoro frustrante, una perdita di tempo», si schermisce il «re» degli assenteisti, che però più che a dare l'addio alla Camera, si prepara al trasloco nel gruppo misto. Forse gli piaceva di più fare il sottosegretario alla Sanità, come gli era capitato nella scorsa legislatura, grazie anche all'amicizia con Beppe Fioroni, un altro degli assenti al voto. Dopo si era buttato nell'avventura delle primarie, convinto sostenitore di Rosy Bindi. Ma il posto in parlamento conquistato subito dopo lo annoia. «Credo proprio che mi dimetterò dal gruppo e forse dal Pd», fa sapere alla vigilia del «processo». «Per ora però non ci risulta che si sia dimesso», registrano dal gruppo di Montecitorio, dove tutto è già pronto per il direttivo di martedì. Convocato con un unico punto all'ordine del giorno: «Le assenze ingiustificate» al voto di venerdì scorso, quando lo scudo fiscale ha ricevuto il via libera con venti voti di scarto. Due in meno dei parlamentari del Pd assenti in Aula.

«Il Pdl non sarebbe mai andato sotto, loro hanno una maggioranza flessibile perché quando serve possono richiamare in aula sottosegretari e ministri», spiegano i tecnici. «E poi i deputati del Pdl presenti erano meno del 70% mentre quelli del Pd era-

no il 90%, dall'inizio della legislatura siamo il primo gruppo per presenze, sopra all'80%». La gravità di quei ventidue scranni vuoti, però, nessuno la mette in discussione.

Assenze «gravi a cui seguiranno sanzioni severe», preannuncia Franceschini. «Scandalose», rincara Ignazio Marino. «Gravi», anche secondo Bersani, «ma molti erano in ospedale, e poi comunque lo avrebbero fatto rivoltare». Quando, venerdì scorso, il tabellone di Montecitorio ha

### FRANCESCHINI

Il segretario ancora ieri è tornato sul grave episodio di venerdì. Le assenze sono state gravi e urgente delle sanzioni severe. Una soluzione esemplare chiedono anche Marino e Bersani.

messo sotto gli occhi di tutti quello scarto di appena venti voti, Antonello Soro è diventato pallido come un lenzuolo. «Stava malissimo», dicono i suoi. Era sul punto di dimettersi. Sono stati Franceschini e Bersani a convincerlo a restare al suo posto. E adesso la vera prova di forza, anche per lui, è il direttivo di domani. «Avevamo anche telefonato singolarmente a ciascuno per verificare possibili assenti per malattia, con certificato già consegnato», spiegano dalla sua segreteria. Dovevano essere non più di undici: «Avevamo depositato il certificato, sapevamo che non sarebbero stati presenti». Tra questi, Marianna Madia, Ileana Argentin, Enzo Carra. Assenti annunciati, assenti giustificati. Salvo verifiche sul certificato medico depositato presso la presidenza di Montecitorio. A loro si aggiunge Sergio D'Antoni: «Non eravamo riusciti a contattarlo, poi abbiamo saputo che era ricoverato a Bologna». Anche Giuseppe Fioroni ha fatto sapere che era assente «per ragioni di salute», ma, venerdì, al momento del voto, non era conteggiato tra gli undici.

A parte l'espulsione, le sanzioni possono andare da un semplice richiamo a una sanzione pecuniaria. Ovvero: «Il parlamentare assente non sarà giustificato e perderà la diaria di 400 euro». Chi, sulla carta, rischia è Paola Binetti. «Ero fuori Ro-

## Beppe Grillo crea Movimento a 5 stelle

Il comico Beppe Grillo ha presentato il Movimento a 5 stelle, un partito per ora pulviscolare in un teatro di Milano. «Sono io vostro ospite - ha detto Beppe Grillo - fra noi non è necessario parlare con le carte, avete visto la nostra situazione istituzio-

ma e non per ragioni di salute, se ci saranno sanzioni le prenderò», ha ammesso lei stessa, quando ha capito che la giustificazione - doveva presenziare a una iniziativa della Croce Rossa - suonava gravemente insufficiente. «Ma è tra i deputati più presenti», recitano già le attenuanti. Ancora da passare al vaglio la posizione dei tre parlamentari, Linda Lanzillotta, Giovanna Melandri e Lapo Pistelli, a Madrid al "Global Progress Conference". Per conto del Pd, che però aveva deciso la missione prima del contrordine sul voto finale per il via libera allo scudo fiscale, slittato a venerdì.

Qualcuno suggerisce già che la

nale. Se lo Stato sono i cittadini, allora questo è l'antistato. È uno Stato che sta chiudendo tutte le fessure, che fa le leggi per i delinquenti e io mi chiedo se la legge è uguale per tutti». Attacco al corteo di Roma. La manifestazione sulla libertà di stampa «era stata rinviata dopo la strage di Kabul, ma è stata fatta ugualmente con oltre 20 morti a Messina. Ma che senso ha?».

questione va affrontata anche fuori dal gruppo. Ieri, a Roma, la Convenzione cittadina ha approvato un ordine del giorno con cui invita chi farà le liste per le primarie a non candidare quelli che erano assenti senza giustificato motivo. E, dopo il congresso, si potrebbe pensare di rivedere il codice etico del Pd. «Ci possono essere assenze per salute o ragioni istituzionali, ma quando superano un certo livello è ragionevole prevedere la non rieleggibilità dei parlamentari - osserva il garante del Pd Giuseppe Busia -, sarebbe un segnale di moralizzazione dell'impegno politico e di rappresentanza a cui i parlamentari sono chiamati». ❖



### Rutelli

«È impressionante che la manifestazione per la libertà

di informazione sia stata utilizzata da qualcuno contro il capo dello Stato»



### Bersani

«Adesso si è passato il segno. Lo sport di Di Pietro è

diventato quello di togliere ogni volta dal mirino la destra e metterci il Presidente»

## Io mi alzo alle 4 di mattina per andare a lavorare...

### La lettera/1

Carissimo direttore, mi chiamo Roberto Lanni e vivo a Mediglia in provincia di Milano. Mi alzo tutte le mattine alle 4 per andare a lavorare per conto di una cooperativa in stazione centrale, finisco alle ore 11.30, poi pomeriggio visti i tempi che corrono faccio ancora qualcosa come venditore per un'altra azienda (chiaramente tutto alla luce del sole). Detto questo ho anche una mia vita sociale che mi porta per mia indole personale ad avere questa mia passione per la politica. Sono un iscritto del PD e quindi proprio per questo mio impegno nel sociale, nel 2006 sono stato eletto come consigliere comunale con una lista civica (siamo all'opposizione). Le assicuro si fanno all'incirca 10 consigli comunali all'anno, che vengono preceduti da altrettante conferenze dei capigruppo, e successivamente altrettante riunioni con il gruppo e con gli altri componenti della lista, come lei ben sa perché dirige un giornale politico che io compro tutti i giorni, poi ci sono anche i direttivi del partito che ti portano via altro tempo. Tempo che potrei dedicare alla mia famiglia visto che ho moglie e due figli. Ora tutto ciò lo faccio semplicemente per passione e anche perché credo che un mondo migliore bisogna lasciarlo ai nostri figli. Certo poi per essere sempre presente ai consigli comunali (e dico sempre presente), mi PAGANO; si prendo 19.00 euro per ogni presenza. Per questo voglio esprimere tutta la mia indignazione per quello che è successo alla camera dei deputati. Si questi signori deputati del PD avevano la possibilità di mandare sotto il governo sullo scudo fiscale, e invece erano assenti. È una vergogna: è meglio che si dimettano!

ROBERTO LANNI

## Vi spiego perché i capitali non rientrano

### La lettera/2

Caro direttore, come dipendente di una banca con lo scudo fiscale ci aspettiamo un importo intorno ai 50 milioni: ora è difficile fare una previsione affidabile poiché molti titoli detenuti presso la banche svizzere non possono essere rimpatriati. La normativa finanziaria svizzera è molto più blanda rispetto alla normativa italiana infatti molti titoli si dicono non armonizzati: cioè le banche italiane non fanno da sostituto d'imposta, ma il cliente al momento della vendita incassa il lordo ed il plusvalore lo deve dichiarare nel modello unico, cosa da evitare poiché fa reddito e quindi ad aliquota marginale!. Attenzione ad un fattore che sia i vari Santoro che i vari Travaglio non pubblicizzano: io posso fare il rimpatrio giuridico senza trasferire i titoli in Italia (esempio: apro un rapporto fiduciario italiano in Svizzera conferisco i titoli che ho in Svizzera e su questo conferimento pago il 5% per scudarli, la fiduciaria lascia in Svizzera, i titoli ed ogni anno mi fa da sostituto d'imposta (quindi pago le ritenute come se fossero in Italia) senza materialmente spostare nulla! Quindi quando vedremo le cifre scudate vanno sommate anche i rimpatri giuridici (100 mld è una cifra raggiungibile tranquillamente - quindi 5mld di gettito).

Quindi: i grandi patrimoni rimangono in Svizzera (piazza finanziaria molto più evoluta) mentre i piccoli 0/5 milioni scudano bonificando dalla Svizzera (quindi, in Italia arriveranno 40 mld dalla Svizzera e 60 mld li regolarizzano).

LETTERA FIRMATA

# CONGRESSO ANCI Assemblea degli amministratori del PD

**giovedì 8 OTTOBRE ore 19.00**

**TORINO**

**Lingotto Fiere - Via Nizza, 294**

Introduce

**Paolo Fontanelli**

partecipano

**Dario Franceschini**

**Sergio Chiamparino**



Dopo  
la sentenzaIl Pdl vuole manifestare  
contro la sentenza

Una grande manifestazione, per rispondere «all'attacco concentrato» (giudiziario) contro Silvio Berlusconi. A lanciare l'idea di portare il Pdl in piazza sono Sandro Bondi, Fabrizio Cicchitto e Gaetano Quagliariello.

De Benedetti  
Formenton  
La verità  
non è una sola

Chi fece il ribaltone dell'intesa? In quel momento era morto Mario e gli eredi si accordarono con l'Ingegnere. Ma 12 mesi dopo il partner cambiò

## Il caso

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

La sentenza che condanna Fininvest a versare 750 milioni alla Cir di Carlo De Benedetti riaccende i riflettori su un passato che, forse, non si è mai chiuso. Ogni ricostruzione racconta una storia diversa di fatti tanto intricati, da somigliare a una lunga soap opera sudamericana. La memoria dei protagonisti non si ferma: continua a scavare, e a combattere. Ce n'è uno che oggi non può parlare, né potè farlo nel mezzo della bufera giudiziaria di 20 anni fa: quel Mario Formenton che morì un attimo prima che tutto accadesse. Fu lui a volere l'ingresso di Carlo De Benedetti nel grande gruppo editoriale, uscito poi smembrato dalla guerra giudiziaria. Fu lui a spianargli la strada verso il controllo. Quando se ne fu andato, la moglie Cristina e il figlio Luca proseguirono su quel tracciato per un po'. Ma dopo soli 12 mesi dall'intesa con Cir, ecco la svolta: arriva il Cavaliere.

È in quel momento che inizia la

saga di Segrate. C'è chi l'ha chiamato tradimento, chi strappo, chi voltafaccia, chi ribaltone, chi piroetta. Cosa è stato davvero? Per i legali di Formenton non fu una libera scelta, ma una via obbligata. Motivi gravi costrinsero di fatto la famiglia a cambiare campo di gioco. Detto in parole brutali, per gli eredi di Mario fu De Benedetti a non osservare l'intesa, e non il contrario. Eppure il lodo dette ragione all'Ingegnere. L'appello successivo capovoltò quel verdetto, dando ragione a Silvio Berlusconi. La magistratura verificò più tardi che quella sentenza fu comprata. Tuttavia restò in piedi la tesi della famiglia Formenton, che dimostrò come nel 1989 non poteva rispettare un'intesa che fu disattesa dall'altra parte.

Il ribaltone ci fu, e fu esplosivo. A quel punto tutti e due i contendenti, la Cir e Fininvest, potevano vantare accordi con i Formenton. Fu l'inizio dei combattimenti. La tregua arrivò nel '91, grazie all'intervento di Giuseppe Ciarrapico che con il «bilancino» (parola sua) divise il patrimonio e impose la «pax» di stampo andreottiano. Ma le battaglie giudiziarie non si fermarono. I pm milanesi dimostrarono che vi fu corruzione dei giudici in quell'appello che riaprì la strada a Silvio Berlusconi: 400 milioni versati



Berlusconi e Mario Formenton

al giudice Vittorio Metta, transitati su una serie di conti esteri. Arrivarono condanne pesanti, come è pesante quella civile emessa l'altroieri. In queste ore i legali Fininvest prepara-

no la contromossa per evitare di versare un risarcimento così costoso. Ma il Pdl non si ferma alle aule giudiziarie: è intenzionato ad usare la piazza. ♦

## Maramotti



### I legali Fininvest contro l'esecutività della sentenza

I legali della Fininvest sono pronti a depositare un'istanza di sospensione dell'esecutività della sentenza. È quanto è filtrato dal collegio di avvocati di Fininvest che depositeranno la richiesta di sospensiva solo dopo la lettura delle motivazioni.

### Pdci: dal centrodestra urla scomposte

«Urla scomposte. Gridare al complotto o alla giustizia ad orologeria, ogni qual volta avvengono sentenze non gradite al premier, è tipico di chi ha una concezione del diritto e dello Stato - alquanto pericolosa». Lo dice il coordinatore del Pdci.

### Ciarrapico: decisivo fu un quaderno a quadretti

È stato il vero mediatore fra Carlo De Benedetti e Silvio Berlusconi nella controversia per la Mondadori. Parla Giuseppe Ciarrapico, oggi senatore del Pdl. Ma come andò davvero? «Il mio ruolo nella vicenda De Benedetti-Berlusconi? Semplicemente un qua-

derno a quadretti... Era il 1991, fu un momento magico per me. Subito dopo -conclude- divenni anche presidente della Roma. Ma quella è un'altra storia. Riguardo alla condanna di Fininvest, oggi sento parlare di cifre stratosferiche. È vero che oggi a Berlusconi si può fare di tutto, ma è altrettanto vero che attorno a lui facciamo quadrato in molti, me compreso».

# Bersani alla Dalmine: chi dice che la crisi è alle spalle è un criminale

Alla Tenaris di Dalmine, colpita una settimana fa dall'annuncio di un piano da 1.024 esuberi, ieri Pier Luigi Bersani ha incontrato prima i lavoratori poi i vertici dell'azienda. «Tutelare l'industria è prioritario per l'Italia».



LAURA MATTEUCCI

INVIATA A DALMINE (BG)  
lmatteucci@unita.it

«Chi dice che la crisi è alle spalle è un criminale. Perché non si attrezza ad affrontare la situazione. I fatti dicono che quest'anno perdiamo il 5% del pil, e gli effetti occupazionali di questa caduta li abbiamo tutti davanti, non certo alle spalle. E sono effetti drammatici». Il viaggio italiano di Pierluigi Bersani in vista delle primarie del Pd fa tappa a Dalmine, provincia di Bergamo, appena scossa dall'ennesima conferma di una crisi che sta massacrando il mondo del lavoro. La Tenaris, multinazionale con testa in Argentina della siderurgia, quattro stabilimenti in Italia e 2.814 dipendenti, ha annunciato 1.024 esuberi tra operai e impiegati, 836 solo nel bergamasco. La fabbrica di Piombino verrebbe chiusa, le altre (a Costa Volpino, Arcore e Dalmine) fortemente ridimensionate, e gran parte della produzione traslocherebbe in Romania. «Bisogna accendere i riflettori sulla crisi industriale - riprende Bersani - Insieme a Germania e Giappone, noi siamo il paese più industrializzato del mondo, cioè sono il manifatturiero e i servizi collegati a fare la parte più alta del pil: sono il motore della macchina, se si ferma non si blocca tutto. Per questo, una crisi così seria dev'essere una priorità per tutti, anche per chi crede di non essere direttamente coinvolto».

La tutela e la difesa del lavoro dovrebbero passare dal Parlamento, «ma qui andiamo avanti a voti di fiducia, 25 finora, e due decreti al mese: non esiste più il Parlamento come

vicenda Chrysler, quanto al di qua dell'oceano l'abbia fatto la Merkel per la Opel. «È con le imprese che bisogna parlare, bisogna dar loro garanzie, e poi si rivolgano alle banche che vogliono». Dalla Milano-Venezia, si capisce di essere arrivati prima ancora di vedere il cartello: la Dalmine Tenaris è una mega fabbrica che s'impone sull'intera città, un'azienda con 100 e passa anni di storia, fino al '96 a partecipazione statale, poi venduta alla famiglia Rocca. Alta tecnologia, alta specializzazione siderurgica. Un ridisegno velocissimo, quello di Tenaris in Italia. Per anni ha macinato utili, nel 2007 ha festeggiato un'annata record, dopodiché ha iniziato ad accusare i colpi della crisi

### Pd La tutela e la difesa del lavoro dovrebbero passare dal Parlamento

mondiale, che nel suo caso si è presentata con la forma del formidabile concorrente cinese, tanto da ricorrere alla cassa integrazione già da qualche mese. I tagli occupazionali di oggi, come denunciano insieme Fiom, Fim e Uilm, si basano sulle peggiori previsioni per i prossimi anni: un azzardo che, nel caso il mercato dovesse risollevarsi almeno un po', non permetterebbe inversioni di marcia. Bersani ha anche incontrato i vertici dell'azienda per sollecitarli a riconsiderare il piano, perché «le esigenze di riposizionamento delle produzioni non possono incidere in modo così pesante sulle capacità di un'industria rilevante». Piuttosto, mentre si ridimensionano produzioni tradizionali, l'impegno dovrebbe essere di concentrare risorse e progetti su nuove iniziative. Il tavolo sindacale che si è appena aperto dovrà portare ad esiti diversi rispetto a quelli annunciati fin qui. ♦

## CHI REMA CONTRO LE REGOLE

IL FUTURO DELLA FINANZA

Bianca Di Giovanni



Bisogna dissipare l'idea che dopo la crisi tutto continuerà a funzionare come prima. Il mondo è cambiato e le nuove regole sono un punto cruciale». le parole di Mario Draghi ieri a Istanbul sono illuminanti. C'è chi vuole tornare subito a «prima», chi ha fretta di chiudere la parentesi e far finta che nulla ormai potrà ancora succedere. Un buon motivo per non scrivere nuove regole. la finanza, si sa, le regole le ha sempre vissute come un inutile ingombro, un fardello che smorza il brivido della speculazione, del rischio, dei profitti vertiginosi. L'intolleranza alle regole è tanto forte, che all'indomani della catastrofe sfiorata il governatore deve mettere tutta la sua forza di persuasione per convincere gli operatori a sottoporsi a nuove norme. «Alle banche - ha detto chiaro e tondo - dico che è prematuro preoccuparsi per un eccesso di regolamentazione. Daremo tempo al sistema per adattarsi ma non c'è dubbio che il sistema che vogliamo ha meno leva, più capitale ed è più immune dai perversi incentivi che hanno portato alla crisi. I buchi della regolamentazione saranno chiusi». Mentre i regolatori tentano di imporre un nuovo ordine, per garantirsi da rischi futuri, in Italia c'è chi insiste con i vecchi metodi. Della serie: meglio infrangere le regole, che seguirle o costruirne di nuove. Come interpretare altrimenti lo scudo fiscale, ennesima sanatoria che premia chi non rispetta le leggi codificate? ♦

### ESUBERI

La Tenaris, siderurgia, quattro stabilimenti in Italia e 2.814 dipendenti, ha annunciato 1.024 esuberi tra operai e impiegati, 836 solo nel bergamasco.

luogo di discussione». Dovrebbero essere oggetto di strategie politiche da parte del governo, e qui siamo all'eclissi totale.

### IL MONITO

Un monito sulle delocalizzazioni: «Non sia troppo bassa la scommessa sulla preservazione del perimetro produttivo», «ricchezza nazionale che non può andare disperso». E la bocciatura dei Tremonti bond: «La teoria di Tremonti di dare i soldi alle banche perché poi li diano alle imprese, è una cosa che non esiste al mondo», spiega Bersani. Piuttosto, ricorda quanto Obama si sia speso per la

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



VALENTINO CASTRIOTA

## La mafia e il berlusconismo

Lo scudo fiscale esiste anche in altri Stati come in America o in Gran Bretagna ma la penale sul rientro dei capitali non è del 5%, oscilla tra il 35% e il 40%! Da quelle parti inoltre non è garantito l'anonimato o l'impunità. Ancora un po' e li davamo noi i soldi per fare rientrare i capitali illeciti dei farabutti veri.

**RISPOSTA** ■ Queste semplici verità andrebbero sbattute in faccia con forza a quegli esponenti del centrodestra che mentono sapendo di mentire quando dicono che lo scudo fiscale c'è anche altrove e che solo in Italia c'è chi, da sinistra, se ne scandalizza. Arte di governo sempre più becera, la menzogna, amplificata dal tamtam dei tanti (troppi) media sdraiati in preghiera di fronte all'immagine del premier, sta diventando, in effetti, la protagonista fondamentale della vita politica italiana. Disgustosamente facile sulla bocca di Capezzone o di Cicchitto, di Gasparri o del grande capo, la menzogna trova ampio spazio in una opinione pubblica sempre più pigra e più confusa: quella cui è davvero difficile oggi far capire quanto sia grande il favore che questo governo sta facendo a tutto il crimine organizzato. In coerenza perfetta, del resto, con quello che Berlusconi faceva un tempo con Mangano e la Banca Rasini, quella di suo padre Luigi, con i capitali della mafia. Efficacemente ce lo ha riproposto in questi giorni Deaglio (Patria 1978-2008, Il Saggiatore): una spiegazione interessante anche per i fatti di oggi.

ALDO CLEMENTE

## Trecento posti di lavoro a rischio

Il gruppo «Castello» (camicia italiana) dà lavoro a circa 300 persone di cui il 90% donne. Produce e commercializza camicie con materia prima e manodopera completamente italiana (evento ormai raro). A causa della grossa crisi si trova in difficoltà e, se non gli sarà concesso dall'Unicredit e/o dall'Irfis il prestito richiesto e/o sarà costretto a licenziare tutti i suoi dipendenti (già 100 sono in cassa integrazione da maggio). Pro-

pone un bel progetto industriale che darebbe lavoro ad altre persone e impiegherebbe tecnologia avanzata che permetterebbe di abbassare i costi di produzione e garantisce con immobili per una cifra che copre abbondantemente la cifra richiesta. Pippo Pizzino, che da giovedì 24 settembre fa lo sciopero della fame davanti alla sede di Milano dell'Unicredit per poter parlare con il dottor Profumo dell'Unicredit e ottenere il prestito che gli permetterebbe di sostenere questa bella quanto rara realtà. Anche i lavoratori lo sostengono con un sit-in permanente davanti alla loro fabbrica da sabato 26.

MARIA PAOLA MARCHI

## Difendo il canone Rai

Sono più contenta di pagare il canone Rai che di aver dato 5 miliardi a Gheddafi; sono più contenta di pagare il canone Rai che di aver pagato la cordata per l'Alitalia; sono più contenta di pagare il canone Rai che di pagare miliardi alla Francia per le centrali nucleari; sono più contenta di pagare il canone Rai... perché posso vedere Rai 3!

GIAN PAOLO CASADEI

## L'Islam che è morto anche per noi

Le polemiche contro la realizzazione di un centro per la cultura e la pratica religiosa islamica a Ravenna lasciano interdetti. Abituamente, il 4 dicembre, il 25 aprile e ogni volta che desidero ripensare alle radici della nostra democrazia, mi reco al cimitero di Pianigipane in cui sono sepolti 956 soldati provenienti dai Paesi dell'allora l'Impero Britannico (Gran Bretagna, Canada, India, Nuova Zelanda, Palestina ecc.) caduti a fianco dei militanti della Resistenza per ripristinare le libertà fondamentali in Italia. Solo dopo alcune visite ho notato, in un luogo appartato situato in fondo al cimitero, 110 tombe disposte diversamente rispetto alle altre e rivolte ad Oriente. Mi sono chiesto di chi fossero e, letti i nomi più ricorrenti su quelle lapidi (Abdul, Muhammad, Ismail, Khan), ho compreso di essere di fronte a tombe di soldati di fede islamica, sepolti secondo il loro rito. Non conoscendo le modalità con cui vengono onorati quei morti, mi limito ad un sommesso "grazie". Avendo avuto in questi anni la possibilità di vivere in un paese libero e democratico grazie anche al sacrificio di molte persone di etnie, nazio-

nalità e religioni tanto diverse, proverei una profonda vergogna se a Ravenna, città di antiche ed autentiche tradizioni democratiche ed oggi candidata a capitale europea della cultura, non fosse consentita la pratica di una religione diversa.

CRISTIANO MARTORELLA

## I flop di Tremonti

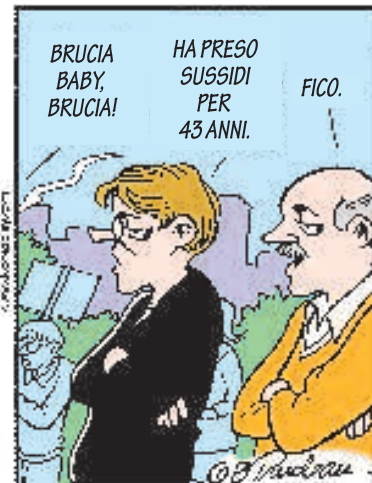
Dovevano garantire il credito all'impresa, ma i Tremonti Bond si sono rivelati l'ennesimo fallimento del ministro dell'economia Giulio Tremonti, dopo i flop di bonus e social card. Prima di annunciare di aver risolto un problema, il ministro Tremonti dovrebbe informarsi sulla reale condizione dell'economia per evitare di ripetere i disastrosi errori del passato.

SILVIA ROSSI

## Tutto bene (solo) per Colaninno

Anche questo mese, non riesco a vedermi accreditato l'importo della cassa integrazione straordinaria e sto scrivendo ai responsabili del disservizio per poter vedere riconosciuto il mio diritto al sostegno economico. Sono una dei 6.000 cassintegrati della vecchia Alitalia, sono al computer, sul sito dell'Inps e non visualizzo nessun importo a mio favore. Il problema è che quando succedono questi disguidi, non sai mai di chi è la responsabilità e chi deve risolvere il problema. Leggo inoltre sui giornali le dichiarazioni del Dr Colaninno presidente della nuova Alitalia Cai che dice: «Comincio a divertirmi, comincio a capire che l'Alitalia è una impresa che sta funzionando». E questo mi fa stare ancora più male, mi deprime, perché lui si diverte ma io no.

Doonesbury



## Sms

cellulare  
3357872250

### L'UOMO DEL PONTE

A Matteoli da semplice cittadino dico che il ponte sullo Stretto non è priorità: so bene che non si può affrontare il ripristino del territorio in toto, ma con un piano di priorità programmatiche si può iniziare un processo graduale. Se nel 2007 si fosse intervenuti, oggi non avremmo avuto morti. Mi riferisco all'Unità del 4 ottobre.

VAMO F., TARANTO

### LA SCOMPARSITA DEI FATTI

Si può essere giornalisti o protesi di qualcuno o di qualcosa. Il giornalista racconta i fatti e i lettori o i telerpettatori si formano un'opinione. Le protesi deformano i fatti o non li raccontano affatto. Di solito è molto più redditizio essere protesi ed è per questo che ultimamente ne abbiamo visti tanti agitarsi in Tv o firmare Tg che, sciagure a parte, parevano cronache da Disneyland.

GIANCARLO

### IL SORRISO DI ENRICO

Nelle pagine interne de l'Unità c'è la foto di Enrico con un sorriso buono e sul volto i segni delle ingiustizie che non è riuscito a sconfiggere. Domenica 11 ottobre compero la biografia di Berlinguer. Ciao,

FELICETTA

### PIAZZA DEL POPOLO: PUBBLICATE GLI INTERVENTI

Potete pubblicare i testi degli interventi di Onida, Marcorè e Saviano? Complimenti a Concita e a tutti i lavoratori/lavoratrici dell'Unità!

VINCENZO MAZZEO

### LO SCONCERTO DI MARINA

Se la Sig.ra Marina Berlusconi invece dei giornali e dei Tg di famiglia, avesse qualche volta visto o letto qualche giornale o Tg "farabutto", avrebbe saputo la storia di un certo avv. Previti e oggi non sarebbe "sconcertata" dalla sentenza che condanna la Fininvest!

ADRIANO64

### UNITÀ ESAURITA

Oggi, come faccio quasi giornalmente, mi sono recato al supermercato in quel di Pinerolo. Prima visita al reparto libri-giornali. L'Unità era esaurita.

ANTONELLA

### UN PO' DI CARICA

Ho appena finito di vedere alla Tv il disastro di Messina e non riesco a trattenere le lacrime, ho un senso di rassegnazione. Poi, leggendo il "filo rosso" ho come un sussulto: le sue parole decise, energiche e rassicuranti circa la manifestazione in Piazza del Popolo ricaricano anche me di energia. Grazie Concita.

PAOLA

## IL PD E QUEI MESSAGGI IN TEDESCO

UNA POLITICA  
SOCIALE E DEMOCRATICA

Laura Garavini

DEPUTATA PD - CIRCOSCRIZIONE EUROPA



Vista da vicino, da democratica che vive in Germania da vent'anni, l'esperienza della Spd ci dimostra due cose: 1) dare vita al Pd è stata un'idea eccezionale, 2) una politica solamente socialdemocratica non è sufficiente per vincere - ma non si vince neppure se non si ha una politica sociale e democratica.

La Spd ha dei meriti nel recente passato. Dopo l'era barocca di Kohl la Spd ha modernizzato il Paese e la società. Gli stessi Merkel e Westerwelle sono un prodotto di questa modernizzazione. Una donna divorziata nel ruolo di Cancelliera e un omosessuale alla carica di Vice-Cancelliere e ministro degli Esteri sarebbero impensabili se non ci fosse stata la svolta socio-culturale copernicana imposta dalla Spd prima della grande coalizione. Negli ultimi quattro anni questa politica è stata abilmente scippata dalla Merkel, la democristiana più moderna d'Europa.

Sulla Spd invece pesano le riforme realizzate durante gli anni rosso-verdi. Schröder ha tagliato, riuscendo a salvare lo stato sociale tedesco. Ma la gente ha ricevuto soprattutto i tagli. Politicamente queste riforme - odiate dalla parte più povera della società - sono state il mangime per i Linken. La Spd ha pagato duramente la perdita del suo profilo sociale: il populista Lafontaine ha portato la sinistra radicale in Germania al 12 per cento. D'altro lato a destra della Spd sono cresciuti anche i liberali della Fdp. Rispetto alle ultime elezioni 430.000 voti sono passati dai socialdemocratici alla Fdp. Ma attenzione. Quasi il doppio (780.000 voti) è fuggito nell'altra direzione, nelle mani dei Linken. Ed il numero più drammatico: 1,6 milioni di ex-elettori della Spd questa volta sono rimasti semplicemente a casa, delusi da una Spd che non poteva rispondere alla domanda più importante: perché ti dovremmo votare?

Cosa ci dicono questi numeri? Che la Spd ha fatto acqua da tutte le parti. Ma ci dice innanzitutto che un partito di centrosinistra non vince senza un forte profilo sociale; anzi, alimenta una sinistra radicale che sale al di sopra del 10 per cento. D'altro lato il sociale da solo non basta. Con Schröder la Spd aveva una fortissima competenza in economia ed era arrivata al 40 per cento. Schröder era il *Genosse der Bosse*, il compagno che piaceva anche agli industriali. Adesso, con Steinmeier, questa competenza è andata quasi totalmente persa. E il partito è sceso al 23 per cento.

La lezione che possiamo trarre per il Pd? Per vincere ci vuole un partito che abbia una competenza sia economica che sociale. Un partito che è credibile verso il centro e verso la sinistra. Un partito che conosce il valore delle idee della socialdemocrazia, ma vuole decisamente andare oltre. In poche parole: l'esperienza tedesca ci dice che creare il Pd e continuare a rafforzarlo è l'idea giusta. ♦

## E SE AL CONGRESSO SI PARLASSE DI LAVORO?

ATIPICI  
A CHI

Bruno Ugolini

GIORNALISTA



Sarebbe bello ma non impossibile se il prossimo congresso del Pd oltre a sciogliere l'angoscioso problema del gruppo dirigente (e non di un uomo solo al comando) fissasse alcuni punti fermi sui temi del lavoro. Un contributo importante è giunto dall'ultimo numero dei Quaderni di «Italianieuropei» dedicato, appunto, al lavoro. Con una serie di analisi, indicazioni proposte. Un quadro pluralista perché, come spiega Giuliano Amato nell'introduzione, l'opera realizzata «riflette le perduranti e talora contrastanti diversità interne». Troviamo così, accanto ad ampie e interessanti analisi, ad esempio su quel che succede in paesi come la Germania e la Spagna, il tentativo di suggerire una linea "unificante". L'obiettivo è fare in modo che non esistano più lavoratori flessibili di serie B, come i protagonisti di questa rubrica, senza diritti e tutele, e lavoratori in qualche modo stabilizzati. È qui però che si sommano ricette diverse, magari tra chi ipotizza in definitiva uno scambio tra chi è considerato un superprotetto e chi non ha nulla. E così c'è chi suggerisce opzioni diverse di "contratto unico" come Pietro Ichino e Tino Boeri-Pietro Garibaldi. Chi, come Giorgio Santini (Cisl), si rifà al protocollo firmato con Prodi e al sistema contrattuale senza Cgil favorito dal governo di centrodestra. D'altro canto uno studioso come Tiziano Treu ipotizza la costruzione di uno "zoccolo sociale" unico, un insieme di tutele di base, insomma. Mentre un ex segretario della Cgil come Paolo Nerozzi si dichiara favorevole al "contratto unico", insistendo però sul fatto che non dovrà avere «al proprio centro la diminuzione delle tutele ma la loro estensione».

Opinioni diverse, dunque, e non di poco conto. E allora avrebbe bisogno di un qualche corollario l'invito al coraggio rivolto al sindacato da Massimo D'Alema nel convegno che ha presentato questo Quaderno. Sarebbe infatti importante superare le diversità che su questi temi albergano non solo nel sindacato ma anche nelle forze politiche, a cominciare dal Pd. Per non parlare del mondo accademico. Magari cominciando da una questione - la rappresentanza, la democrazia nel sindacato - affrontata da molti degli intervenuti in questa iniziativa. Non sta forse qui, in questo vuoto, una delle ragioni di tante difficoltà che oggi coinvolgono Cgil, Cisl e Uil?

Ecco perché sarebbe auspicabile una parola chiara del Pd. Come ha scritto Mimmo Carrieri in uno dei numerosi saggi del Quaderno: «Fino a questo momento il Partito Democratico ha svolto il ruolo di un contenitore, una specie di supermarket della politica.... E allora occorre che il "riformismo del lavoro" diventi un vero e proprio asse programmatico e identitario di questo partito». Sarà possibile?

<http://ugolini.blogspot.com/>

## Virus la satira virale de l'Unità



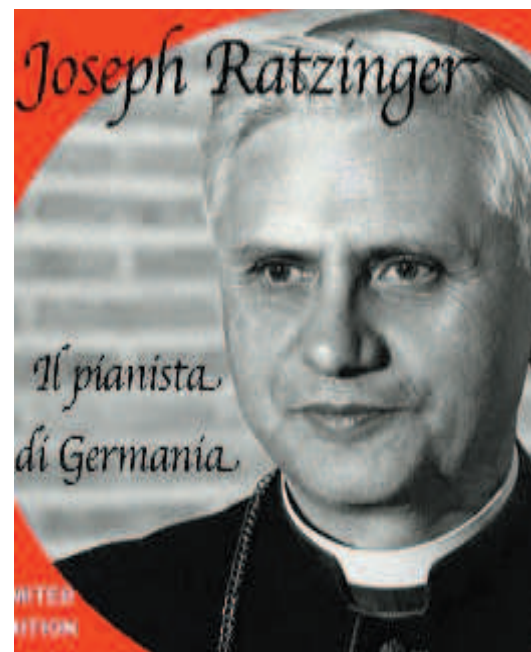
### Pattuja

**DIEGO BIANCHI** in arte «Zoro», Antonio Sofi, Makkox e gli altri soci della Fondazione Daje firmano il giornale «fuocoamichista» che le canta al Partito Democratico. Da scaricare in formato Pdf.



### VpV (Visti per Voi)

**TI VERGOGNI** di confessare alla tipa che ti piace che non guardi Annozero perché il giovedì è la serata del poker? Niente paura, Simone Salis guarda i talk show per te e ti racconta i passaggi imperdibili.



### Il pianista di Germania

**SCOOP** L'eccezionale documento che Vittorio Feltri ha trafugato dagli archivi di Radio Vaticana e che Silvio Di Giorgio ha trafugato a Vittorio Feltri: Ratzinger come non lo avete mai visto (e sentito).

→ **Sergio Staino** colpisce ancora: dopo Bobo, Tango ed Emme affida a Francesca Fornario un nuovo spazio satirico interamente online con vignette, video, audio e animazioni

# Sul sito de l'Unità la satira contagiosa di Virus

Uno spettro s'aggira per la Rete: la satira interattiva che da oggi potete trovare su [www.unita.it](http://www.unita.it). e alla quale potranno contribuire anche i lettori con le loro vignette. Le migliori saranno pubblicate sul giornale.

**FRANCESCA FORNARIO**  
ROMA

C'è una nuova sezione sul sito de l'Unità. Si chiama «Virus», è satirica, è più contagiosa dell'influenza suina e dell'epidemia della quale parlerà ininterrottamente il Tg1 se la Corte Costituzionale boccherà il lodo Alfano. Già me lo vedo, Minzolini: «Emergenza Raffreddore: almeno sei milioni

gli italiani colpiti, il paese è in ginocchio» (Il solito allarmismo, non tutto il paese è in ginocchio. Solo Minzolini).

Virus nasce per impulso di Sergio Staino, l'uomo che nel 1979 ha spedito a Oreste Del Buono, direttore del mitico «Linus», un plico contenente le prime strisce di Bobo. Del Buono ha reagito come Cesare Previti davanti a un avviso di garanzia: è scoppiato a ridere e non è riuscito più a smettere. Bobo doveva essere per il Pci-Pds-Ds-Pd-Pdfs (Partito Della Fusione Fredda) quello che per Dorian Gray, il protagonista del romanzo di Oscar Wilde, era il ritratto in soffitta: il volto dipinto invecchiava e Mr. Gray restava giovane.

È andata all'opposto. Bobo è ancora qui, sulle pagine de l'Unità, che riflette, si incazza e spera con la stessa energia di 30 anni fa. È ancora qui che ride per non piangere, come il suo amico Francesco Guccini. Il punto è che Staino è così convinto della bontà del metodo che non si è limitato a metterlo in pratica ogni giorno con le sue vignette ma lo ha condiviso con gli amici. Nel 1986 ha dato vita a «Tango», inserto satirico de l'Unità, dove hanno scritto e disegnato Michele Serra, Gino e Michele, Altan, Ellekappa, Giuliano, Roberto Perini, Vincino, Andrea Pazienza. Nel 2007 ha fondato «M», «periodico di filosofia da ridere e politica da piangere», dove si sono formati

molti degli autori di «Virus».

A differenza di «Tango» e di «M», Virus esce solo on line, su [www.unita.it](http://www.unita.it). Perché? Perché solo on line si possono fare cose che vedrete e sentirete. Cose come C.R.E.D.U.L.O., il Corso Rapido Empatico per diventare un Laico Olandese, o il filmato che Vittorio Feltri ha trafugato a Radio Vaticana e che noi abbiamo trafugato a Vittorio Feltri. Solo on line (e solo tra qualche giorno) potrete vedere la nuova intervista a Noemi Letizia e scaricare il pdf di «Pattuja», bollettino «fuocoamichista» a firma della Fondazione Daje di Zoro (Diego Bianchi) e soci. Scrivono, recitano, disegnano, girano e montano su «Virus» Staino, Maramot-



**RECENSIONI**

**Nel blog di Virus i commenti d'autore dedicati alla nuova sezione: tra questi un cordiale ritratto dei collaboratori scritto per l'occasione da un entusiasta ministro Brunetta e una poesia inedita di Sandro Bondi.**

**VIGNETTE VINTAGE**

**Ogni giorno su Virus la rubrica «Si stava meglio quando si stava peggio» con le vignette di Tango e di Cuore. Tra gli autori Andrea Pazienza, Altan, ElleKappa, Vincino, Giuliano, Angese.**



**Berluscomatic**

**LE FANFARONATE** di Berlusconi non ti bastano mai? Prova il generatore automatico di autentiche balle del Presidente del Consiglio. Una creazione di Metilparaben e Gylvia Rollo.



**Parla come magni**

**QUANDO RUTELLI** apre bocca perdi il filo del discorso? Ti sfugge il senso dei discorsi di Frattini? Il nostro OON traduce dal politichese parlato all'italiano pensato (ma non troppo).



**FaceCool**

**FACEBOOK** è acqua passata. I veri figli sono su FaceCool, il nuovo social network dei politici che ci mettono la faccia, a cominciare da Gianfranco Fini. Una rubrica di Eva Macali.

ti, Petrella e i vignettisti di «M» Franzaroli, Fricca, Tonus, Biani, Schietroma, Joshua Held, Kanjano e Ferro, Natangelo, Gariano, più Johnny Palomba, Simone Salis, Eva Macali, Barbara Foria, Christian Letruria, Silvio Di Giorgio, Gilvia Rollo, Alessandro «Metilparaben» Capriccioli e i «Dajisti» Antonio Sofi, OON e Bobo Artefatti. Una squadra di autori che il ministro Renato Brunetta descrive così: «Quattro stronzi con la puzza sotto al naso che non fanno un cazzo dalla mattina alla sera e che si sentono pure dei figli perché si vantano di aver letto Gomorra e invece hanno visto solo il film, 'ste mmerde, e dicono che il libro era meglio e io gliela tirerei in fronte quella mattonata di 500 miliardi di pagine a loro e a tutti i loro parenti defunti che andassero a morire ammazzati».

Ci pare una buona recensione. Venite a leggere le altre - come la poesia che ci ha dedicato il ministro del Culturame Sandro Bondi - sul Blog di «Virus».

Vi aspettiamo per i commenti e non solo per quelli: essendo un Virus, ve lo beccate anche voi. Mandateci le vostre vignette e le vostre battute alla mail [yourvirus@unita.it](mailto:yourvirus@unita.it). Saranno pubblicate su Virus e, la più bella della settimana, sulle pagine dell'Unità. ♦



Foto di Giuseppe Giglia/Ansa



I giudici della Corte costituzionale al lavoro durante una seduta

# Lodo, Consulta divisa Quanto peserà la rinuncia di Fini?

Domani i giudici si riuniscono per decidere sulla costituzionalità dello «scudo giudiziario». La scelta del presidente della Camera influenzerà gli indecisi

## Il dossier

**CLAUDIA FUSANI**

 ROMA  
 cfusani@unita.it

**U**na sentenza che è lo spartiacque della legislatura. Un unico tavolo da cui dipendono tante partite: la durata del governo, la tenuta del Pdl, la nascita di nuove formazioni politiche al centro, un'eventuale diaspora nel Pd. Così la Consulta si ritrova ad essere, suo malgrado, non solo garante e giudice delle leggi ma anche arbitro degli equilibri politici. Ecco perché domattina, quando avvieranno la pubblica udienza che dovrà decidere la costituzionalità del Lodo Alfano, i quindici alti giudici di palazzo della Consulta dovranno anche decidere se essere solo giuristi o anche istituzione dello Stato in un particolare momento della vita pubblica del paese. Giudicare il Lodo - lo scudo giudiziario che blocca i processi, ma non le indagini, per le quattro più alte cariche dello Stato - solo interrogando i codici o anche il contesto in cui gli stessi codici vanno applicati.

### Magistrati al lavoro

C'è una sostanziale parità

La differenza la faranno

due, al massimo tre giudici  
tra cui il presidente

Francesco Amirante

**Il toto-Consulta** e le relative schede su numero dei favorevoli e dei contrari sono stati il tema prediletto nei conciliaboli di Montecitorio dell'ultima settimana. I quindici giudici e i rispettivi magistrati assistenti sono al lavoro da settimane. Inutile qui dire se sono di più quelli per la conferma del Lodo, e quindi la prosecuzione della legislatura senza che Berlusconi venga processato, o coloro che giudicano il Lodo incostituzionale, annullandolo e aprendo la strada a stravolgimenti politici. Preferibile dire che c'è una sostanziale parità, che la Corte è spaccata e che la differenza la faranno due, al massimo tre giudici tra cui il presidente Francesco Amirante (il cui voto, in caso di parità, vale doppio) ancora incerti sul da farsi. È preferibile, anche, non dilungarsi troppo sulle cene tra giudici e premier e ministri (a maggio a casa Manzella); sul figlio del giudice promosso ai vertici di un importante ente pubblico; sulla lunga

stretta di mano tra il premier e il presidente Amirante durante i funerali dei sei parà uccisi a Kabul.

Restiamo ai fatti che più di tutti possono pesare sulla decisione finale. Che sono sostanzialmente tre: la rinuncia del presidente della Camera Gianfranco Fini al Lodo; la memoria difensiva dell'Avvocatura di Stato; le ragioni che nel luglio 2008 hanno fatto dire al presidente della Repubblica sì al Lodo Alfano.

**Il presidente Napolitano** osservò allora, in due diversi comunicati, che la Corte già con la sentenza n.24 del 2004 (quella che bocciò l'analogo Lodo Schifani) «sancì che la norma di sospensione dei processi per le alte cariche dello stato non dovesse essere adottata con legge costituzionale». Che bastava, quindi, una legge ordinaria. Napolitano, firmando il Lodo Alfano, ricordò anche che la Corte, sempre nel 2004, «giudicò un interesse apprezzabile la tutela del bene costituito dalla assicurazione del sereno svolgimento delle rilevanti fun-

zioni che ineriscono a quelle cariche». In sintesi, poter governare serenamente è un interesse primario e un processo può anche aspettare.

Un po' lo stesso principio spiegato nelle ventuno pagine della memoria difensiva dell'Avvocatura di Stato che, in caso di stop al Lodo, prevede danni seri all'esercizio delle funzioni provocati dalle dimissioni del premier. Alla Corte, quindi, è stato prospettato una sorta di ricatto politico. Può questo pesare sulle decisioni puramente tecnico-giuridiche degli alti giudici? Non dovrebbe. Fondamentale, invece, è la questione della costituzionalità del Lodo su cui però già in passato, nel 2004, la Consulta si era espressa dicendo che non serviva una legge costituzionale. Ecco perché a questo punto è di grande "aiuto" la scelta di Fini di rinunciare allo scudo: in qualche modo è la prova che il Lodo non è incostituzionale.

Si tratta di un messaggio forte per la Corte. Che può far spostare i più indecisi verso il sì e la conferma. ❖

## La proposta di Rutelli: «Se decade il Lodo, spazio a un governo non politico»

«Nessuno immagina oggi che il governo possa avere motivi di crisi. Invece motivi di crisi ce ne possono essere». Francesco Rutelli guarda al futuro, scorge le avvisaglie di un progressivo logoramento della maggioranza e torna a non escludere la prospettiva di un «governo del presidente», già segnalato nel suo libro *La Svolta*. I motivi di difficoltà, spiega a Lucia Annunziata nella trasmissione *In mezz'ora* su Raitre, sono evidenti. «C'è una crisi tra i contraenti del patto di governo, c'è uno spostamento a destra nell'accordo Bossi-Berlusconi e c'è una condizione psicologica del premier» che potrebbe pesare sugli equilibri della coalizione. Rutelli osserva che «Berlusconi è tornato dall'Assemblea generale dell'Onu e dal G20 molto scontento, perché non ha

ottenuto dai leader mondiali l'attenzione che aveva avuto in precedenza». Rutelli critica però anche l'opposizione e lo stesso Pd («mai nato»). «Il premier sta scegliendo sempre di più la strada del populismo e cosa si trova di fronte? Un Pd che, anziché avanzare negli spazi aperti della società italiana, si rifugia nella sua tradizione di sinistra, mentre l'Idv aiuta Berlusconi, lo rende sempre di più un bersaglio».

In caso di crisi, dice Rutelli «è giusto evitare una nuova prova di forza che divida ulteriormente il Paese», cioè elezioni anticipate, e «trovare invece il sistema per unirlo con un governo non politico che risolva i problemi dell'economia, che faccia le riforme che questo esecutivo non è in grado di fare». ❖



Ho ancora bisogno di te.



Con il patrocinio  
della Lega  
Nazionale  
per la Difesa  
del Cane.

A ottobre, Almo Nature e la Lega Nazionale per la Difesa del Cane promuovono l'adozione dei cani abbandonati con l'operazione Canili Aperti. Scegli Almo Nature perché continuerà a donare il 10% del suo fatturato\* ai canili che aderiscono all'iniziativa.



**10 EURO DI SCONTO**  
SU OGNI CONFEZIONE  
DI HOLISTIC CROQUETTES  
DA 12 KG

Almo Nature produce alimenti qualitativamente superiori per tutte le razze. Facili da digerire, contro le intolleranze e nel rispetto della natura.

Prova la qualità di Almo Nature per un mese: scoprirai che gli alimenti per cani non sono tutti uguali.

IN TUTTI I NEGOZI CHE ESPONGONO IL MARCHIO

**almo nature**  
Dal loro punto di vista.  
www.almonature.eu

Foto di Guido Montani/Ansa



Per la libertà dell'informazione Alcuni dei manifestanti che sabato hanno affollato piazza del Popolo a Roma

Intervista a Franco Cassano

# «Piazza del Popolo ha colpito il cuore dell'anomalia italiana»

**Il sociologo:** «Pericoli per la democrazia? Sono amplificati dagli errori dell'opposizione, ma l'ottimismo di Berlusconi ormai è al tramonto»

## PIETRO SPATARO

ROMA  
pspataro@unita.it

La manifestazione di Roma è stata una forte iniziativa di contrasto. Ecco, io penso che la democrazia sarebbe più forte se tutta l'opposizione avesse una più decisa capacità di contrastare la deriva della destra». Franco Cassano, sociologo e docente all'Università di Bari, parla della libertà di stampa, analizza la crisi del berlusconismo e non fa sconti al centrosinistra.

### Professore, cominciamo dalla manifestazione di Roma: che ne pensa?

«Credo che abbia un grande valore politico, è stata una bella protesta di popolo contro l'anomalia italiana. Quello della libertà di stampa infatti è il cuore del problema: non dobbiamo dimenticare che siamo in un Paese nel quale l'ingresso nella società dello spettacolo è stato gestito da un signore, monopolista privato, che si è insediato al suo interno e ha vinto le elezioni. Per lui giornali e tv che fanno domande danno fastidio. E questo è preoccupante».

**Ma lei vede rischi per la nostra democrazia?**

### Gli errori della sinistra

«Dopo Tangentopoli si è illusa di avere le porte spalancate senza vedere i grandi cambiamenti in atto nel Paese»

«I pericoli ci sono, ma vengono amplificati anche dagli errori dell'opposizione. Il voto sullo scudo fiscale con tutte quelle assenze non è un bel segnale. Penso che la democrazia sarebbe più forte se ci fosse una capacità di contrasto adeguata. Qualcuno parla di regime, ma io non credo che sia inevitabile. Dipende anche dall'opposizione».

**Perché la destra diventa più aggressiva?**

«Perché è in difficoltà e reagisce attaccando. In quel campo si stanno aprendo molte contraddizioni, Giuliano Ferrara già parla del tema della successione. Nei ragionamenti di Berlusconi non vedo futuro, solo passato».

**Anche lei quindi crede che il berlusconismo sia al tramonto?**

«Credo che l'ottimismo di Berlusconi sia in crisi. Il suo declino è evidente. Pensi alla politica estera: siamo isolati attorno ad "amici" discutibili come Putin o Gheddafi. Ma attenzione: dopo Berlusconi ci saranno tanti problemi da affrontare».

**Contraddizioni**

«La destra è in difficoltà e reagisce attaccando Nei ragionamenti di Berlusconi non vedo futuro, solo passato»

**Pensa che sia possibile un'altra destra in Italia?**

«Parliamo di Fini: non lo so se riuscirà a diventare un nuovo punto di riferimento. Non vedo ancora nessuno in grado di tenere insieme la destra dopo Berlusconi. Lui è riuscito a sdoganare il Msi e a mettere in gioco la Lega e poi li ha tenuti insieme».

**Se Berlusconi ha conquistato l'Italia non è anche per colpa della sinistra?**

«La sinistra ha avuto una lettura ingenua di quegli anni, a cominciare da Tangentopoli. C'è stata la convinzione che la fine di alcuni partiti della Prima Repubblica avrebbe spalancato le porte ai progressisti. Le cose invece erano più complesse. Il nord stava cambiando, perdeva la sua funzione nazionale e diventava meno interessato al Sud. Questo ce lo ha raccontato Aldo Bonomi ma anche Antonio Albanese. C'è stata una "capannizzazione" del nord, sono comparsi piccoli imprenditori e questo ha avuto una sua vitalità. Però ha vinto il particolarismo e si è demolito il bene comune».

**E la sinistra?**

«La sinistra ha vissuto quella fase con grande superficialità. Ha avuto eccessiva fiducia nelle proprie virtù. Non ha saputo prendere atto di questi cambiamenti e non ha sempre avuto la lucidità di vedere il particolarismo nel proprio blocco sociale. Non ha contrastato, insomma, la "vetrinizzazione" della società».

**Oggi che cosa succede invece?**

«Vedo che l'area sociale del centrosinistra si è contratta. Dobbiamo chiederci come si riesce a parlare a un'area più vasta. Io continuo a essere sorpreso dal fatto che gli operai vo-

tano più a destra che a sinistra. Insomma, per usare un termine caro a Gramsci, dobbiamo porci il tema di come conquistare l'egemonia».

**Lo scontro congressuale nel Pd come lo vede?**

«Noto che ci sono due dimensioni dell'idea di partito: il partito degli iscritti e quello degli elettori. Il tema è come si fa la sintesi tra queste due dimensioni. Però il problema del Pd non è questo. Perché io credo che una forma partito si costruisce sempre a partire da un'idea dell'Italia. Non vedo una discussione su questo, spesso invece prevale la congiuntura politica».

**Ritiene che l'intuizione del Pd sia giusta di fronte alla crisi della socialdemocrazia?**

«È cambiata la composizione di classe della società e la socialdemocrazia mi pare figlia di un'altra epoca, quella dell'industrializzazione. Questo è un problema per tutta la sinistra. La domanda è: riusciranno i nostri eroi a costruire una nuova egemonia o saranno risucchiati? Il Pd insomma è un tentativo di risposta».

**Lei vive a Bari: ritiene ci sia una questione morale anche dentro il centrosinistra?**

«Mi chiedo: che cos'è la politica e come si costruisce il consenso? Se lo si fa diventando punto di connessione di interessi ai quali poi si deve rispondere non va bene. Qualcuno mi accuserà di paleoberlinguerismo ma se un partito diventa sommatoria di partiti personali alla fine si mina la sua stessa esistenza. Qualche tempo fa ho provato a spiegare a studenti romani il senso della politica. L'ho fatto leggendo le lettere dei condannati a morte della Resistenza. Loro sono rimasti colpiti, hanno visto che esiste un'idea della politica che comporta un sacrificio, anche quello della vita, che la politica non è solo far carriera. Ecco, se la politica torna a essere passione e spinta verso il bene comune, allora è bella e pulita. Il consenso costruito con le "macchine di potere", invece, è fragile e non porta lontano».

**Tg1, Cdr contro Minzolini «Il nostro è un giornale per tutti i cittadini»**

«Il Tg1 è servizio pubblico e non si è mai schierato». Alla posizione del cdr del Tg1 replica il direttore Minzolini accusando di «intolleranza». Garimberti, presidente Rai: «Quanto accaduto è intollerabile, si porti il caso in Cda».

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

Minzolini va alla guerra per mettersi al passo con i due combattivi «moschettieri» del cavaliere, Feltri e Belpietro. E, per essere il terzo, trasforma il Tg1 in Tg4. Ma il presidente Rai, Paolo Garimberti, ha giudicato «assolutamente irriuale quanto accaduto sabato», l'editoriale del direttore del Tg1 col giudizio negativo sulla manifestazione di Piazza del Popolo; oggi Garimberti scriverà al direttore generale Masi e porterà il caso nel Cda. E Minzolini dovrà risponderne in commissione di Vigilanza, annuncia il presidente Zavoli, nell'audizione già prevista per lui e altri direttori.

Il direttore del Tg1 se la prende anche con il sindacato interno. Ieri sera nell'edizione delle 20 è stato letto (con l'autorizzazione del direttore generale) un comunicato del comitato di redazione: «Il Tg1 non è mai stato schierato, nella sua storia, contro alcuna manifestazione», mentre «sabato il direttore lo ha allineato» contro la manifestazione del sindacato unitario dei giornalisti, «cui ha aderito una moltitudine di cittadini», anche chi «ha manifestato per il rispetto dell'articolo 21 della Costituzione. E cui sbrigativamente è stato detto di aver fatto una cosa "incomprensibile"». Il Tg1, prosegue il Cdr, «ha per sua tra-

dizione un ruolo istituzionale, non è un tg di parte» ma «è servizio pubblico e rispetta ogni opinione per non mettere in gioco la sua credibilità». Gran parte della redazione condivide la posizione del sindacato, che chiede un incontro «urgente» con i vertici dell'azienda. Minzolini replica: «È la dimostrazione che c'è chi manifesta per la libertà di stampa ma è intollerante verso chi ha un'opinione diversa». Ma su Facebook i gruppi del Tg1 sono inondati di commenti infuriati dei cittadini (arrivati pure in redazione).

**UN ESEMPIO DI FAZIOSITÀ**

«Un raro esempio di faziosità», quello del direttore del Tg1 che ha «tutto il diritto di dissentire, ma non può farlo usando il servizio pubblico», secondo Vita del Pd e Giuletto di Articolo21; Meta (Pd) parla del «gravissimo errore commesso con le nomine decise a Palazzo Grazioli». Al direttore fa la sponda il Pdl, dal capogruppo Cicchitto al solito Gasparri che tuona contro «i giullari stalinisti della Rai». Quelli che Brunetta, ministro, vorrebbe che dichiarassero le cifre del loro stipendio come titoli di testa dei loro programmi. Lo difende anche il consigliere Rai berlusconiano, Alessio Gorla. Il leitmotiv dettato dal premier lo ripete Bonaiuti a fine servizio del tg: «Manifestazione contro il governo, la libertà di stampa c'è». Ma nello stesso Pdl dicono che Minzolini stia cercando di recuperare credito rispetto a Berlusconi: dopo l'agguerrito inizio avrebbe dedicato troppo spazio a Napolitano e Fini. Il divieto di mostrare faccia e voce di Di Pietro, però, è rispettato. ♦




**AMIANTO**  
PIANO REGIONALE LOMBARDIA  
(P.R.A.L.) - D.G.R. n° VIII/001526

- CONDOMINI, IMPRESE
- ENTI PUBBLICI E PRIVATI
- COOPERATIVE EDIFICATRICI

**G.M. GESTIONE MULTISERVICE**  
SVOLGE LA FUNZIONE DI TERZO RESPONSABILE; VERIFICHE, DOCUMENTI, PRATICHE. EFFETTUA GLI INTERVENTI, IL CONTROLLO E LA MANUTENZIONE.

**G.M. GESTIONE MULTISERVICE s.c.a.r.l.**  
Sede: Via Gallarate, 58 - 20151 Milano Tel. 0233403364 fax 0233480804  
e-mail: info@gmmultiservice.it

Per la pubblicità su **l'Unità** 

**MILANO**, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**AOSTA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**CAGLIARI**, via Scano 14, Tel. 070.308308  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEAO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.69548238  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
**SAVONA**, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
**SIRACUSA**, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

→ **Mario Disli** la scorsa settimana ha abbandonato il gruppo di maggioranza dell'VIII Municipio  
→ **Dopo il passaggio al Pd** Quelle mezze minacce: «Ora deve avere paura della sua ombra»

## Tor Bella Monaca, spari contro il bar del consigliere che ha lasciato il Pdl

A Tor Bella Monaca quattro colpi di pistola sono stati esplosi nella notte di sabato contro la serranda del bar di Mario Disli, Consigliere dell'VIII Municipio di Roma che la scorsa settimana ha abbandonato il Pdl per il Pd.

**MASSIMO SOLANI**

ROMA  
msolani@unita.it

Ci sono parole e frasi che pesano come macigni e gelano l'aria. Mario Disli ha cominciato a sentirle intorno a sé una settimana fa. Mezze parole a voce bassa, allusioni minacciose che oggi forse hanno un senso. «Quello lì è passato dalla parte opposta. Adesso deve avere paura anche della sua ombra». Mario Disli ricorda quelle frasi e racconta quest'ultima settimana a pochi passi dalla serranda del suo bar in via Siculiana, nel quartiere di Tor Bella Monaca. Nella lamiera ci sono quattro buchi, aperture rotonde che altrettante pallottole si sono aperte nella notte fra sabato e domenica, poco più di ventiquattro ore dopo la conferenza stampa con cui Disli, eletto all'VIII Municipio di Roma con il Pdl, aveva annunciato il suo passaggio al Partito Democratico.

«Non avevo mai fatto politica, diciotto mesi fa è stata la gente del quartiere che mi conosce da una vita a chiedermi di candidarmi. L'ho fatto con entusiasmo - racconta - ma dopo diciotto mesi passati ad alzare la mano a comando per votare mi sono stufato. Ho chiesto che venissero riparati i lampioni di alcune strade, e non sono stato ascoltato. Ho segnalato il manto stradale rovinato in certe zone, e nessuno mi ha dato retta. Abbiamo vinto le elezioni sul tema della sicurezza ma da un anno e mezzo in questo territorio io non ho visto una pattuglia. Allora ho detto basta e ho aderito al Partito Democratico». Era lunedì scorso, una settimana fa. È allora che quelle frasi hanno iniziato a rincorrerlo, quelle mezze parole a colpirlo alle spalle. Fino alla conferenza stampa con cui venerdì



Mario Disli davanti alla serranda del suo bar a Tor Bella Monaca

### IL PREMIO

**«Testimoni di pace»  
Salvarono 300  
immigrati in mare**

«Il 28 novembre del 2008, al largo di Lampedusa, Salvatore Cancemi, comandante del motopeschereccio Twenty Two di Mazara del Vallo e i 10 uomini dell'equipaggio, assieme ad quattro uomini della Capitaneria di Porto, hanno tratto in salvo 300 immigrati in balia delle onde, mettendo a rischio per molte ore, in condizioni di mare assolutamente proibitive, la sicurezza della nave e le loro stesse vite». Con queste motivazioni Cancemi e i suoi marinai sono stati premiati ieri a Ovada (Al) come «Testimoni di pace». Premiati anche la rivista «Ristretti orizzonti» e l'Istituto superiore «G.Falcone» di Bergamo.

scorso ha annunciato «la migrazione». Fino alle pallottole di sabato notte. «Domenica mattina mi ha chiamato mio figlio, io ero fuori Roma col resto della famiglia. Mi ha detto «papà, è successa una cosa brutta», e io mi sono precipitato qui».

Dentro al bar ci sono ancora i frammenti della vetrina, il frigo dei gelati ferito a morte e il parabrezza di uno scooter che sembra uno specchio colpito da una pallonata. «È dal 1966 che gestisco il bar e vivo nell'appartamento al piano di sopra con tutta la mia famiglia - prosegue Disli - E non era mai successo niente, qua dentro non c'è mai stata nemmeno uno scanzottata fra ragazzi». Nella zona, secondo la Digos, ci sono molti esercizi commerciali costretti a pagare il pizzo. «Ma per carità, nessuno c'ha mai provato», taglia corto. E allora cosa resta? La politica? Mario si stringe nelle spalle: «Io non ho nessun ele-

mento per dire se quello che è successo è legato alla mia scelta. Dico solo che venerdì ho fatto la conferenza stampa e ventiquattro ore qualcuno ha sparato contro la mia vetrina. Sarà un caso...». Un caso a cui nessuno crede davvero però. Nemmeno la polizia che sta indagando sull'attentato e che, oltre al racconto di un testimone oculare, in queste ore sta vagliando le immagini di alcune telecamere di sorveglianza della zona.

### LA SOLIDARIETÀ

Nel frattempo, messe da parte le polemiche politiche, per tutto il giorno è stato un susseguirsi di dichiarazioni di solidarietà. «A Disli - ha scritto il sindaco di Roma Gianni Alemanno - voglio manifestare la mia più sincera solidarietà per l'atto intimidatorio del quale è stato vittima nella notte. La violenza, da qualunque parte essa provenga e ovunque sia diretta, non è una voce compresa nel lessico della politica». «Si tratta di una gravissima intimidazione - gli ha fatto eco il presidente della Provincia di Roma Nicola Zingaretti - Nessuno si lascerà mai intimorire o condizionare da questi inaccettabili atti di violenza». «È urgente e necessario - è stato il commento del presidente della Regione Piero Marrazzo - che chi ha sparato sulla serranda del bar di Disli spieghi agli inquirenti i motivi di un'azione così ignobile. Ho grande fiducia nell'operato delle forze dell'ordine che, ne sono convinto, faranno piena luce sulla vicenda». ♦

### Comunicato Cdr

**Il 2 ottobre 2009, la redazione de l'Unità è andata al rinnovo del Comitato di Redazione. Sono risultati eletti Ninni Andriolo, Bianca Di Giovanni e Roberto Monteforte. Il seggio è stato presieduto dal rappresentante dell'Associazione Stampa Romana, Raul Wittenberg.**

→ **La strage di Monte Sole** 800 le vittime, per la maggior parte bambini e donne

→ **Il presidente Napolitano** in un messaggio scrive: «Oscurate la ragione e l'umana pietà»

# Cacciari ricorda Marzabotto: «Fu la paura del diverso Proprio come ora»

«Ribellarsi alle leggi che negano la dignità dell'uomo per contrastare la passività che porta alla violenza e ai genocidi». Così Cacciari ha ricordato ieri l'eccidio di Marzabotto, 800 le vittime dei nazi-fascisti nel 1944.

**ANDREA BONZI**

INVIATO A MARZABOTTO  
abonzi@unita.it

Il coraggio di ribellarsi alle leggi ingiuste, che «negano la dignità dell'uomo e della persona», come quella sui respingimenti in mare degli immigrati. La responsabilità di non essere mai indifferenti, di non assuefarsi a chi agita «la paura dell'altro, del diverso» per annebbiare le coscienze degli uomini. È l'unico modo per evitare nuovi «crimini contro l'umanità» come la strage di Monte Sole, che nell'autunno 1944 insanguinò l'Appennino emiliano: quasi 800 morti (più della metà donne e bambini) in un massacro sistematico compiuto dalle truppe nazifasciste. Ieri mattina, a Marzabotto (Bologna) è stato commemorato il 65° anniversario. Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha mandato un saluto, in cui si parla dell'«oscuramento della ragione e dell'umana pietà» di quei giorni. L'orazione in piazza è stata tenuta da Massimo Cacciari, sindaco di Venezia.

**PARALLELO COL PRESENTE**

Cacciari parte dall'enormità di ciò che successe 65 anni fa, ma il parallelo con i genocidi del presente è costante. Com'è possibile che, dall'Africa alla Bosnia, si siano ripetuti fatti simili? Il filosofo individua l'origine del problema nella «paura di colui che non è uguale a noi, che va combattuto e negato». Ecco dunque l'«educazione alla paura», fatta attraverso leggi e consuetudi-

ni dai regimi totalitari. «Nel 1935, le leggi di Norimberga contro ebrei e oppositori politici – spiega Cacciari – furono riconosciute da altri Stati, come l'Olanda e il Belgio, ben prima che venissero occupati dai nazisti. La passività nei confronti delle cause della violenza estrema, diventa poi complicità quando quella stessa violenza si produce». Oltre a una certa acquiescenza internazionale, è la cecità del popolo tedesco – «ripagato» con welfare e protezione - a favorire l'ascesa del nazismo.

**L'ASSENZA DEI GIOVANI**

Dalla responsabilità collettiva, si passa a quella individuale. «Non ci possiamo nascondere dietro nessun ordine, nessun comando, nessun gregge – ammonisce Cacciari -. Rifiutare lo scambio di chi dice: tu mi

**AGGRESSIONE A FIUMICINO**

Una baby gang composta da quattro giovani ha rapinato e picchiato un giovane egiziano a Fiumicino. Due maggiorenni sono stati arrestati mentre un 17enne, incensurato, è stato denunciato.

proteggi dall'«altro», e io obbedisco alle tue leggi. Anche se queste leggi portano oggi i disperati dell'Africa a morire nel canale di Sicilia. La perdita di libertà comincia nelle coscienze di ognuno di noi». L'applauso è lungo. Svariate centinaia le persone presenti, ma i giovani si contano sulla punta delle dita. Per chiudere, Cacciari affronta il tema del perdono. «Per la politica non è possibile un perdono cristiano – chiude il filosofo -. Ricordare sempre, non solo ciò che è stato ma anche le cause che hanno portato a quell'eccidio. Questo è il nostro perdono». ♦



Marzabotto in una foto scattata ai tempi dell'eccidio

Lasciatemi parlare!  
Sono un italiano vero...



...e ogni giorno apro lo Zingarelli e insegno qualche parola nuova ai miei genitori: presto saranno italiani come me!

**ZANICHELLI 150** 1859  
2009

Crescere a libri aperti

**Foto di Francesco Zizola.** Waterfall, Lesotho. 2006 Malesa Khali, di 35 anni, a casa. La donna si è ammalata nell'agosto del 2005 ed è risultata sieropositiva. Suo marito è morto nel 1998. La donna è inserita nel programma terapeutico dell'ART (programma antiretrovirale). La foto, dal titolo «In the mirror», è stata esposta alla mostra «Mondi al Limite. Francesco Zizola per Medici Senza Frontiere», allestita a Ferrara in occasione del festival di «Internazionale».







→ **Il Pasok vince le elezioni** e avrà probabilmente la maggioranza assoluta dei seggi

→ **Il governo di Karamanlis** punito per la corruzione e la politica economica fallimentare

# Netta sconfitta per la destra La Grecia premia i socialisti

I socialisti vincono le elezioni in Grecia. I conteggi iniziali attribuivano al Pasok il 43% dei voti e la maggioranza assoluta dei seggi in Parlamento. I conservatori di Nea Demokratia tornano all'opposizione.

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

La destra di Costas Karamanlis subisce una pesante sconfitta nelle elezioni parlamentari e cede il governo della Grecia ai socialisti di George Papandreu. L'esito del voto era ampiamente previsto dai sondaggi. L'incapacità dell'esecutivo ad affrontare la crisi economica e i frequenti scandali in cui sono rimasti coinvolti alcuni suoi esponenti, ne aveva eroso i livelli di popolarità in maniera irreversibile.

## A PARTI INVERSE

Stando agli exit-poll ed ai primi conteggi il Pasok potrebbe avere conquistato la maggioranza assoluta dei seggi, fra 155 e 160 su un totale di 300. La percentuale di consensi si aggira intorno al 43%. Nea Demokratia crolla invece dal 41,8% ottenuto nel 2007 al 36,4% e ottiene fra 90 e 100 deputati. Sostanzialmente, se i dati degli exit-poll saranno confermati nei conteggi ufficiali, i due massimi partiti ellenici si scambiano le parti. Nel Parlamento uscente i conservatori avevano 152 seggi ed il Pa-

## Nazionalisti xenofobi

Il Laos sarà la quarta forza in Parlamento

sok 102.

In campagna elettorale Papandreu ha lanciato il progetto di un pacchetto di stimoli statali alla crescita economica attraverso investimenti per 3 miliardi di euro. Per dare copertura finanziaria alla spesa il leader del Pasok ha proposto



Foto di John Kolesidis/Reuters

La festa dei militanti del Pasok dopo la vittoria elettorale che consegnerà probabilmente al partito la maggioranza assoluta

di aumentare le tasse ai ceti abbienti. Karamanlis ha esortato invece i concittadini a rassegnarsi a due anni di austerità ed a scegliere fra «responsabilità e populismo». Anche ieri, all'uscita del seggio in cui aveva votato, a Salonicco, ha detto di confidare nel «buon senso» dei greci.

## COME L'ITALIA

Le idee di Papandreu secondo il capo dei conservatori porterebbero «il paese al disastro». Ma gli elettori nella loro maggioranza devono avere pensato che il disastro l'aveva combinato lui, Karamanlis, con la sua incapacità ad affrontare i problemi economici nazionali. Oggi la Grecia ha un deficit di bilancio pari al 6% del prodotto nazionale lordo, una disoccupazione montante, un sistema scolastico a pezzi. Assimi-

## IL CASO

### Afghanistan, dura battaglia in Nuristan uccisi otto americani

Centinaia di talebani in battaglia, un giorno e una notte di sangue, otto soldati americani massacrati. Gli integralisti islamici hanno dato il via sabato ad un duplice attacco contro le forze Nato nel Nuristan, a sud dell'Afghanistan: sul terreno otto americani e due afgani. Il peggior disastro militare per gli Usa da un anno a questa parte. «È stato un attacco complesso in una zona difficile», dice il colonnello Randy George, comandante delle forze Usa nella regione. Il governatore Jamaluddin Badar ha detto che «i talebani hanno preso in ostaggio» nu-

merose persone: tra cui il capo della polizia del distretto di Kamdesh, 12 poliziotti afgani e «due giornalisti afgani che lavoravano per una radio locale» filoamericana. Molti degli attaccanti provengono dalle regioni confinanti dello Swat e del Dir, in Pakistan, roccaforti dell'integralismo islamico che non pochi problemi ha creato anche al governo di Islamabad.

Solo tre giorni fa in Afghanistan erano morti altri cinque soldati americani, in due attacchi, nel sud e nell'est.

E in questo 2009 sono già quasi 400 (394, di cui 236 americani) i militari occidentali che hanno perso la vita nel Paese. Una cifra superiore a quella dei soldati occidentali uccisi nei primi quattro anni di guerra.



glia insomma per certi aspetti all'Italia. Viene dopo di noi nella triste classifica dei Paesi più indebitati in rapporto al prodotto nazionale lordo. Terzo partito, secondo i primi calcoli, sarebbero i comunisti (Kke) con l'8% circa dei suffragi e una ventina di deputati. Un'altra formazione di sinistra (Syriza) avrebbe avuto il 4,5% e da 11 a 13 parlamentari, superata al quarto posto dall'estrema destra (Laos) che con una percentuale di consensi fra il 5 ed il 6% conquista una quindicina di posti in Parlamento.

#### INQUIETANTE NOVITÀ

L'avanzata del Laos (una sigla che significa «Popolo», ma è anche un acronimo per Allarme popolare ortodosso) è un'inquietante novità nel panorama politico ellenico. Fondato da Georgios Karatzaferis nel 2000, pochi mesi dopo la sua espulsione da Nea Demokratia, il partito ha un programma naziona-

#### 700 NUDI PER IL CLIMA

**In settecento si sono spogliati nei vigneti della Borgogna, fotografati da Spencer Tunik. I militanti di Greenpeace hanno così lanciato un messaggio al vertice di Copenaghen.**

lista e xenofobo. Nel 2004 fallì l'obiettivo di entrare in Parlamento perché non raggiunse il quorum del 3% dei voti. Ci riuscì invece nel 2007 con il 3,8% e dieci deputati. L'ulteriore ascesa registrata ieri nei consensi popolari era stata annunciata dal 7,14% avuto in giugno alle europee. Il Laos ha due rappresentanti nell'assemblea di Strasburgo.

#### DUE FAMIGLIE

Diversissimi sul terreno ideologico e programmatico, i tre partiti minori, Kke, Syriza e Laos, hanno trovato un unico terreno di intesa nell'incitare i concittadini a porre fine al dominio delle due famiglie, i Karamanlis e i Papandreou, che da decenni, passandosi il testimone di generazione in generazione, controllano sulle due opposte sponde la vita politica nazionale. «Queste famiglie - ha detto Karatzaferis all'uscita dal seggio, hanno condotto il Paese alla bancarotta». ♦

#### IL LINK

**IL SITO (IN GRECO) DEL PASOK**  
<http://www.pasok.gr>

## Nucleare in Iran Il 25 ottobre prima ispezione Aiea al nuovo sito

■ Segnali positivi sui due fronti del contrasto alla proliferazione nucleare: Iran e Corea del Nord. Nel primo caso, è stata fissata la data della prima visita degli ispettori dell'Aiea (Agenzia atomica internazionale) al nuovo sito iraniano per l'arricchimento dell'uranio. Gli esperti dell'Aiea si recheranno a Fordu, presso Qom, il 25 ottobre prossimo. Per quanto riguarda la Corea del Nord, il premier Kim Jong-il (quasi omonimo del leader massimo Kim Jong-il) ha affermato che il suo paese è impegnato nella denuclearizzazione ed è pronto «a perseguire questo obiettivo attraverso colloqui bilaterali e multilaterali». La dichiarazione è stata resa nel giorno in cui Kim ha ricevuto a Pyongyang il premier cinese Wen Jiabao

Riguardo la questione iraniana ElBaradei ha però aggiunto che rimangono «inquietudini» per un eventuale sbocco militare del programma nucleare di Teheran. Il direttore dell'Aiea ha parlato dopo incontri avuti nella capitale della Repubblica islamica con i massimi dirigenti locali, tra cui il presidente Mahmoud Ahmadi-

## Il sì della Corea del Nord Kim Jong-il al premier cinese: negoziati sui nostri piani atomici

nejad. Quest'ultimo ha detto invece che «non ci sono più ambiguità» nel programma nucleare del suo Paese. Divergenze di vedute anche sui tempi nei quali l'Iran ha comunicato all'Aiea l'esistenza dell'impianto di Fordu. Teheran sostiene di avere rispettato il limite imposto dal Trattato di non proliferazione nucleare (Tnp), cioè 180 giorni prima dell'entrata in funzione delle centrifughe installate. ElBaradei ha invece sottolineato che l'Iran avrebbe dovuto informare l'Aiea «il giorno in cui ha deciso di costruire» lo stabilimento.

ElBaradei ha esortato la Repubblica islamica ad accogliere «il segnale di cooperazione» lanciato a Ginevra dai paesi del 5+1, compresi gli Stati Uniti. Il capo dell'Aiea si riferiva in particolare all'impegno del sestetto, (5+1), cioè Usa, Russia, Cina, Francia, Gran Bretagna e Germania, a consentire l'arricchimento dell'uranio in Paesi terzi fino alla soglia del 20%, con successiva restituzione all'Iran affinché lo usi per alimentare un reattore che produce isotopi radioattivi a fini medici. ♦

## Il Papa: nella mia Africa colonialismo e sfruttamento non sono mai finiti

**Si apre il Sinodo per l'Africa. Benedetto XVI: la Chiesa è impegnata a fermare il dilagare di guerre e ingiustizie. 244 vescovi discuteranno e s'incontreranno quotidianamente con il Papa fino al 25 ottobre.**

#### ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO  
[rmonteforte@unita.it](mailto:rmonteforte@unita.it)

L'Africa è ancora vittima del colonialismo. Non più quello politico e non solo quello economico che in tempi di globalizzazione mondiale ne condiziona pesantemente lo sviluppo, alimentando sfruttamento, conflitti e corruzione. Subisce l'effetto «del materialismo pratico combinato con il pensiero relativista e nichilista». Lo denuncia Benedetto XVI all'apertura del secondo Sinodo sull'Africa nell'omelia pronunciata ieri nella Basilica di san Pietro. Così, il continente che per la persistente e diffusa percezione di «Dio creatore» il Papa definisce «il polmone spirituale di un modo in crisi di speranza», rischia di essere contaminato dagli effetti dei «tossici rifiuti spirituali» di questo «virus» che avrebbe già colpito le società occidentali. Nella sua omelia fissa paletti il pontefice. Mette al centro la difesa della famiglia tradizionale e del matrimonio africano, legato al primato del senso del sacro e del rapporto con Dio, quindi il rispetto della vita e della dignità della persona a partire dai bambini che «rappresentano una parte grande e purtroppo sofferente della popolazione africana».

#### I DUE VIRUS PERICOLOSI

Vi è anche il pericolo di un altro virus. Lo sottolinea papa Ratzinger ai 244 padri sinodali - vescovi, religiosi e religiose provenienti dall'Africa e da tutto il mondo che fino al 25 ottobre si confronteranno sul futuro del continente - quello del «fondamentalismo religioso, mischiato con interessi politici ed economici». Un fenomeno che - denuncia - si espande pericolosamente e che vede gruppi che «in nome di Dio insegnano e praticano non l'amore e il rispetto per la libertà, ma l'intolleranza e la violenza». Non è solo il rapporto difficile tra cristiani e comunità islamiche. Dietro tanti scontri etnici e religiosi - anche tra cristiani, tra cattolici e aderenti alle sette cristiane - vi sono corposi motivi economici e politici, logiche di potere e

corruzione che impediscono che le differenze tra le etnie «diventino motivo e stimolo per un reciproco arricchimento umano e spirituale». Vi sono potentati economici e forze internazionali - si legge nell'Instrumentum Laboris il documento preparatorio del sinodo - che fomentano guerre e destabilizzano le nazioni, che sostengono poteri politici irrispettosi dei diritti umani e dei principi democratici per assicurarsi vantaggi economici.

Il documento pone molti nodi: il problema della condizione della donna, anche nella Chiesa, in Africa, la questione legate all'ambiente, all'educazione e allo sviluppo, alla tutela dei diritti umani e della democrazia, dell'inculturazione. Molte domande a cui dare risposte.

La Chiesa, a 15 anni dal primo sinodo sull'Africa voluto nel 1994 da Giovanni Paolo II, torna a porsi un obiettivo ambizioso: essere sempre più al servizio della riconciliazione, della giustizia e della pace del continente. Il Papa indica un percorso che parte proprio dalla riconciliazione tra i vari gruppi etnici, linguistici ed anche religiosi per poi giungere alla pace, che è poi condizione indispensabile per l'autentico progresso secondo il progetto di giustizia voluto da Dio». Oggi al Sinodo inizia la discussione. ♦

#### SUMATRA

## Tremila i morti presunti, i soccorritori gettano la spugna

■ Tremila i morti presunti. Ora Sumatra si prepara a funerali di massa. Si continua a scavare, ma le speranze di trovare qualcuno vivo scemano di ora in ora. A Padang, 900.000 abitanti, stanno arrivando squadre internazionali di soccorritori. Ma pochi si sono spinti nelle vaste zone di montagna dei dintorni, dove interi villaggi sono stati cancellati, le speranze di trovare vivo ancora qualcuno sono minime. «Stiamo facendo gli ultimi controlli prima di dichiarare chiusa la fase di soccorso, ma pensiamo sia già finita» sostiene un membro dell'associazione Rapid UK. Su Padang grava il lezzo della decomposizione. «Stiamo recuperando la gente da sotto le macerie, viva o morta - dice la ministra Supari - Proviamo ad aiutare i sopravvissuti a restare vivi, ridurre il numero dei morti post-terremoto».

→ **Giornalisti e scrittori** che raccontano, denunciano, spiegano

→ **45 mila** i partecipanti che hanno trovato un'informazione libera e pulita

# Ferrara, il mondo a portata di mano

## Nel festival di «Internazionale»

**Le guerre dimenticate, i diritti negati, una povertà desolante e ingiusta, i traffici di merci sporche e uomini... Sì, qui si è parlato di politica. La politica nella più nobile accezione, quella che vuole dignità per tutti.**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

INVIATO A FERRARA

Metti migliaia di giovani appassionati, informati, "affamati" di politica. Ma di una politica alta. Di una politica altra dalle miserie di palazzi, di ville, di escort e veline. Metti questi giovani a contatto con giornalisti, scrittori di tutto il mondo. Persone che non hanno perso il loro tempo a sbirciare da qualche buco della serratura questo o quel potente, o Cavaliere, ma lo hanno investito, il loro e il nostro tempo, per denunciare il narcotraffico, l'ecomafia, le guerre dimenticate - il Darfur, la Cecenia, il Rwanda - e quelle che si vorrebbe far dimenticare per non intralciare la realpolitik e i suoi sporchi affari. Giornalisti, scrittori. E blogger. E geniali fumettisti che con le loro tavole fanno vivere un'umanità che si vorrebbe senza

voce. E senza diritti.

Metti una rivista straordinaria. Una città ospitale, aperta. E avrai il festival di Internazionale, la rivista diretta da Giovanni De Mauro, che dopo tre giorni pieni di tutto - dibattiti, mostre fotografiche, documentari, concerti - ieri ha chiuso i battenti. Il successo va oltre le presenze-record: 45mila partecipanti (oltre il 30% ragazze e ragazzi).

### MOLTI I GIOVANI, E I BLOGGER

I numeri non danno conto della passione civile, della curiosità intellettuale, del vissuto che si fa racconto, articolo, libro, o le domande che hanno percorso la tre giorni ferrarese. La forza del festival è che nessuno dei partecipanti si è ingessato in un ruolo. Lo scambio tra palco e platea è stato continuo, vivace, stimolante. Ecologia della mente. E delle coscienze. Informazione vera. Capace di superare censure di regime, caccia al giornalista, viaggiando attraverso Internet, i blogger...

A Ferrara il mondo si è incontrato. Parlando la stessa lingua. Quella dei diritti. Diritto alla vita, diritto ad una informazione libera. Una richiesta che sabato ha unito la «meglio gio-

ventù» di Ferrara con Piazza del Popolo, a Roma. La politica politicante non ha avuto spazio e cittadinanza nei tre giorni di Internazionale. Nessuno dei partecipanti se ne è sentito orfano. Tutt'altro.

Si è sentito liberato da mediocri mestieranti, replicanti a gettone, tuttologi patetici e invasivi, velinari di regime. Il mondo che ha dialogato a Ferrara può ben fare a meno di loro. È il mondo dell'Africa in rete, con lo sviluppo che arriva dal web. E' una modernità che si coniuga con libertà. Che la veicola, che la rivendica. Sempre. Ed è il mondo che ridà dignità, e la pretende, al mestiere di giornalista. Al giornalismo d'inchiesta. Svolto sul campo. Spesso un campo di battaglia. Era il giornalismo di Anna Politkovskaja, ricordata a Ferrara. Il giornalismo dei blogger iraniani, dei repor-

### L'AUTOCRITICA DI CHUBAIS

**L'ex oligarca russo monopolista dell'energia ha ammesso di essere uno dei responsabili del disastro alla mega-centrale in Siberia in cui morirono 75 persone.**

ter africani, di chi si è messo contro le gang del narcotraffico e del traffico di veleni, di armi. E di esseri umani. Giornalisti che non si piegano a "Zar" e Cavalieri. Metti anche questo e avrai un evento che lascia il segno: il festival di Internazionale. ♦

### IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ  
<http://www.internazionale.it/home/>

## Brevi

### NIGERIA

#### Firmata una tregua

I più importanti leader della guerriglia nel Delta del Niger hanno deciso di deporre le armi in cambio di un'amnistia incondizionata. Migliaia di uomini stanno consegnando le armi alla periferia della città petrolifera di Warri. La resa dei tre capi guerriglieri, secondo alcuni osservatori, non garantisce la fine definitiva delle ostilità, se ai guerriglieri che hanno consegnato le armi non verrà rapidamente offerto un lavoro. La maggior parte dei 140 milioni di abitanti della Nigeria vive con due dollari al giorno.

### GIAPPONE

#### Muore ex ministro

L'ex ministro delle Finanze Shoichi Nakagawa è stato trovato morto nella sua casa di Tokyo. Al G7 di Roma si era mostrato ubriaco in pubblico. Si era dimesso dopo l'ondata di indignazione e non era stato rieletto. Ma le probabilità che si sia suicidato sono basse.

### GRAN BRETAGNA

#### Le tasse e la Bbc

Possibile che la Bbc evada le tasse? È l'accusa che il Sunday Times rivolge all'emittente pubblica. Gli anchorman più noti sarebbero stati «esternalizzati», aprendo società di servizi e consentendo alla Tv e ai giornalisti un consistente taglio delle tasse. Jeremy Paxman, ad esempio, guadagna 1 milione di sterline: come dipendente dovrebbe pagarne 627.000 contro le 520.100 che dovrà versare come tasse societarie e sui dividendi. La Bbc replica: nulla di illegale, «Non è nostra responsabilità amministrare il sistema fiscale e assicurarsi che i contributi fiscali siano più alti».

**FRANCESCO GREGORI**

**CODE GREGORI**

[CONTEMPORANEA]

**1** USCITA MARTEDÌ  
6 OTTOBRE

CD **RIMMEL**

A €10,90\*

TV

IN REGALO IL COFANETTO

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI AL SERVIZIO CLIENTI TEL. 02.63797530, E-MAIL: LINEA.APERTA@RCB.IT

FOTO: PEPPE D'ARVIA - PROGETTO GRAFICO: FLORA BALA, ANASTASIA

**Fammoni e Pantaleo** contro i tagli e per il lavoro ai precari

# Scuola, la CGIL in 100 piazze



Foto ATTILIO CRISTINI

**T**utta la verità sulla scuola italiana. Tutta la verità sui tagli, le menzogne, gli arretramenti culturali e civili prodotti in questi mesi di governo dall'esecutivo di centro-destra. Un'operazione "smascheramento" che la Flc CGIL ha deciso di dispiegare su 100 piazze italiane tra fine ottobre e inizio novembre. "Porteremo - spiega Mimmo Pantaleo, segretario generale della Flc - non solo i numeri, ma anche le facce delle persone, di quei precari licenziati che in questo paese da anni mandano avanti scuola, università e ricerca. Non mancheranno anche momenti ludici, con spettacoli, mostre e quant'altro".

I numeri che la CGIL va raccogliendo con puntualità da mesi - e che sono ora stati riassunti in un dossier dal titolo "La scuola deformata" (si può scaricare da [www.flcgil.it](http://www.flcgil.it)) - e che diffonde in una generale distrazione della politica ma anche dell'informazione, sono del resto inequivocabili: 130.000 posti di lavoro in meno in tre anni; il licenziamento solo quest'anno di 25.000 precari (a fronte di ben 37.000 studenti in più: fino a pochi mesi fa il governo diceva che gli alunni sarebbero aumentati solo di 7.000 unità); la drammatica situazione in cui versano gli edifici scolastici con il costante rischio che corrono studenti e personale che vivono nella scuola gran parte della loro giornata; l'azzeramento dei finanziamenti per il funzionamento delle scuole che pure vantano nei confronti del ministero Istruzione università e ricerca un credito di 1 miliardo,

mai restituito. C'è questo e tanto altro nel dossier messo insieme dal sindacato della conoscenza della CGIL, da cui emergono con nettezza i tratti di una scuola davvero deformata, in tutti i suoi ordini e gradi. "Quello che ci interessa - dice Pantaleo - è conservare il

dettato costituzionale che indica nella scuola il luogo per favorire il successo degli studenti attraverso pari opportunità di accesso alla conoscenza, dove tutti i cittadini hanno diritto di apprendere senza distinzione di razza, religione e censo". Per Fulvio Fam-

moni, segretario confederale della CGIL, "ogni cittadino ha diritto a essere informato e a conoscere. Tutti i paesi puntano a uscire dalla crisi puntando su conoscenza e qualità: l'Italia è l'unica realtà che sta procedendo in maniera esattamente opposta". ♦

## 14 NOVEMBRE, MANIFESTAZIONE NAZIONALE CGIL PER L'OCCUPAZIONE

Il Direttivo della CGIL, che si è riunito mercoledì scorso a Roma, ha deciso di promuovere un'iniziativa nazionale che si svolgerà nelle piazze di Roma, con al centro la difesa dell'occupazione e la politica industriale per uscire dalla crisi, e che vedrà la sua conclusione il 14 novembre con una grande ma-

nifestazione. Il direttivo ha anche deciso la partecipazione alla manifestazione antirazzista del 17 ottobre a Roma e iniziative sui temi della tutela individuale ("Diritti in piazza", il 7 novembre), della casa (il 19 novembre) e una giornata di mobilitazione nel Mezzogiorno il 28 novembre. ♦

## Fiom: lo sciopero del 9 ottobre

«Io non sono in grado di sapere se si chiuderà la trattativa prima di venerdì prossimo 9 ottobre». Lo ha dichiarato Gianni Rinaldini, segretario generale della Fiom, in un'intervista a RadioArticolo1. Cresce in questi giorni la possibilità di un'intesa tra Fim, Uilm e Federmeccanica per il rinnovo contrattuale dei metalmeccanici in occasione del nuovo incontro previsto per oggi, lunedì 5 ottobre, ovvero prima dello sciopero nazionale proclamato dalla Fiom. «Quello che sta succedendo - ha spiegato - è che prosegue la trattativa

sulla piattaforma presentata solo da due organizzazioni sindacali, peraltro minoritarie, per fare un accordo e quindi un contratto nazionale che verrebbe applicato a tutti i lavoratori». Accordo, a suo giudizio, «che addirittura prefigurerebbe l'impianto dei futuri contratti nazionali senza che i lavoratori e le lavoratrici metalmeccanici abbiano mai votato e abbiano mai dato mandato a nessuno per fare un nuovo contratto nazionale. Siamo di fronte ad una situazione assolutamente paradossale - prosegue - che dal punto di vista

democratico è un attacco alla Costituzione materiale del nostro paese».

Per Rinaldini, da Fim e Uilm «ci divide il fatto che loro hanno disdettato il contratto nazionale vigente che invece scade alla fine del 2011. Per quest'anno era previsto solo il rinnovo della parte economica. Fim e Uilm hanno fatto un'altra scelta - specifica Rinaldini -, applicando le regole concordate separatamente da Cisl e Uil e Confindustria, regole che di fatto programmano una riduzione del potere di acquisto dei lavoratori nel contratto nazionale e ridu-

cono ruolo e funzione della contrattazione aziendale». E cosa propone la Fiom? «Sospendere per due anni l'applicazione delle regole concordate separatamente con Cisl e Uil, mettere al centro la situazione del settore industriale. Quindi il blocco dei licenziamenti, con l'estensione degli ammortizzatori come condizione per discutere anche dei processi di ristrutturazione e riconversione delle imprese, infine un accordo transitorio sulla parte economica che tenga conto delle richieste formulate dalla Fiom e dalle altre organizzazioni sindacali». ♦

## Sindacato

**Sui contratti del settore costruzioni, si tratta su piattaforme separate**  
**Schiavella:** le conseguenze negative dell'accordo del 22 gennaio

## Edili, negoziati difficili

Il contratto degli alimentaristi rischia sempre più di rimanere l'eccezione, mentre la regola permane quella di piattaforme e accordi separati. La conferma arriva dal settore dell'edilizia e, a ruota da quello del cemento-calce e gesso, entrambi in scadenza a fine anno. Nonostante tutti gli sforzi fatti finora, la Fillea CGIL ha dovuto constatare l'impossibilità di arrivare a un documento unitario con Filca Cisl e Feneal Uil. "Siamo costretti a prendere atto – spiega il segretario generale Walter Schiavella –, nostro malgrado, che proprio in virtù delle difficoltà derivanti dalle negative conseguenze dell'accordo separato del 22 gennaio, e soprattutto dei limiti che esso impone alle categorie in termini di autonoma definizione delle politiche rivendicative, che oggi non sembrano sussistere le condizioni per la presentazione di piattaforme unitarie. Quindi, sarà necessario definire rapidamente percorsi alternativi, con la stesura di documenti della sola Fillea".

In pratica, sono andati in fumo oltre 4 mesi d'intenso lavoro: tanto è durato il percorso di verifica delle 3 sigle, che aveva portato a una sintesi unitaria su tutti i punti, sia salariali che normativi. "Fin dal 6 maggio – ricorda Schiavella –, allorquando abbiamo ricevuto il



Foto DANILLO BALDUCCI/AG.SINTESI

## Contratti/Turismo

## Verso la piattaforma Filcams

Fisascat Cisl e Uiltucs Uil hanno cercato di giocare d'anticipo, chiedendo fin da giugno, senza successo, l'avvio delle trattative. Il rinnovo è quello del turismo, il cui ccnl scade il 31 dicembre 2009. Anche qui si va a piattaforme separate, con la Filcams CGIL che il 7 ottobre varerà definitivamente il suo documento, a conclusione della tornata delle assemblee dei lavoratori.

Il settore comprende 1 milione e mezzo di addetti (650.000 i dipendenti, tutti gli altri precari, compresi 500.000 lavoratori autonomi) e un numero imprecisato di imprese: grandi catene alberghiere, pensioni a conduzione familiare, ristorazione collettiva (mense) e veloce (bar, ristoranti, autogrill, McDonald), campeggi, parchi a tema (Gardaland, Mirabilandia), night club.

Un mondo frammentato, dove sono in atto, soprattutto sul fronte alberghiero, processi di esternalizzazione della produzione, con l'assegnazione delle attività a ditte esterne alla proprietà della struttura, che riduce l'azienda a un semplice ruolo di coordinamento di servizi, con una logica di scarsa professionalità, abbassamento della qualità del servizio, minor sicurezza per il cliente, nessuna fidelizzazione del lavoratore all'impresa. Al centro delle rivendicazioni Filcams, la salvaguardia del ciclo produttivo, con la definizione di un percorso vincolante per le imprese, che preveda la verifica preventiva dell'organizzazione del lavoro, la difesa dei posti di lavoro e l'esplicita garanzia del mantenimento dei livelli occupazionali, con l'impegno della società appaltante a vincolare l'assegnazione del servizio al mantenimento, nel numero e nella postazione lavorativa, degli operatori già in forza negli ultimi 6 mesi. Altra caratteristica del settore, la stagionalità, riguardante la maggioranza delle aziende e un terzo degli addetti, che ogni anno maturano il diritto di precedenza nell'assunzione: per questi ultimi, la Filcams chiede l'assunzione a tempo indeterminato, con un part time verticale da 3 a 10 mesi, a seconda dei casi. In tal modo, potrebbero avere accesso alla disoccupazione per i periodi di non lavoro, sia pure con requisiti ridotti. ❖

## Contratti/Vigilanza privata

## Difendere il lavoro e i diritti

Il contratto è scaduto da più di 9 mesi, ma le trattative non sono ancora iniziate. A rallentare il rinnovo dei 35.000 addetti (più altrettanti del cosiddetto "portierato") delle 800 imprese di vigilanza privata, ha contribuito pesantemente l'accordo separato del 22 gennaio. Anche qui, per la prima volta, si va alla presentazione di 3 piattaforme.

"Eravamo partiti bene – afferma Maurizio Scarpa, segretario nazionale Filcams CGIL –, arrivando, alla fine di un percorso unitario, a una serie di proposte comuni: le ritenevamo talmente valide, che il nostro attuale documento rivendicativo ha ripreso per intero quei contenuti, con l'aggiunta dell'incremento retributivo di 145 euro, elaborato senza riferimen-

ti a Ipca o inflazione programmata, ma sulla base di un'autonoma valutazione. Fisascat e Uiltucs hanno rifiutato il dialogo con noi, preferendo applicare la riforma contrattuale in modo così rigido da non riuscire a formulare neanche la richiesta salariale". La Filcams ha messo a punto una propria ipotesi di piattaforma, dove al primo posto c'è il campo di applicazione: "È un aspetto basilare – osserva Scarpa –, per dare dignità contrattuale al nuovo status professionale, che equipara le guardie giurate decretate, cioè armate, a coloro che operano in servizi di controllo passivo senza decreto. Oggi il contratto è applicato solo alle prime, pari al 50% degli addetti, e da tempo ne chiediamo l'estensione agli altri". Appalti e sicurezza, gli altri punti-

chiave. "I cambi d'appalto vanno regolamentati – rileva Scarpa –, con l'obbligo per l'azienda che subentra a reintegrare il personale precedentemente in servizio con il mantenimento di tutti i diritti. Sulla sicurezza, sollecitiamo controlli psicofisici ai lavoratori, per via dei turni pesantissimi che sopportano, previsti per contratto, ma largamente disattesi dalle imprese". La piattaforma sarà definitivamente approvata l'8 ottobre dall'assemblea dei quadri e delegati dell'organizzazione, dopo la fase di consultazione dei lavoratori. "Tutto il contrario di Cisl e Uil – sottolinea Scarpa –, che non hanno sottoposto le loro piattaforme al vaglio dei propri iscritti, contravvenendo al mandato ricevuto dal coordinamento unitario del 15 dicembre 2008". ❖

## Territorio

**Veneto, siglato accordo quadro per 180.000**  
**Il testo si differenzia** dalle soluzioni nazionali

## Artigianato, buona intesa

**C**'è voluto un anno di lavoro ma alla fine nel Veneto è stato siglato l'accordo quadro per il settore artigiano. L'intesa, che interessa 180.000 addetti, si discosta in modo significativo dall'accordo nazionale sull'artigianato siglato senza la firma della CGIL.

“È un dato politico importante – sostiene Emilio Viafora, segretario generale della CGIL Veneto –. Siamo finalmente riusciti a mettere mano al settore in termini generali attraverso un protocollo che fa una rivisitazione dell'Ebav, allarga gli spazi per il sindacato nel settore e apre una stagione contrattuale diffusa. Vi è inoltre un considerevole spostamento di risorse dalle imprese al lavoro e vengono immessi soldi freschi per affrontare la crisi e sostenere i lavoratori coinvolti”. L'intesa (che ha valenza fino al 2011) contiene un forte riferimento al contesto di grave difficoltà economica che sta contrassegnando la fase attuale e, oltre a prevedere un incremento del sostegno al reddito dei lavoratori, ridefinisce alcuni ambiti. In particolare, per chi perde il po-

sto, la copertura salariale erogata dall'Ebav passa dalle attuali 12 settimane a 16.

Tutta la partita delle sospensioni è acquisita in via esclusiva dagli sportelli sindacali in modo da ricreare un rapporto diretto tra la condizione lavorativa e la capacità di allargare la rappresentanza.

“È un primo passo – dice Viafora –, ma noi pensiamo di andare oltre e in tal senso rimane aperto il confronto tra il sindacato e le associazioni datoriali affinché la mole delle prestazioni che riguardano i lavoratori sia affidata in via esclusiva agli sportelli sindacali”.

La qualificazione e il rafforzamento delle risorse umane sono una parte importante dell'intesa, che punta ad approdi positivi a fronte del rischio che la crisi in atto destrutturerebbe ulteriormente il lavoro, soprattutto nei contesti a bassa tutela, mentre grandi passi in avanti vengono fatti anche sul versante della sicurezza nel lavoro, sia attraverso il conferimento di risorse per investimenti, sia attivando alcuni percorsi volti a rafforzare la prevenzione e la capacità d'intervento.

SIMONETTA PENTO



Foto © T. GENTILE/SINTESI

**Lazio, Di Bernardino (CGIL) colpire le infiltrazioni criminali**

## A Fondi va sciolto il Consiglio comunale

**U**n consiglio comunale parzialmente in mano alla criminalità organizzata. Un prefetto, quello di Latina, che indaga, raccoglie prove e chiede al governo, da più di un anno, il suo scioglimento. Lo fa sulla base di un relazione dettagliata, documentata, in pagine fitte che mettono in luce pericolosi legami tra poteri criminali e politica locale. Il tutto senza ottenere soddisfazione, senza nemmeno una risposta. Eppure a Fondi, nell'Agro pontino, la progressiva infiltrazione e il successivo radicamento delle cosche mafiose è un dato noto agli inquirenti perlomeno da una decina d'anni e già nel settembre 2007, in

un'informativa del comando provinciale dei carabinieri, si legge di “numerosi, univoci e concordanti indizi sull'operatività di un'associazione per delinquere finalizzata alla commissione di delitti contro la pubblica amministrazione che agevola un'associazione di stampo mafioso”. “Il mancato pronunciamento del governo desta sconcerto, preoccupazione, sdegno. È un chiaro segnale che qui lo Stato ha abdicato al suo ruolo, lasciando i cittadini soli”, ha osservato Claudio Di Bernardino, segretario generale CGIL di Roma e Lazio, nel corso della manifestazione antimafia tenutasi a Fondi il 1° ottobre e organizzata da CGIL e Fp di Roma e Lazio, Camera del lavoro e Fp di Latina. “L'iniziativa è stata voluta non per screditare la città, ma per sostenere la con la dovuta umiltà e determinazione, riaffermando l'orgoglio che i suoi cittadini rivendicano di vite vissute in onestà e, insieme, la loro voglia di agire, di lavorare per il bene della locale comunità”.

La richiesta di scioglimento del consiglio comunale, ribadita durante la manifestazione dalla CGIL, potrebbe dunque essere il primo passo in questa direzione. “Anche se – dice Salvatore D'Incortopadre, segretario generale della Cdl di Latina – non sarà risolutivo. Per far ripartire l'economia da basi sane, per liberare i lavoratori dalla morsa delle minacce, dei ricatti occupazionali, per indurli a denunciare reati e soprusi, occorre iniziare da un'opera di sensibilizzazione che sappia coinvolgere in primis i giovani, i ragazzi che oggi vanno a scuola. Sono loro i cittadini di domani”.

LAURA SUDRIO

## Campania

## Caserta, si blocca progetto tlc

**L**a vicenda del distretto casertano delle telecomunicazioni, dell'informatica e dell'elettronica ha assunto con il tempo più i tratti di una questione sociale dagli aspetti dirimpenti che di un problema di natura industriale. Un tempo fiore all'occhiello dell'apparato manifatturiero campano, le aziende del comparto sono da anni in crisi, seppellite da una spietata concorrenza internazionale che le ha presto declassate a “marginali”, o erose dall'incapacità d'innovarsi tecnologicamente e dai molteplici accordi di programma, siglati ma mai avviati. L'ultimo in ordine di tempo risale all'aprile del 2008, sottoscritto dal corrente governo Prodi e dalla Regione Campania: 200 milioni di euro, di cui la metà pubblici, per riportare al la-

voro circa 400 lavoratori della Ixfm, della Finmek e dell'ex 3M. L'accordo prevedeva robusti finanziamenti alle imprese intenzionate a investire a Caserta. “Trovati i suoli e un gruppo di imprenditori interessati, il progetto si è bloccato inspiegabilmente, prima ancora che sopraggiungesse la recessione”, spiega Raffaele Moretti, segretario generale della Fiom di Caserta. Che aggiunge: “Siamo stanchi di progetti sulla carta che non vengono mai avviati in tempo”.

Mentre l'elenco delle aziende in difficoltà si allunga ogni giorno di più, a causa della nuova crisi, i dati diffusi dal sindacato sul numero di lavoratori che usufruiscono degli ammortizzatori sociali indicano senza equivoci perché nel 2003 l'allora governo in carica decretò Caserta come area di cri-

si. Secondo la Fiom, sono circa 4.500 le persone che devono far ricorso a varie forme di cassa integrazione. Un dato poco dissimile da quello diffuso dalla stessa organizzazione di categoria un anno prima dell'inizio della crisi. Segno che non si tratta di un problema di congiuntura.

Tra gli addetti in cig, ben 1.200 usufruiscono della cassa in deroga: in alcuni casi si tratta di lavoratori, come nel caso della Ixfm, che vivono da anni con sussidi che raggiungono a malapena i mille euro, dopo aver fatto tutta la trafila delle cig ordinarie e straordinarie. Altri 1.000 sono in cigs. I più fortunati, 2.200, sono quelli che godono della cassa integrazione ordinaria, mantenendo un'esile speranza di tornare a lavoro.

ANTONIO FICO

## SPI CGIL

## Si cerca di smantellare il sistema sanitario



**CGIL** — In ossequio all'idea liberista del "più mercato e meno Stato", il governo Berlusconi prosegue implacabile l'opera di smantellamento del sistema sanitario.

Il modello di sviluppo liberista ha provocato la crisi più devastante dopo il 1929? Poco importa! Ciò che conta è trasferire agli interessi privati e ai profitti dei singoli le risorse pubbliche finora investite per la tutela della salute.

Il primo strumento utilizzato per raggiungere l'obiettivo è quello classico: il taglio del finanziamento del Fondo sanitario nazionale.

Ma, poiché questo può non bastare e Regioni, Comuni, Associazioni e la solita CGIL protestano e pretendono di conservare il ruolo del potere pubblico nella promozione dei diritti delle persone, si mettono in opera altri strumenti. Il magnifico duo Sacconi-Tremonti produce una bozza di intesa governo Regioni per rinnovare il Patto della salute per gli anni 2010 - 2011 che ha dell'incredibile!

Essa prevede un'ulteriore riduzione delle risorse finora erogate ordinariamente dallo Stato.

Ma, fatto questo di assoluta gravità, subordina il finanziamento del Fondo sanitario nazionale all'andamento del Pil. Come dire: se il Pil diminuisce del 5%, di altrettanto si abbassano la dotazione per la sanità! La soluzione proposta è dunque inaccettabile, anche perché condita da altre chicche che, se attuate, comporterebbero una riduzione secca dei livelli essenziali di assistenza sanitaria finora erogati. Tant'è che esplicitamente si prevede la riduzione del personale, e per i non autosufficienti un rapporto tra posti letto e anziani residenti pari alla metà degli indicatori adottati in Europa.

Le Regioni, per continuare a fornire i servizi ai propri cittadini, rischiano di produrre deficit nel proprio bilancio sanitario? Niente paura! La coppia Sacconi-Tremonti ha la risposta anche per questo. Basta scaricare i costi sui cittadini, anche su quelli esentati dal pagamento dei ticket.

Insomma, siamo di fronte alla madre di tutte le guerre. Occorre consapevolezza della posta in gioco e reazione adeguata.

CELINA CESARI

SEGRETARIA NAZIONALE SPI CGIL

## INCA CGIL

## Indennizzo alle vittime dell'uranio impoverito



Il Decreto presidenziale n. 37 del 3 marzo 2009, in applicazione della legge finanziaria 2008, ha riconosciuto il diritto ad un indennizzo a tutti i cittadini, civili e militari, portatori di "particolari infermità" contratte a causa dell'esposizione e dell'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito.

Nel provvedimento di legge si è finalmente superata la divisione tra personale militare sottoposto al rischio di contaminazione e i cittadini comuni che abitano in zone vicine ai poligoni di tiro.

All'indomani dell'emanazione del decreto, l'Inca ha impegnato tutte le sue strutture affinché si favorisse la conoscenza degli effetti della nuova legge, poco pubblicizzati, svolgendo numerose riunioni con i responsabili dei propri uffici, specialmente in quei territori dove sono presenti poligoni di tiro, ovvero siti di stoccaggio di munizioni.

Nell'ambito delle tante iniziative territoriali, sollecitate dalla presidenza nazionale dell'Inca, le assemblee che si sono tenute in Sardegna hanno visto la partecipazione delle autorità locali, del sindacato e di tanti cittadini che vivono in aree fortemente a rischio. È noto, infatti, come la Sardegna sia una realtà con un'alta concentrazione di aree militari.

Ma non c'è solo la Sardegna. Altri siti pericolosi ci sono in Emilia Romagna, in Puglia e altre regioni. Così come sono numerosi i volontari italiani militari e civili impegnati nelle missioni all'estero che subiscono gli effetti di sostanze dannose alla salute.

Per questo motivo, l'Inca offre la propria consulenza medico-legale e legale su tutto il territorio nazionale per favorire l'accesso ai benefici previsti dalla nuova legge e garantire la migliore tutela a quanti sono vittime, loro malgrado, dell'uranio impoverito.

In tutte le assemblee, molti cittadini intervenuti hanno lamentato una scarsa informazione sulla legge e sulle modalità di accesso all'indennizzo. Per questo l'Inca, sottolineando che è prossima la scadenza per poter inoltrare le domande (5 novembre), fa appello alle istituzioni affinché realizzino una campagna di informazione che metta in condizioni i cittadini di far valere i loro diritti.

LORENZA FESTUCCI

INCA NAZIONALE • WWW.INCA.IT

## SISTEMA SERVIZI CGIL

## Riconosciuto dalla Cassazione il diritto alla formazione del lavoratore studente



— In un periodo estremamente complicato dal punto di vista economico e sociale e con notizie sempre più sconsolanti sui posti di lavoro in caduta libera e sull'aumento della precarietà e della deregolamentazione del mondo del lavoro, la recente sentenza della Corte di Cassazione torna a dare un po' di fiducia. I diritti alla formazione dei lavoratori studenti, cioè di coloro che negli anni dell'adolescenza non hanno potuto studiare perché costretti a lavorare, per ragioni facilmente intuibili, sono stati pienamente riconosciuti. Non solo. La Corte ha anche stabilito che, in caso di diniego del permesso per studio da parte del datore di lavoro, c'è l'obbligo al risar-

cimento del danno, sempre che quel lavoratore possa dimostrare di aver perso un'opportunità di crescita sul piano della formazione e un danno allo sviluppo della carriera.

Il caso esaminato dalla Cassazione riguarda una dipendente di una Casa di riposo che si è vista negare l'autorizzazione al permesso per lo svolgimento di un corso di formazione di 150 ore annue, finalizzato al conseguimento della qualifica di assistente socio-assistenziale. La Corte di Cassazione, con sentenza n. 19682 dell'11 settembre 2009, si è pronunciata in merito ai permessi per i lavoratori studenti e ha affermato che l'azienda che nega ad un dipendente i permessi (previsti dal contratto

collettivo) per partecipare a corsi di formazione, risponde del danno alla professionalità e del danno all'immagine del lavoratore studente. In questo importante pronunciamento sono confermati sia il pieno diritto del lavoratore al riconoscimento dell'intero numero di ore di formazione contemplate dal contratto collettivo, sia l'obbligo per l'azienda di accordare, al soggetto che ne fa domanda, il permesso per un numero di ore, non inferiore, alla durata del corso. Non è ammessa, in caso di diniego, la giustificazione del datore di lavoro per la quale anche altri dipendenti potrebbero fare analoga richiesta di ore di permesso. Per quanto riguarda il risarcimento per "perdita di

chance", è chiaro che occorre una dimostrazione della rilevante consistenza del probabile successo che la persona avrebbe tratto se avesse frequentato il corso di formazione prescelto. È bene, comunque, ricordare che l'inosservanza dell'obbligo formativo può avere riflessi penali. La Corte di Cassazione, con la sentenza n. 20220 del 13 giugno 2006, aveva confermato questo importante principio, condannando alla pena dell'ammenda un direttore generale di uno stabilimento per non essersi assicurato che un dipendente avesse acquisito una sufficiente ed adeguata formazione.

FRANCO RUSSO  
UFFICIO VERTENZE LEGALI





# ADESSO DENUNCIA ANCHE ME

Migliaia di persone ci hanno scritto chiedendoci cosa possono fare per sostenere l'Unità, oggetto di una campagna di intimidazione da parte di Silvio Berlusconi. Come sapete siamo da mesi oggetto da parte sua di insulti, attacchi personali ai nostri giornalisti, denigrazione pubblica.

Il premier ha invitato gli imprenditori a non fare pubblicità sul nostro giornale.

I lettori ci hanno proposto di avviare una raccolta di fondi, sono pronti a versare denaro per sostenere le spese legali. Non c'è bisogno di questo.

C'è bisogno di diffondere il giornale e di farlo conoscere ogni giorno di più:

sarà questo il nostro antidoto. La forza dei fatti, la libera circolazione delle opinioni.

## Abbonati a l'Unità

### Su carta

Ricevi il quotidiano comodamente a casa tua o in edicola



0,82 € / giorno  
(296 € all'anno)  
(150 € per sei mesi)

### Online

Il quotidiano da sfogliare sul tuo computer prima che arrivi in edicola



0,40 € / giorno  
(144 € all'anno)  
(75 € per sei mesi)

Per informazioni vai sul sito [www.unita.it](http://www.unita.it) o telefona al 02/66505065 (h.09.00/14.00)

## MUSICA &amp; IMPEGNO



Voce dell'America latina Mercedes Sosa in una foto degli anni Settanta

→ **Sopravvissuta** alla dittatura argentina è diventata simbolo delle lotte del popolo sudamericano

→ **Interprete** della «nueva canción» di Violeta Parra e Victor Jara ucciso dai soldati di Pinochet

# Se n'è andata Mercedes Sosa la «Cantora» della libertà

Se n'è andata a 74 anni Mercedes Sosa la «cantora popular» dell'America Latina. Durante il regime di Videla fu arrestata e poi costretta all'esilio. La sua voce è diventata simbolo delle lotte per la libertà.

**LEONCARLO SETTIMELLI**

ROMA  
spettacoli@unita.it

Aveva cantato per il Papa e duettato con Pavarotti, era sopravvissuta alla censura della dittatura argentina, l'America Latina la considerava la sua voce: «la cantora» per eccellenza, l'interprete di un reperto-

rio fiero e combattivo, all'insegna della libertà, la grande Mercedes Sosa, è morta a Buenos Aires all'età di 74 anni per una serie di complicazioni renali.

Un percorso, quello che si è concluso ieri al sanatorio de la Trinidad, dov'era ricoverata dal 18 settembre, che è partito da lontano: Mercedes, al cui attivo ci sono una quarantina di dischi, era nata a Tucuman da una famiglia umile e a 15 anni aveva vinto un concorso di canto organizzato da una radio locale. Il suo interesse musicale fu quasi subito quello del folklore, ma trovò negli autori sudamericani la strada maestra per arrivare al successo.

Un successo che rispecchiava le attese e le lotte dei popoli del subcontinente, tant'è vero che cominciò ad interpretare le canzoni del grande Atahualpa Yupanqui, come *Duerme*

## Cuore indio

Con la sua voce scura e dolente aveva cantato l'esilio e la rinascita

*negrito*, per giungere sino agli autori della *nueva canción*, come Violeta Parra, Daniel Viglietti e Victor Jara, il cantante ucciso nello stadio di Santiago del Cile dai soldati di Pino-

chet: di loro interpretava rispettivamente *Gracias a la vida*, *Canto a mi America* e *Te recuerdo Amanda*, con la sua voce scura e dolente.

Ovvio che la sua vita artistica non fosse facile. Si trovò a cantare nel bel mezzo della dittatura che soffocava il proprio paese, quella dei desaparecidos e il suo essere comunista la portò in galera. Era il 1979 e una volta liberata dovette venire a vivere in Europa, a Madrid e Parigi, come tanti altri profughi delle dittature che periodicamente soffocavano i paesi latino americani. Però fu quasi sempre isolata anche rispetto ai gruppi più noti, come gli Inti Illimani, i Quilapayun, gli stessi Parra.

## I dischi

**Dal 1959 al 2009,  
il suo canto di libertà**

**Dal 1969 a oggi**, Mercedes Sosa ha pubblicato decine di dischi. L'ultima raccolta, nella quale duetta persino con la popstar Shakira, è una raccolta del 2009. Ecco alcuni dei titoli più significativi: «La voz de la zafra» (1959); «Mujeres argentinas» (1969); «Hasta la victoria» (1972); «Si se calla el cantor» (1977); «Mercedes Sosa en Argentina» (1982); «Corazón americano» (1985) (con Milton Nascimento e León Gieco); Mercedes Sosa '86 (1986); «Amigos míos» (1988); «En vivo en Europa» (1990); «De mí» (1991); «Gestos de amor» (1994); «Live in Europe» (1994); «Sera Posible El Sur» (1994); «Escondido en mi país» (1996); «Gracias a la Vida» (1996); «Misa criolla» (1999); «La Negra» (2000); «Acústico» (2002); «Argentina quiere cantar» (2003) (con Víctor Heredia e León Gieco); «Voz Y Sentimiento» (2003); «Corazón libre» (2005); «Éxitos Eternos» (2005); «Cantora 1» (2009); «Cantora 2» (2009).

«Fuori della mia patria non sono niente», ripeteva. Eppure cantava e cantava. Ma non fu questo che la portò a diventare la voce del proprio popolo in giro per il mondo (anche davanti al Papa, nella sala Nervi) con il suo volto indio, la chitarra e il bombo (il grande tamburo tenuto al fianco): conquistava con la sua voce profonda e dolente che non le è mai venuta meno e negli ultimi tempi aveva duettato con molti colleghi come il brasiliano Caetano Veloso, i cubani Silvio Rodriguez e Pablo Milanés e addirittura con alcune stelle del pop, come Shakira. La canzone con la quale aveva salutato il suo rientro in Argentina era stata *Todavía cantamos* (Cantiamo di nuovo).

Nel 1999 fu protagonista accanto a Luciano Pavarotti di un evento senza dubbio eccezionale che ebbe per teatro «La bomboniera», un locale che ad onta del proprio nome arrivò a contenere 30.000 spettatori. Il loro fu un concerto che rappresentò un evento unico nel panorama argentino: Pavarotti interpretò il suo brani lirici e Mercedes brani della *Misa Criolla*, ma messa in lingua spagnola che riasale agli anni '60. Poi sfidò gli autori napoletani e lo stesso Pavarotti interpretando *Core 'ngrato*. Infine si unì al tenore mo-

## I riconoscimenti I premi Unesco e Onu per le sue battaglie

**Nel corso** della sua carriera Mercedes Sosa ha ricevuto numerosi riconoscimenti per la sua musica e soprattutto per il suo impegno politico. Tra i più importanti, nel 1995, il Premio Camu-Unesco e quello Unifem dalle Nazioni Unite per il suo impegno in difesa dei diritti delle donne. È stata inoltre inclusa nella raccolta «Global Divas» dalla Conferenza delle Donne che fa capo all'Ufficio Generale delle Nazioni Unite. Il disco, che contiene la canzone «Gracias a la vida», riunisce alcune delle più importanti cantanti di tutti i tempi: Edith Piaf, Marlene Dietrich, Amalia Rodríguez, Lucha Reyes, Miriam Makeba, Celiana González, Marian Anderson, Aretha Franklin, Elis Regina, Maria Bethania, Celia Cruz. È dal 1996 il Premio Cim-Unesco «per gli alti valori etici e morali dimostrati negli anni bui della storia argentina e per il costante impegno nella difesa dei diritti umani».

denese per dar vita a *Caruso*, la canzone di Lucio Dalla.

Fu quella l'occasione di celebrare la nomina di Mercedes ad Ambasciatrice di buona volontà per l'America Latina e il Caribe dell'UNICEF. Ma la cantora aveva già ricevuto il Gran Premio CAMU-Unesco 1995, nonché il Mar-

### LA MUSICA

**Ha cominciato a cantare a 15 anni vincendo un concorso per una radio locale. Il suo interesse è stato subito il folk. Ma negli autori sudamericani ha trovato la strada per il successo.**

tin Fierro nel 1994 e altro riconoscimento delle Nazioni Unite per la sua attività di interprete «in difesa dei diritti della donna».

L'Argentina di oggi le rende tutti gli onori negati dal regime, durante la sua carriera, tanto che la camera ardente è stata aperta nel Salone dei passi perduti del palazzo del Congresso. Come si deve ad una combattente che ha tratto della voce e della chitarra le proprie armi in favore della libertà. ♦

# La sfida di Baglioni: a Lampedusa l'integrazione si fa anche cantando

**Dimenticate «Quel piccolo grande amore»: la sua nuova «frontiera aperta» Baglioni l'ha trovata in qui, a Lampedusa. Un festival di colori e musica, un grido (grazie Fiorella Mannoia) contro l'orrore dei respingimenti.**

### LEONARDO IANNACCI

LAMPEDUSA  
spettacoli@unita.it

Il vento soffia e molti fingono ancora di non sapere, di non vedere, di non capire. Eppure l'isola è un porto di mare, un simbolo, l'icona di un problema che nessuno, neppure chi abita a centinaia di chilometri da questo che è il lembo più a Sud dell'Italia, può far finta di sottovalutare. Da sette anni Claudio Baglioni sta cercando di portar avanti un discorso che altri - istituzioni e uomini politici - continuano a mettere da parte. Dal 2003 il nostro si danno per fornire un'originale chiave di lettura del problema dell'immigrazione: organizza, attraverso la Fondazione O'Scià, un festival di musica e arte varia sulla spiaggia più grande e popolare dell'isola, la Guitgia. L'appuntamento è diventato nel corso degli anni un laboratorio permanente per sottolineare l'importanza dell'impegno civile nell'integrazione. Umana e culturale. Anche quest'anno il festival ha dato i suoi frutti: quattro serate (l'ultima quella di sabato) che hanno visto l'artista romano coinvolgere e poi duettare sul palco in riva al mare con una nutrita schiera di colleghi celebri, da Renzo Arbore a Fiorella Mannoia, da Panariello a Daniele Silvestri, da Branduardi a una ritrovata Alice, dalla PFM a Gianna Nannini, con la partecipazione straordinaria di Giovanni Baglioni, figlio di Claudio e virtuoso della chitarra.

### NON SOLO SOPRAVVIVERE

Obiettivo: promuovere, in musica, l'idea dell'integrazione. Un sentimento che ha assunto un significato speciale nell'anno segnato dal respingimento dei disperati che arrivano dalla Libia e dall'atteggiamento ostile del governo nei confronti di chi cerca, sulle coste lampedusane, una ragione di esistere. Per vivere e non soltanto per sopravvivere. «O'Scià è un saluto d'amore nella lingua locale ma è anche un acronimo con le iniziali di Odori, Suoni, Colori, d'Incontri d'Arte. È il senso della storia a incentivare questa lotta ideologica per accendere una luce di speranza a tutti coloro

che cercano in Lampedusa un porto sicuro. A questi uomini della storia accanto, la vita è andata di traverso», ha detto Baglioni. A tal fine ha lanciato l'idea di promuovere l'assegnazione del prossimo Premio Nobel per la Pace all'isola. «Ne ho parlato con tre Nobel quali Adolfo Peres Esquivel, Betty Williams, Shirin Ebadi; il progetto è sostenibile, ma richiede la compattezza dell'intera isola».

Fiorella Mannoia prima di salire sul palco, ha speso parole dure contro i respingimenti decisi dal governo: «Li trovo una cosa disumana». Lo stesso concetto sottolineato, con la sua tagliente voce rock, dalla Nannini che ha duettato con Baglioni sulle note di *Con tutto l'amore che posso*, canzone manifesto del festival. Lui, però, intravede per il futuro del festival ombre minacciose: «Il nostro intendimento è di far convivere i diritti e i doveri di chi arriva sull'isola, sconfiggendo i pregiudizi. Tuttavia questa manifestazione è in pericolo, resta appesa a un filo. Senza il consueto aiuto delle istituzioni, e quindi soltanto con gli sponsor, non la farei più. Le nostre non sono serate-concerto, e i miei colleghi si esibiscono gratis. Rappresentano qualcosa di più, sono attimi di arte dell'incontro». Anche se molti fingono di non sapere, di non vedere, di non capire. ♦

### GIORNALISMO

## Addio al critico d'arte Paolo Vagheggi



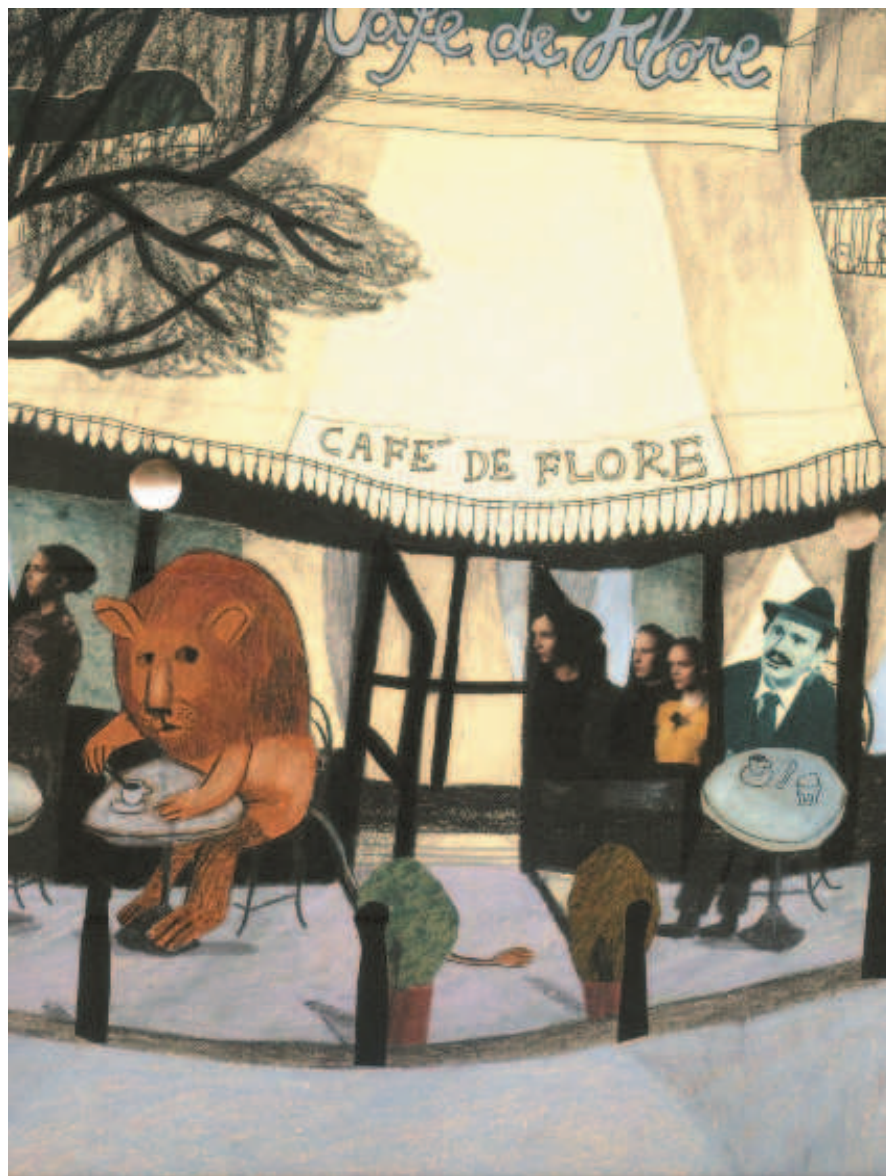
È morto sabato a Roma il giornalista e critico d'arte Paolo Vagheggi. Era stato tra i fondatori di «Repubblica» ed ha segnato con il suo stile, la sua cultura e la sua grande toscana ironia il mondo dell'arte italiano. Mosso da una formidabile passione non ha mai lasciato che la malattia gli impedisse di continuare a «fare il giornale», in redazione fino all'ultimo giorno. Aveva solo 58 anni. I funerali questa mattina alle 11 nella Chiesa Santi Apostoli a Roma. L'intera redazione dell'Unità si stringe ad Alessandra e Lorenzo.

## GUARDARE PER LEGGERE

Il leone va a Parigi  
in cerca del posto giusto

■ Fuori dalla giungla cosa fa il leone? Va a Parigi e cerca un posto di lavoro, per esempio, oppure l'amore, o un avvenire. Beatrice Alemagna, uno dei talenti più apprezzati del mondo dell'illustrazione dei libri per ragazzi inizia così *Un leone a Parigi*, racconto dedicato al Leone di Belfort, la scultura di Frédéric Bartholdi che dal 1880 domina la piazza Den-

fert-Rochereau. Ecco così una storia surreale e fantastica ambientata nella routine di una Parigi che sulle prime è distratta e disinteressata dalla fiera che passeggia nella città, e che si affida quasi esclusivamente alla forza evocativa delle immagini e dei collage. Un leone a Parigi è pubblicato da Donzelli (pagine 40, euro 24,00). ♦



→ **Per spiegare** ai bambini l'evoluzione della vita sulla Terra ci viene in aiuto un libro delizioso  
→ **«Tutto dal principio»** di Jonathan Lindström: tanti disegni, poco testo e molto humour

## Dal microbo, ai pesci, al pisello

Alcuni miliardi di anni raccontati per immagini: dalla primissima forma di vita ai pesci, dagli anfibi ai mammiferi. Così si può spiegare l'evoluzione della vita sulla Terra.

CRISTIANA PULCINELLI

ROMA  
cristiana.pulcinelli@tiscali.it



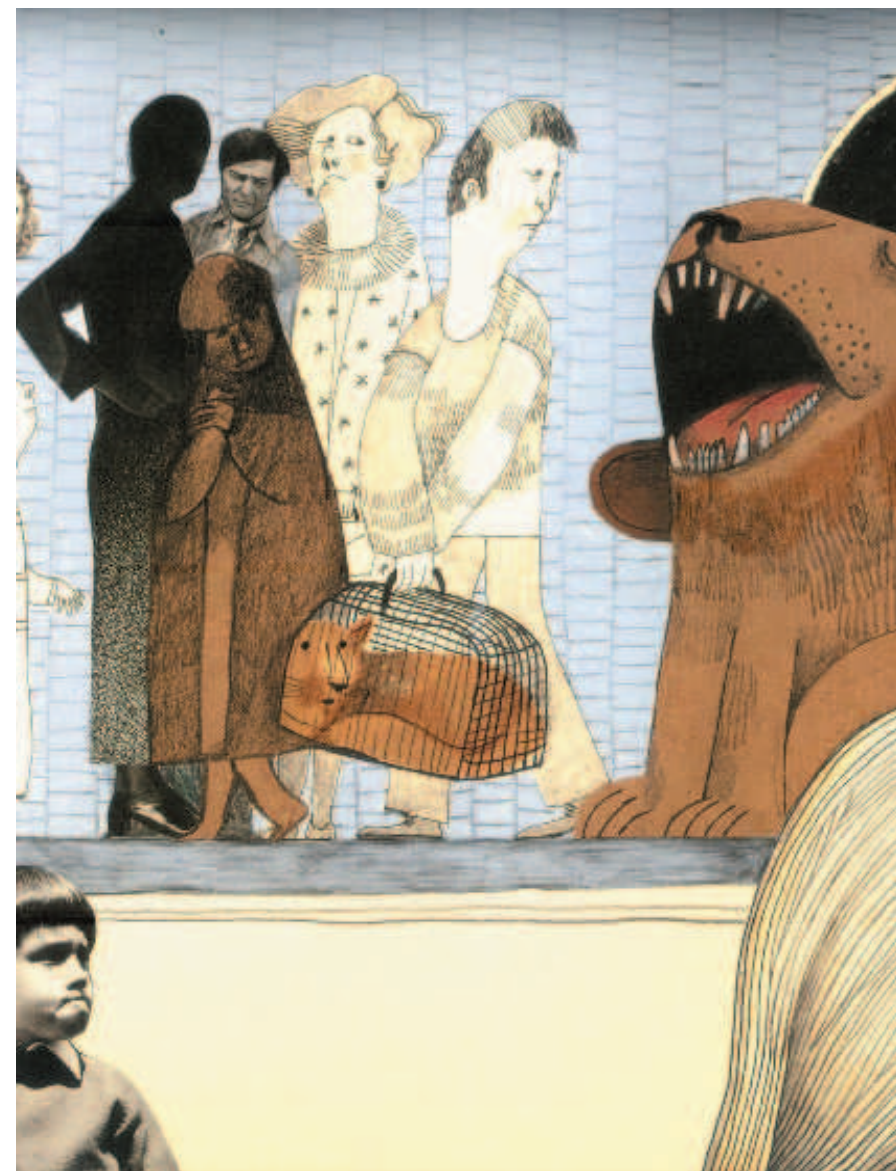
Sapete qual è un compito difficile ed emozionante? Spiegare a un bambino l'evoluzione della vita.

Se vorrete sperimentare, ora c'è un libro che vi può venire in aiuto. Si tratta di *Tutto dal principio*, dell'autore svedese Jonathan Lindström (Editoriale Scienza, euro 14,90). Tanti disegni e poco testo, un tono umoristico che non rinuncia all'esattezza delle parole.

In sessantuno pagine, Lindström ripercorre una storia lunga alcuni miliardi di anni, ovvero il tempo trascorso tra l'apparizione della vita sulla Terra e la nascita dell'essere umano, spiegandoci le cose più cu-

riose. Si comincia con la primissima forma di vita che era così piccola, ma così piccola che neanche un miliardo di forme di vita piccole come lei sarebbero bastate a riempire un mirtillo. Questo piccolissimo ammasso di molecole, nato probabilmente sul fondo del mare, si nutrì di molecole che la circondavano e, una volta cresciuta, si divise in due. Da quel momento la vita ha continuato a mangiare e moltiplicarsi per miliardi di anni. Ma non era tutto rose e fiori. La vita ha trovato pa-

recchi ostacoli sul suo cammino e ha dovuto risolvere parecchi problemi per arrivare dove è arrivata. Qualche esempio? Beh, potremmo parlare del verme a sacco, una delle prime forme di vita pluricellulare che si aggirava per i mari. L'evoluzione l'aveva dotato di una specie di bocca, che era un bel vantaggio per catturare il cibo, ma l'altra faccia della medaglia era che l'animale era costretto a mangiare e fare a caccia dall'unica apertura che possedeva. La faccenda rischiava di diventare im-



barazzante, finché un pronipote del primo verme a sacco nacque casualmente con un altro buco, all'estremità opposta del corpo. Una mutazione sicuramente vantaggiosa e che quindi prese piede.

**LE UOVA? MEGLIO DURE**

Lindström ci spiega così come le prime forme di vita si dotarono di branchie, di un apparato circolatorio e quindi di una sorta di spina dorsale dando origine ai pesci. Poi come i pesci acquisirono occhi e denti. E via di seguito l'autore ci accompagna nel passaggio da anfibio a rettile, da rettile a mammifero, da mammifero a proscimmia, da proscimmia a scimmia. In un susseguirsi di storie curiose. Per rendere il racconto un po' piccante ve ne accenniamo due: l'invenzione del pisello e quella delle mammelle.

I nostri antenati anfibii facevano i figli in acqua: le femmine deponevano le uova e i maschi ci spruzzavano sopra gli spermatozoi, ma c'erano

molte predatori che mangiavano le uova appena deposte. C'è qualche mamma pensò di andare a deporre le uova sulla terraferma, ma erano troppo molli e si scioglievano al sole. Se avessero avuto un guscio duro e impermeabile avrebbero resistito, ma il maschio non sarebbe riuscito a fecondarle. Ed ecco l'invenzione del pisello che permetteva di fecondare le uova della femmina prima che le deponesse e quindi permetteva di farle uscire già dotate di guscio.

La seconda invenzione è particolarmente importante perché ha dato origine a tutti i mammiferi della Terra, uomo compreso. In alcuni animali ricoperti di pelo, i piccoli appena nati potevano dissetarsi leccando il sudore dai ciuffi di pelo sulla pancia della mamma. Con il tempo, alcune ghiandole sudoripare si svilupparono finendo per contenere una miscela nutriente di sudore e grasso: il latte. E il seno fu subito un grande successo. ❖

## LA TERRA TREMA

→ **Hanno detto:** nessuna relazione tra gli eventi di Samoa e Sumatra

→ **La faglia** di San Andreas in California rivela variazioni fuori norma

# Un terremoto tira l'altro? Adesso pare di sì

Foto di Nicky Loh/Reuters



Operazioni di soccorso a Padang, Sumatra

Che ci fossero correlazioni a distanza tra sismi in zone diverse i geofisici l'avevano escluso. Ora, invece, stanno lavorando su questa ipotesi Taka'aki Taira e gli esperti della faglia di San Andreas.

**PIETRO GRECO**

scienza@unita.it

Finora i geofisici lo avevano escluso. Non esistono correlazioni a distanza tra terremoti in zone geologiche diverse. O, almeno, gli scienziati non sono in grado di dimostrarlo. Per questo tutti hanno sostenuto che il sisma di magnitudo 8,0 che la settimana scorsa ha causato lo tsunami alle isole Samoa

non ha nulla a che vedere con il sisma di magnitudo 7,6 che qualche ora dopo ha investito l'isola di Sumatra. Tuttavia anche tra gli esperti che hanno una chiara visione dei rapporti tra le forze geofisiche in campo e le distanze qualche dubbio nel tempo si è venuto creando. Per esempio, dopo il sisma di magnitudo 9,1 avvenuto tra Sumatra e le isole Andaman il 26 dicembre 2004, causa del violentissimo tsunami che uccise 230.000 persone lungo le coste dell'intero Oceano Indiano, i sismografi di tutto il mondo e, in particolare, dell'area indi pacifica hanno registrato un numero piuttosto alto di terremoti di magnitudo superiore a 8,0. Una semplice fluttuazione statistica o questi eventi sono fisicamente con-

nessi? Per rispondere a questa domanda si sono messi al lavoro Taka'aki Taira e un piccolo gruppo di esperti della faglia di San Andreas in California, la più monitorata al mondo. Il gruppo ha analizzato 20 anni di dati relativi alla faglia nell'area di Parkfield. Registrando variazioni rispetto alla norma sia nella diffusione delle onde sismiche che nella sequenza dei sismi tipici della faglia. Forti anomalie si sono avute nel 1992, dopo il terremoto di magnitudo 7,3 che aveva colpito la cittadina di Landers, sempre in California ma lontano dalla faglia di San Andreas: questa «rispose» con un cluster di terremoti di magnitudo superiori a 4,0.

### LA STATISTICA NON BASTA

Ma un'attività anomala della faglia di San Andreas, dunque, una correlazione almeno apparente a distanza ben maggiore, si è registrata proprio dopo il terremoto di Sumatra-Adaman del 2004. La statistica non sembra in grado di spiegare questi fatti. L'ipotesi è che le onde sismiche di grandi terremoti possono investire faglie attive e far scattare i grilletti di una serie di attività locali. Di recente, peraltro, si è ipotizzato che addirittura la costruzione della diga delle Tre Gole, in Cina, con l'enorme variazione di pressione esercitata dalla massa d'acqua, abbia potuto innescare il terremoto di magnitudo 7,8 che ha causato decine di migliaia di vittime il 23 maggio 2008 nella provincia di Sichuan. Solo ipotesi, certo: esistono cause fisiche identificabili che possono innescare terremoti sia a corta che a lunghissima distanza. L'ipotesi è ancora tutta da confermare.

Mentre resta del tutto aperto il tema della prevedibilità: perché il terremoto di Sumatra-Adaman ha attivato la faglia di San Andreas e non altre, in altre parti del mondo? Oppure, quali sono i tempi di attivazione di altre faglie? Si può proprio escludere che il terremoto delle Samoa non abbia nulla a che fare con quello di Sumatra dei giorni scorsi? Per ora, domande senza risposta. ♦

**IL LINK**

ISTITUTO NAZIONALE DI VULCANOLOGIA  
www.portale.ingv.it

## Molecole

ANZIANI

### Vitamina D

Un supplemento quotidiano di vitamina D riduce il rischio di cadute per gli anziani del 19%. E' questo il risultato di uno studio pubblicato sul British Medical Journal. Tuttavia, la dose deve essere compresa tra le 700 e i 1000 IU, altrimenti non ha effetto.

SCIENCE

### W le zanzare

Malattie come la malarie curate grazie agli insetti ed alcuni parassiti

Secondo due articoli di Science, è possibile combattere malattie come la malaria o la filariosi agendo direttamente dalle zanzare che le veicolano nell'essere umano, con l'aiuto di alcuni parassiti e della genetica. Infettando la zanzara Aedes aegypti con un parassita è possibile ridurre la sua capacità di trasmettere la filariosi. Alcune Anopheles gambia, responsabili della malaria, hanno un gene che le rende immuni al contagio del plasmodio.

LA MENTE UMANA

### Numeri

CURRENT BIOLOGY

Numeri nella mente: monitorando l'attività del cervello, è possibile scoprire quale cifra una persona ha appena visto. La scoperta è dell'Istituto nazionale della Sanità francese.

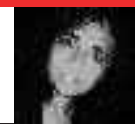
LO STUDIO

### Ovaie in salvo

Il gene c-Abl per la difesa della fertilità durante la chemioterapia

Un gruppo di ricercatori italiani ha identificato nel gene c-Abl l'arma di difesa delle ovaie contro gli effetti indesiderati della chemioterapia. I ricercatori, in uno studio sui topi pubblicato su Nature Medicine, sono riusciti a bloccare l'attività di c-Abl durante la chemioterapia grazie a un inibitore specifico. La speranza è quella di salvaguardare in futuro la fertilità delle donne sottoposte a chemioterapia.

## LIBERI TUTTI



Delia Vaccarello  
GIORNALISTA E SCRITTRICE  
[delia.vaccarello@tiscali.it](mailto:delia.vaccarello@tiscali.it)



Bandiere di libertà La scorsa edizione del Gay Pride di Roma

# Tutti in piazza a gridare: siamo uguali

Sabato prossimo a Roma manifestazione contro ogni discriminazione nel segno della nostra Costituzione e della Dichiarazione dei diritti umani. Niente bandiere dei partiti

**N**oi siamo uguali». Stop alla «inferiorizzazione» che nutre la delirante convinzione di alcuni (troppi) di essere superiori ad altri. Basta con le parole avvelenate o gli ipocriti distinguo. L'orientamento sessuale e l'identità di genere non sono bersagli, elementi contro cui mirare, puntare, e fare fuoco. O accoltellare, come è successo queste estate all'uscita del Gay Village contro Dino e il suo compagno: le loro tenerezze sono bastate ad accendere la violenza di chi stava lì con il coltello in tasca.

Le diversità sono realtà della vita. Ricchezza. Questi i temi di fondo che animeranno la manifesta-

zione ricca di novità prevista a Roma per il dieci ottobre (appuntamento alle 15.30 in Piazza della Repubblica) e che verrà aperta da una enorme bandiera Rainbow.

La parola «uguali» campeggia sul sito <http://uguali.wordpress.com/> insieme al logo: un cerchio blu con dentro le due linee bianche, il segno matematico dell'uguaglianza. Il riferimento «alto» è alla Costituzione italiana e alla dichiarazione Universale dei Diritti Umani.

Prima novità: poiché il principio è sacrosanto ma non sempre rispettato, la manifestazione prende una posizione netta rispetto ai partiti politici, ai tanti a cui il movimento gblt ha chiesto di approvare leggi per i diritti delle persone transessuali e omo-

sessuali. I partiti ci saranno solo se «condividono in toto» le richieste della manifestazione e in ogni caso, precisano gli organizzatori: «Chiediamo di rispettare la nostra decisione di escludere striscioni e bandiere dei partiti, nel pieno riconoscimento della nostra autonomia e del senso stesso della manifestazione».

### LE TESTIMONIANZE

Ad aprire e chiudere sarà l'Arcobaleno, bandiera storica della comunità omosessuale e insieme segno della pace sociale a cui si aspira. Sul palco Maria Grazia Cucinotta in veste di madrina. Altra novità: si parlerà prima e non dopo la manifestazione. Gli interventi previsti, oltre a quello della portavoce unica Fabianna Tozzi Daneri, saranno testimonianze di persone e di coppie che racconteranno episodi di discriminazione e per-

### L'arcobaleno

Sarà l'unica bandiera presente in piazza nel rispetto dell'autonomia

corsi di vita felici. Storie di «gente uguale» che si ama da anni e convive (due donne da 27, due uomini da 45), che si ama da poco e vuole continuare a farlo liberamente, che in qualche caso pensa a mettere su famiglia, a dimostrazione che anche i legami sono «uguali».

Dice Fabianna Tozzi Daneri: «La manifestazione vuole riunire le persone che non si sentono sufficientemente protette e tutelate, trans, lesbiche, omosessuali, donne, immigrati, diversamente abili. Grande è la responsabilità che sento nel dover rappresentare l'intero movimento, ma il pensiero di un nuovo percorso comune della comunità Lgbt, e non solo, rientra naturalmente nella politica dell'unità che la mia associazione, [www.transgenere.it](http://www.transgenere.it), ha sempre perseguito».

### TANTE ADESIONI

Le adesioni fioccano (si inviano al sito o si scrive a [uguali@gmail.com](mailto:uguali@gmail.com)), tra le altre, Cgil nazionale, Arci e Associazione nazionale Partigiani d'Italia. Tantissimi i pullman dal Nord e dal Sud, e le voci. «A testa alta e con tutto me stesso sarò a Roma, non voglio svegliarmi più la mattina e apprendere di vergognosi atti contro di noi», scrive Raffaello; «Aderisco con la mia famiglia arcobaleno», dice Natascia. «Ci sarò anche io e porterò un bel gruppetto!»: scrive con gioia SuperPop. ♦

## Tam Tam

### LEGGE ANTI-OMOFobia Il sì della commissione

La commissione giustizia della Camera ha approvato, con i voti di Pd, Pdl e Lega, il testo base della legge contro l'omofobia. Contrari Idv e Udc. Alcune associazioni lgbt lamentano che sia stato stralciato il riferimento alla violenza verso le persone trans. Paola Concia afferma che «la dicitura "orientamento o discriminazione sessuale" comprende anche i reati contro persone trans».

### ESERCITO USA Arruolamento gay

Insolita dimostrazione di sostegno all'ingresso di gay e lesbiche nelle forze armate Usa. La rivista degli Stati maggiori riuniti ha pubblicato un articolo favorevole all'arruolamento di omosessuali in deroga alla politica dell'era Clinton «Don't Ask Don't Tell»: «L'amministrazione decida come abolire il bando che dal '93 ha portato alla fuoriuscita di circa 12mila tra ufficiali e soldati gay».

### DUEVOLTE GENITORI Al cinema Mexico

Fino a mercoledì sette al cinema Mexico di Milano <http://www.cinemamexico.it/> si terra la proiezione di «Due volte genitori» [www.duevoltegenitori.com](http://www.duevoltegenitori.com), documentario realizzato da Age-do per la regia di Claudio Cipelletti. «Due volte genitori» è un viaggio in sei capitoli che parte da «quel giorno, quell'ora e quell'istante»: il momento della rivelazione dell'omosessualità.

### MILANO Teatro della Cooperativa

«Chi non ama Totò peste lo colga!» è il titolo della nuova stagione del Teatro della Cooperativa impegnata sul tema diritti civili. La serata inaugurale è stato celebrato un matrimonio gay nella sala di via Hermada. Gli spettacoli iniziano il 9 ottobre. Tra questi «Angelicamente anarchico» (dal 24 ottobre): sul palco don Gallo, che racconta la sua vita da «prete da marciapiedi» a Genova.





MINZO,  
E L'INCANTO  
SI RUPPE

TELEZERO

Roberto Brunelli

**B**isogna essere grati all'augusto Minzolini - «Minzo» per gli amici, ossia per il premier - per lo sdegnoso editoriale contro la manifestazione per libertà di stampa a piazza del Popolo. Come si suol dire, il velo è caduto: dalla plancia del Tg1, il direttore indicato direttamente a Palazzo Grazioli dismette definitivamente il «ruolo istituzionale» del telegiornale pubblico numero uno, sposa la versione unica del Grande Capo e nega che esista un problema per la libera informazione in Italia

(ma quando mai...). In sostanza, è così sfacciato da farsi definitivamente scoprire con le mani nella marmellata. Ed è un errore: nel grande reality silvisco che domina il paese da quindici anni il problema della libertà d'informazione proprio non esiste, e parlarne con tanto febbrile fervore tradisce inquietudine. Si chiama inconscio, quello: la paura che alla fine potrebbe rompersi per sempre «l'incanto» berlusconiano che tutto ha fatto e disfatto in questo (bel) paese. ❖

In pillole

ROMA: «NOI» ALL'ARGENTINA

Domani alle 17.30 al Teatro Argentina di Roma Umberto Eco, Mons. Vincenzo Paglia ed Eugenio Scalfari presentano, con l'autore, *Noi* di Walter Veltroni. Modera Giovanna Zucconi.

VAN GOGH DIPINSE TELE ALTRUI

Poverissimo e sempre a corto di tele, Vincent Van Gogh dipinse diversi dei suoi capolavori sopra le sue stesse opere. Ma non solo. Perché in più di un'occasione, si scopre ora, il pittore non esitò a riutilizzare anche tele già dipinte da altri. A fare la scoperta, uno studioso italiano, Antonio De Robertis, autore nel 2005 di *Van Gogh- Le Opere Disperse*, ricerca che cataloga circa 1000 opere introvabili. Secondo lo studioso, «il caso più clamoroso è il ritratto di Agostina Segatori del 1887, che nasconde un altro ritratto a mezzo busto della stessa signora, più giovane, forse eseguito da Corot».

«ABSOLUTE» SHAKESPEARE

Si aprirà nel segno del 400/mo anniversario della pubblicazione dei *Sonetti* di Shakespeare *Absolute young poetry*, festival internazionale di poesia in programma da domani a Udine e Monfalcone (Gorizia).



Politkovskaya, un doc per ricordarla

**STAMPA LIBERA** ■ In occasione dell'anniversario dell'omicidio di Anna Politkovskaya, Cult (canale 319 di Sky) presenta il ciclo di documentari «Undercovered Stories». Si parte stasera con «Un omicidio politico: Anna Politkovskaya» di Eric Bregkraut sulla giornalista russa uccisa a Mosca il 7 ottobre 2006.

CHIARI DI LUNEDÌ

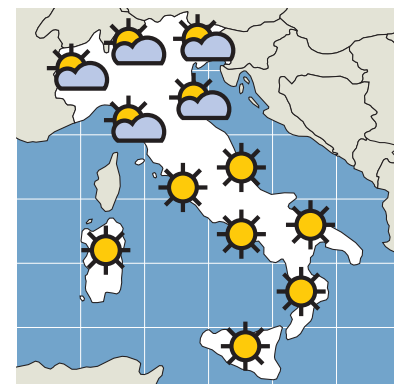
Falsi d'Arcore

Enzo Costa

**E** se provassimo con i falsi? Per misurare quali vette possa toccare il già elevatissimo grado di servilismo e giustificazionismo verso Papi and friends, si po-

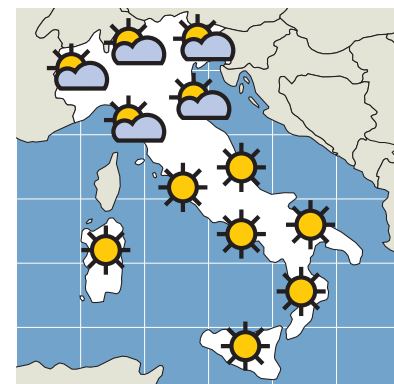
trebbe far credere che Lui o un adepto ne ha detta o fatta un'altra ancora più grossa, e vedere non di nascosto l'effetto che fa. Dire ad un cugino adorante Silvio: «Hai letto? Dopo aver dichiarato che chi è di sinistra è coglione, maleodorante e farabutto, ora gli ha dato del buzzurro forforoso e pedofilo!»; oppure: «Hai sentito? Ha urlato che l'opposizione brucia i ritratti di Padre Pio e ha scritto '1' per la morte di Mike Bongiorno!». «Ha saputo?» riferire ad un laudatore di corte «non era il Premier a pagare le escort ma il contrario, e sui voli di Stato per Villa Certosa c'erano anche Pupo, Eva Henger e una delegazione dei narcos!». O chiedere a un ministro a caso: «Come valuta Brunetta che ha gridato 'fanculo!' ai pittori e augurato la dissenteria ai bidelli?». Secondo me, il commento unanime sarebbe: E che male c'è?». [www.enzocosta.net](http://www.enzocosta.net)

Il Tempo



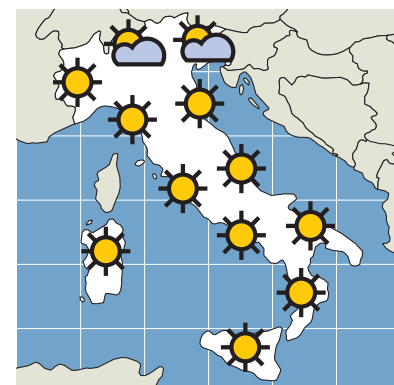
Oggi

**NORD** ■ variabile su tutte le regioni.  
**CENTRO** ■ cieli in prevalenza sereni o poco nuvolosi.  
**SUD** ■ bel tempo su tutti i settori.



Domani

**NORD** ■ variabile su tutte le regioni.  
**CENTRO** ■ sole prevalente su tutte le regioni.  
**SUD** ■ cieli poco o al più parzialmente nuvolosi.



Dopodomani

**NORD** ■ sereno o poco nuvoloso.  
**CENTRO** ■ bel tempo su tutte le regioni.  
**SUD** ■ sereno o poco nuvoloso.

→ **La Roma domina, il presidente De Laurentiis:** «È finito un ciclo, ma deciderò con calma»

→ **Quarto ko di fila in trasferta,** Delio Rossi in pole per la panchina: il terzo mister dal 2009?

# Ranieri affonda Donadoni Napoli, un altro capolinea

**ROMA** 2  
**NAPOLI** 1

**ROMA:** Julio Sergio (21' pt Lobont); Motta (10' pt Cassetti), Andreoli, Burdisso, Riise; De Rossi, Pizarro, Cerci (1' st Faty), Perrotta; Vucinic, Totti.  
**NAPOLI:** De Sanctis, Rinaudo, Cannavaro P. (23' st Hoffer), Contini; Maggio, Gargano, Cigarini (43' st Denis), Hamsik, Datolo (35' st Zuniga); Lavezzi, Quagliarella.

**ARBITRO:** Banti di Livorno

**RETI:** 25' pt Lavezzi, 36' pt e 17' st Totti

**NOTE:** angoli 5-3 per la Roma. Recupero 3' e 4'. Ammoniti Vucinic e Cannavaro per reciproche scorrettezze e Perrotta per gioco scorretto. Spettatori 25 mila circa di cui 2.119 paganti, per un incasso di 50.407 euro.

**Il presidente Aurelio De Laurentiis alza bandiera bianca davanti all'ennesimo crollo del suo Napoli. Dopo quella del dg Marino sta per rotolare un'altra testa. Roberto Donadoni ha la valigia in mano: arriva Delio Rossi?**

## ROBERTO ARDUINI

ROMA  
rarduini@unita.it

Più che le molte parole contano i fatti. E a caldo, dopo la disastrosa sconfitta del Napoli contro la Roma è lo stesso Aurelio De Laurentiis ad ammetterlo: «Il ciclo del Napoli è finito, ora sto lavorando al secondo quinquennio: i titoli di coda scorrono, ma nel cinema americano durano a lungo. Non ho alcuna fretta di decidere». La decisione arriverà a giorni probabilmente e tutto fa pensare che riguarderà Donadoni. «Nei prossimi giorni prenderò una decisione anche sull'allenatore, vedremo - ha detto il presidente del Napoli - Ora abbiamo due settimane per pensare e valutare». Poi De Laurentiis torna sull'allenatore: «Donadoni è un'esperienza di vita importantissima: persona adorabile, di grande spessore, molto educata. Rimane un tassello importante della mia esperienza calcistica qualunque cosa possa accadere domani, dopodomani, tra una settimana o un mese». «Incontro nel mondo tante persone, e spesso mi viene la voglia di girare le spalle - spiega il presidente del Napoli - Con Donadoni non mi succede: è sicuramente



Francesco Totti e Daniele Mannini: il capitano ha debuttato in prima squadra coi giallorossi nel 1992, con 426 partite giocate

## Giallorossi

**Totti raggiunge Batistuta È ottavo tra i cannonieri di tutti i tempi in Serie A**

Francesco Totti aggancia Batistuta all'ottavo posto della classifica marcatori di tutti i tempi in serie A. Con la doppietta di oggi al Napoli il capitano della Roma ha raggiunto l'ex della Fiorentina poi suo compagno di squadra (nel 2001 fu scudetto). Entrambi hanno segnato 184 reti. La classifica aggiornata dei superbomber nella massima serie: 1° Silvio Piola 274 reti; 2° Gunnar Nordhal 225; 3° Giuseppe Meazza 216; 3° Josè Altafini 216; 5° Roberto Baggio 205; 6° Kurt Hamrin 190; 7° Giuseppe Signori 188; 8° Gabriel Batistuta e Francesco Totti 184; 10° Giampiero Boniperti 178.

te in buona fede, una persona che ha dato al Napoli quello che poteva dare». Il presidente poi si accorge del lapsus «una persona che sta dando al Napoli quello che può dare». L'ideale risposta arriva sullo schermo accanto. «Avventura al capolinea? Le mie sensazioni sono diverse», dice Roberto Donadoni. «Ho parlato con il presidente, e io so cosa ci siamo detti - ha spiegato il tecnico - Le decisioni che devono essere prese sono in ambito diverso, io posso cambiare la sorte solo sul campo, con i risultati: finché sono allenatore del Napoli, posso solo lavorare al massimo».

## LA PARTITA

Certo, più che le parole contano i numeri. Il Napoli ha lasciato l'Olimpico con l'ennesima sconfitta in trasferta. Quattro ko su quattro il ruolino della formazione partenopea che nono-

stante la campagna acquisti faraonica, stenta in campo: poche idee e pure confuse quelle dell'allenatore che dopo il gol del 2-1 ha tentato il tutto per tutto e alla fine inserito quattro attaccanti per agguantare almeno il pareggio. Quagliarella è apparso troppo spesso in difficoltà e fuori posizione e non sono sufficienti la buona volontà di Maggio e i funambolismi di Lavezzi per invertire la tendenza. Ora, una settimana dopo l'addio a Pierpaolo Marino, l'attenzione è puntata sulle nuove decisioni di De Laurentiis. La rivoluzione è cominciata dall'alto, con la separazione dal dg, ed è proseguita con l'esautoramento di Massimo Carpino, uno dei più stretti collaboratori dell'ex dg, congedato venerdì sera. Proseguirà anche con Donadoni? Si fanno i nomi di Roberto Mancini e Delio Rossi. ❖



→ **Pareggio dei rossoneri a Bergamo:** i nerazzurri dettano legge anche giocando in dieci

→ **La squadra di Leonardo** nel caos, alla fine lo sfogo di Nesta: «Facciamo una fatica bestiale»

# È un Milan colabrodo, ma resta a galla Dinho raggiunge l'Atalanta nel finale

<b>ATALANTA</b>	<b>1</b>
<b>MILAN</b>	<b>1</b>

**ATALANTA:** Consigli, Garics, Pellegrino, Manfredini, Bellini, Padoin, Guarente, Radovanovic, Valdes (30' st Peluso), Doni (18' st Caserta), Tiribocchi.

**MILAN:** Storari, Abate, Nesta, Favalli, Zambrotta, Gattuso (24' st Ambrosini), Pirlo, Flamini (1' st Ronaldinho), Seedorf, Huntelaar (15' st Inzaghi), Pato.

**ARBITRO:** Rocchi di Firenze

**RETI:** nel pt 21' Tiribocchi; nel st 38' Ronaldinho.

**NOTE:** angoli 4-2 per Milan. Recupero 2' e 5'. Ammoniti Pellegrino, Garics, Gattuso, Nesta, Ronaldinho e Manfredini. Espulso Radovanovic.

## COSIMO CITO

sport@unita.it

Leonardo salvo, almeno per ora. Ma il pareggio di Bergamo è un brodino per il Milan, anche piuttosto insipido e prodotto con immane sforzo contro un'Atalanta in dieci dal 39' del primo tempo, dopo l'espulsione di Radovanovic. Immane fatica, immane spremuta di sudore per un quasi nulla, un punticino, minuscolo. Conte butta dentro il giovane Radovanovic, lascia in panca Acquafresca, punta tutto sul 37enne Doni. Leo risponde col 4-4-2, Huntelaar piantato - nel vero senso della parola - a centro area, Pato ruota attorno, Seedorf galleggia su tutto il fronte, Nesta torreggia in area. Però è l'Atalanta a giocare, a fare, a segnare. 21': Tiribocchi gestisce un pallone proveniente da destra e passato tra molte gambe, piatto preciso nell'angolo e Storari battuto. Galliani terreo in tribuna, Leonardo inizia a tremare.

## TEMPESTA PERFETTA

Gli spifferi si fanno uragani e le difficoltà si allineano tutte, evidenti, sul terreno. Ultimi minuti del primo tempo furiosi: doppia ammonizione per Radovanovic, ammonizioni in serie per Manfredini e Pellegrino, stadio infiammato dalle incertezze di Rocchi, che perde la bussola per 5 minuti buoni.

Al 1' della ripresa Ronaldinho si alza dalla panca e partecipa ai pasticci del Milan, da protagonista confuso e confusionario. Senza gioco, senza idee, il più brutto Milan degli



Foto di Paolo Magni/Ansa

Doni e Gattuso ieri a Bergamo: il centrocampista nerazzurro (36 anni) è il miglior marcatore di sempre dell'Atalanta con 89 reti

## IN PORTA

### Parate e uscite sicure Così Consigli prenota per il dopo-Buffon

■ Dopo Gigi Buffon il diluvio? Forse no. Ecco Andrea Consigli, 22 anni, 1 metro e 89, calma olimpica e grandi parate, in serie, decisive. Miracolo su Pato a inizio ripresa, una parata da campione, d'istinto, a meno di 5 metri dal brasiliano. Bravissimo tra i pali, ottimo tempista in uscita. In nazionale da quando era un bambino - dall'Under 15 all'Under 21, un gradino alla volta, tutti i gradini, ogni anno un passo -, titolare in A da 10 mesi dopo i pasticci di Coppola, lo scorso anno. Sicuro così, sereno così. Le grandi prendano nota, c'è un giovane portiere che farà strada. Che ne sta facendo in provincia.

ultimi 10 anni è una squadra che vive di episodi, di lanci lunghi dalla difesa, non dà mai l'impressione di esserci, di governare le situazioni, che spende tanto e produce pochissimo. Grande occasione, assai casuale per Pato e grande parata di Consigli, una traversa del giovane brasiliano, molti tiri dalla distanza, senza senso. Si gioca però a una porta, perché Conte toglie anche Tiribocchi e non riesce a trasmettere alla squadra l'impulso a gestire palla, uscire, salire. La porta di Consigli trema più volte, e capitola, quasi necessariamente, all'83'. Palla buttata nel mezzo da Nesta (!), Ronaldinho stoppa da campione e fulmina sul palo stretto Consigli. Gol difficile nella sua semplicità. Conte fa tre pareggi su tre: «Espulsione ingiusta, eccessiva, ma accettiamo serenamente». E Leonardo respira, pur restando afono: «Non scappo via, ma non ce la faccio a parlare, non ho voce». Negli

spogliatoi parla il vice del brasiliano, Mauro Tassotti: «Abbiamo grandi difficoltà, non c'è dubbio. Ci siamo abbracciati alla fine, ma non siamo felici della prestazione e di questo pareggio». 4-4-2, perché? «Abbiamo cercato di tenere meglio il campo così, di restare più distribuiti, di tenere bene le distanze tra i reparti. Male nel primo tempo, bene nel secondo, la squadra ha fatto quello che doveva fare, abbiamo trovato il gol solo nel finale, ma ci sta. Ronaldinho? Speriamo che questo gol contribuisca a sbloccarlo. C'è molta pressione intorno alla squadra, non è facile in queste condizioni». Nesta, al 90', è furioso: «Facciamo una fatica bestiale, non possiamo essere felici di questa partita, di questo pareggio, giochiamo male, produciamo poco, facciamo troppo poco». La sosta arriva a gettare acqua sul fuoco. O forse no. ❖

a cura di Vanni Zagnoli

## Risultati 7ª giornata

Atalanta	1-1	Milan
Bari	2-0	Juventus
Bologna	1-3	Genoa
Cagliari	1-2	Chievo
Fiorentina	0-0	Lazio
Inter	2-1	Udinese
Palermo	2-0	Juventus
Sampdoria	1-1	Parma
Siena	1-1	Livorno
Roma	2-1	Napoli

## Prossimo turno

DOMENICA 18/10/2009 ORE 15.00

Catania	-	Cagliari
Chievo	-	Bari
Genoa	-	Inter
Juventus	-	Fiorentina
Lazio	-	Sampdoria
Livorno	-	Palermo
Milan	-	Roma
Napoli	-	Bologna
Parma	-	Siena
Udinese	-	Atalanta

## La Classifica

	P	G	V	N	P	F	S
1 Sampdoria	16	7	5	1	1	12	6
2 Inter	16	7	5	1	1	14	5
3 Juventus	14	7	4	1	1	11	4
4 Fiorentina	14	7	4	2	1	7	4
5 Genoa	13	7	4	2	1	14	11
6 Chievo	11	7	3	2	2	9	6
7 Udinese	11	7	3	2	2	11	9
8 Roma	11	7	3	2	2	14	13
9 Parma	11	7	3	2	2	8	9
10 Palermo	9	7	2	3	2	9	8
11 Lazio	9	7	2	3	2	6	7
11 Milan	9	7	2	3	2	4	7
13 Bari	8	7	1	5	1	6	4
14 Cagliari	7	7	2	1	4	6	8
15 Napoli	7	7	2	1	4	9	13
16 Bologna	6	7	1	3	3	5	8
17 Siena	5	7	1	2	4	7	11
18 Catania	4	7	0	4	3	6	10
19 Atalanta	3	7	0	3	4	3	9
20 Livorno	3	7	0	3	4	1	8

## Marcatori

- 9 RETI:** ■ ■ ■ Di Natale (Udinese)  
**6 RETI:** ■ ■ ■ Totti (Roma)  
**5 RETI:** ■ ■ ■ Milito (Inter); Hamsik (Napoli)  
**4 RETI:** ■ ■ ■ Pellissier (Chievo); Pazzini (Sampdoria)  
**3 RETI:** ■ ■ ■ Cruz (Lazio); Mannini (Sampdoria); Jeda (Cagliari); Morimoto (Catania); Eto' (Inter); Iaquineta e Trezeguet (Juventus); Gilardino e Jovetic (Fiorentina); De Rossi (Roma); Marcolini (Chievo); Cavani (Palermo).  
**2 RETI:** ■ ■ ■ Diego (Juventus); Pato (Milan); Quagliarella e Lavezzi (Napoli); Paloschi (Parma); Padalino (Sampdoria); Calaio e Maccarone (Siena); Martinez (Catania); Floccari, Crespo, Zapater e Mesto (Genoa); Budan, e Miccoli (Palermo); Zarate (Lazio); Di Vaio (Bologna); Kharja (Genoa); Galloppa (Parma); Stankovic (Inter); Tiri-bocchi (Atalanta);

## Numeri

- 3** sconfitte di fila al Sant'Elia per il Cagliari, che pure ne ha vinte due in trasferta  
**4** gol messi a segno dal Milan nelle ultime 8 gare ufficiali  
**4** pareggi del Napoli in 19 trasferte, con 15 sconfitte  
**5** le gare utili del Chievo, con undici punti  
**9** reti di Di Natale nelle prime 7 giornate, record di ogni tempo  
**409** minuti di inviolabilità della Fiorentina fra Champions e campionato  
**184** gol in A di Totti: raggiunto Batistuta al decimo posto all-time

**Media-salvezza**  
 Col pari di ieri a Bergamo, il Milan ha consolidato la sua posizione nella corsa alla salvezza. Nei cinque scontri diretti fin qui disputati in sette giornate i risultati sono confortanti. Vittoria a Siena nella prima giornata, pari a Livorno alla terza, vittoria in casa contro il Bologna alla quarta e ancora pari ieri nel derby lombardo. Certo, lo 0-0 in casa contro il Bari ha falsato quella che una volta veniva chiamata (chissà perché) media inglese; ma nulla d'irrimediabile. In fondo, ciò che conta per salvarsi è procedere con regolarità e perdere poco. E non è un caso che le due sconfitte siano arrivate contro Inter e Udinese, cioè due squadre obiettivamente fuori dalla portata dei rossoneri. Sappiamo che starete prendendo questo ragionamento come un paradosso, ai limiti della provocazione. Ma perché, non era forse una provocazione ai limiti del paradosso pensare a inizio stagione che questo Milan fosse da scudetto?

**«Esclusiva» con Moratti** Ieri nel pre-partita di Sky è stata annunciata una «intervista esclusiva» con Massimo Moratti. Il che già di per sé

## CAPPUCCINO ESCLUSIVO CON MORATTI

TRE PUNTI

Pippo Russo  
 sport@unita.it

fa ridere, se si pensa che il presidente nerazzurro rilascia dichiarazioni sull'Inter a chiunque gli citofoni a partire dalle 6.00 di ogni giorno feriale e festivo. Ma andiamo avanti. Il tema dell'intervista era lo scambio di punzecchiature a distanza tra José Mourinho e Piero Moratti. E anche qui, sai che novità. Moratti biascia qualcosa dando l'impressione d'essersi levato non più di 20' prima e d'aver assolutamente bisogno della doppietta «cernetto-cappuccino». Dice due amabili fesserie sul tema, facendo intendere che qualunque cosa quei due si dicano è tutta manna per i giornalisti, i quali potranno imbastire un po' di fuffa nella settimana dedicata alle nazionali. Dunque, di cosa si parla? Di

chiacchiere sulle chiacchiere? Smozzicate le due battute, si conclude la cosiddetta «esclusiva». Una di quelle in cui la tv satellitare è specialista. Altra chicca, l'intervista con Kakà. Alessandro «Ciro» Alciato, giornalista che con Luciano Moggi non avrebbe mai preso nemmeno un caffè, è stato inviato a Madrid a realizzare uno speciale intitolato: «Esclusivo: parla Kakà». Dopo averlo visto abbiamo constatato che è vero: Kakà parla.

**Màinus e plàs** De Laurentiis, presidente «vulcanico». Così è stato definito da Ilaria D'Amico, rimasta ormai l'unica in Italia a utilizzare un termine in fase d'avanzata desuetudine. In diretta dall'Olimpico dopo la sconfitta contro la Roma, il presidente del Napoli ha cercato di dire tutto, dicendo nulla sul futuro di Donadoni. E dato che egli «vuò sempre fa' l'ammericano», ha detto del suo allenatore che questi «non è un màinus ma un plàs». Perché dire «minus» e «plus», alla latina, gli pareva troppo passatista. Forse come nuovo allenatore dovrebbe ingaggiare Ciàiro, quel vecchio personaggio di «Mai dire gol» interpretato da Francesco Paolantoni che lavorava all'autogràll e ti dava la pàizza soltanto se prima facevi lo scontràino. ♦

## Diecirighe Da Bearzot a Mourinho

■ Che noia il blablabla di José Mourinho, zero simpatia, allenatore-provocatoro (anche se gli fa onore l'aiuto morale ad Adriano), con un'Inter che - ancora - non riesce a divertire. Eppure, quanti peana per Mou! Ogni frase diventa filosofia, manifesto esistenziale, riverbero di Kant o Sartre. Io - invece - recupero il grande, immenso Enzo Bearzot, e una frase che consigliamo al permaloso tecnico nerazzurro: «Al liceo classico di Udine ci facevano leggere i russi, Dostoevskij, Cechov: una pagina per descrivere una stanza. Poi scoprimmo Hemingway, e gli bastava una riga. Il mio calcio è Hemingway» (da «Patria 1978-2008», di Enrico Deaglio, il Saggiatore).

DARWIN PASTORIN

### Giampaolo Pazzini

«Il rigore? Non ce n'era uno, ma due quanto era clamoroso ed evidente. Ed era fondamentale»



### Marco Giampaolo

«È stata una delle migliori prestazioni dell'anno. L'unico torto non riuscire a finalizzare in attacco»



### Matteo Renzi

«Se si viene a Firenze, mi riferisco a Lotito, ci si deve ricordare che questa è una terra di civiltà»



→ **Formula 1 dei giovani:** in Giappone la terza vittoria del tedesco, poi Trulli e Lewis Hamilton

→ **La Ferrari di Raikkonen** coi migliori, ancora male Fisichella. Per la BrawnGp il titolo è rinviato

# Vettel, un samurai Red Bull Kimi quarto, miracolo rosso

A Suzuka tocca a Sebastien Vettel, punta di diamante della scuola di talenti tedeschi. La BrawnGp rimanda il titolo piloti e intasca virtualmente quello costruttori. Raikkonen fa il massimo, Fisichella non pervenuto.

## LODOVICO BASALÙ

sport@unita.it

«Il mondiale? Difficile, però possibile». Sebastian Vettel ci crede ancora, dopo la terza perentoria vittoria stagionale con la Red Bull, la quarta della sua ancor breve carriera. E per giunta ottenuta su un circuito – come quello di Suzuka – adatto solo ai campioni veri. Secondo un bravo Trulli, con la Toyota - che forse rifletterà circa i suoi propositi di ritiro - davanti ad Hamilton, con una McLaren azzoppata dal mancato funzionamento del Kers. Quel che conta è che la F1 guarda al futuro – squallide lotte politiche a parte – con un vivaio di piloti che lasceranno il segno. Come Vettel, appunto, che a soli 22 anni promette di ripercorrere la strada di Schumacher. Una scuola tedesca forte anche di Nico Hulkenberg (valorizzato e appoggiato da Schumi), senza dimenticare Sutil (Force India) e Glock (Toyota), comunque su ottimi livelli.

## MIRACOLO CERCASI

La gara. Non esaltante la gara della due Brawn-Mercedes, anche se Button – ottavo dietro a Barrichello - resta saldamente leader della classifica, con 14 punti sul compagno di team e 16 su Vettel. Recuperare, per il pilota della Red Bull, appare perlomeno un'impresa ciclopica. Pur se la recente storia della F1 lascia spazio ai miracoli. Due anni fa – proprio a due gare dal termine – Hamilton aveva 17 punti di vantaggio su Raikkonen e perse il titolo a favore del pilota della Ferrari. Però certe strane e inspiegabili situazioni non si ripetono così facilmente, specie parlando di un Button che solo in uno dei 15 Gp finora disputati


Arrivo - Gp di Suzuka																					
			Punti	Australia	Malesia	Cina	Bahrain	Spagna	Monaco	Turchia	G.Bretagna	Germania	Ungheria	Europa	Belgio	Italia	Singapore	Giappone	Brasile	Abu Dhabi	
<b>1</b>	S. Vettel (Red Bull)	in 1h28'20"433																			
<b>2</b>	J. Trulli (Toyota)	a 4"877	J. Button	85	10	5	6	10	10	10	10	3	4	2	2	8	4	1	-	-	
			R. Barrichello	71	8	2	5	4	8	8	-	6	3	-	10	2	10	3	2	-	
<b>3</b>	L. Hamilton (McLaren)	a 6"472	S. Vettel	69	-	-	10	8	5	-	6	10	8	-	-	6	1	5	10	-	
			M. Webber	51,5	-	1,5	8	-	6	4	8	8	10	6	-	-	-	-	-	-	
<b>4</b>	K. Raikkonen (Ferrari)	a 7"940	K. Raikkonen	45	-	-	-	3	-	6	-	1	-	8	6	10	6	-	5	-	
<b>5</b>	N. Rosberg (Williams)	a 8"793	L. Hamilton	43	-	1	3	5	-	-	-	-	-	10	8	-	-	10	6	-	
			N. Rosberg	34,5	3	0,5	-	-	1	3	4	4	5	5	4	1	-	-	4	-	
<b>6</b>	N. Heidfeld (Sauber)	a 9"509	J. Trulli	30,5	6	2,5	-	6	-	-	5	2	-	1	-	-	-	-	8	-	
			F. Alonso	26	4	-	-	1	4	2	-	-	2	-	3	-	4	6	-	-	
<b>7</b>	R. Barrichello (Brawn)	a 10"641	T. Glock	24	5	3	2	2	-	-	1	-	-	3	-	-	-	8	-	-	
			F. Massa	22	-	-	-	-	3	5	3	5	6	-	-	-	-	-	-	-	
<b>8</b>	J. Button (Brawn)	a 11"474	H. Kovalainen	22	-	-	3	-	-	-	-	-	2	4	5	3	3	2	-	-	
<b>Classifica costruttori</b>			<b>Brawn</b>	<b>156</b>	<b>Red Bull</b>	<b>120,5</b>	<b>Ferrari</b>	<b>67</b>	<b>McLaren</b>	<b>65</b>	<b>Toyota</b>	<b>54,5</b>	<b>Williams</b>	<b>34,5</b>	<b>Renault</b>	<b>26</b>					

Foto di Kim Kyung-Hoon/Reuters



Sebastian Vettel a Suzuka: è il più giovane pilota ad aver vinto un Gp e fatto una pole

non è andato a punti. Tanto che la BrawnGp è a un passo dal titolo costruttori, che conquisterà di sicuro tra quindici giorni in Brasile. Lasciando magari il verdetto per il titolo più importante, quello di campione del mondo, al Gp di Abu Dhabi. Arriviamo adesso alla Ferrari. Raikkonen è arrivato quarto, ottenendo il massimo che può dare una monoposto, come la F60, nata male. Di Fisichella forse è meglio non parlarne. Per la terza volta consecutiva su tre gare disputate, non ha raccolto nemmeno lo straccio di un punto, visto il 12° posto. E con questa sono la bellezza di 5 Gp che la seconda Ferrari a titolo di cronaca. «Il mio feeling con la F60? È migliorato, sta andando sempre meglio» ha incredibilmente dichiarato Fisichella. In quanto ad Alonso promette pace e amore nei confronti di Massa, visto che i due ebbero una querelle non da poco nel 2007, quando Fernando era in McLaren. Stamattina intanto Massa sarà a Maranello. La Fia ha infatti autorizzato la Ferrari a far provare una F1 al brasiliano «purchè non sia quella di quest'anno e monti gomme della GP2». Massa si allenerà con un simulatore disponibile a Modena, poi la prova con "F1 Clienti", come fece Schumacher la scorsa estate. Per tornare in Brasile o ad Abu Dhabi»

## MotoGp Estoril Lorenzo domina Rossi finisce 4° mondiale aperto

Continuerà pure a ripetere che non è il mondiale il suo obiettivo ma dopo il trionfo di ieri nel Gp di Portogallo, sarà difficile per Jorge Lorenzo continuare ancora a far finta di nulla. Anche perché la quarta vittoria del maiorchino quest'anno è anche la più legittimata. Ieri non ce n'è stato per nessuno e anche Valentino Rossi ha stentato a stargli al passo, costretto a un incolore quarto posto. Lo spagnolo detta legge e al secondo tornante vanifica in fuga le speranze dei suoi rivali. Tanto il vantaggio che se avesse avuto gli specchietti ieri Lorenzo avrebbe trovato anche il tempo di compiacersi del suo casco in versione Neil Armstrong. Chiaro che Estoril non è la Luna ma la distanza che ora separa lo spagnolo da Rossi si riduce a miseri 18 punti. Mondiale più che riaperto: «Quasi tutto perfetto - nota ironico dopo aver piantato la sua bandierina sulla sabbia lusitana - è un bel passo avanti nel mondiale ma mancano ancora tre gare e certamente sarà un bel finale di stagione». Piccolo passo per Jorge ma grande passo per la Yamaha che si

## Ritorno Stoner con la Ducati secondo, davanti a Dani Pedrosa

laurea matematicamente campione del mondo dei Costruttori. E ora la casa giapponese si appresta a vivere una sorta di secessione interna, in un finale tra i più incerti degli ultimi anni, conteso tra i due compagni di team. Copertina per il vincitore, ma seconda pagina per Casey Stoner che conferma le prestazioni delle qualifiche e lascia il segno anche in gara con un raggianti secondo posto. La prova dell'australiano allontana anche i fantasmi di un possibile calo di forma, ritrovando anche il sorriso a fine gara. La nota più positiva per una Ducati che ora potrà concentrarsi con serenità sul futuro. Ultimo dei fantastici 4, Valentino Rossi, grigio come la sua M1 orfana del suo solito blu Fiat. «Eppure - dicono in officina - al warm up avevamo recuperato tanto». Dietro al dottore malaticcio un'altra Yamaha, la Tech 3 di Edwards, che da Valencia avrà come nuovo compagno il neo acquisto Ben Spies. **SIMONE DI STEFANO**

## Le ragazze della pallavolo Italia campione d'Europa anche l'Olanda si arrende

**Agli Europei femminili di volley, in Polonia, le azzurre coronano la loro marcia trionfale e si confermano campionesse del continente. L'Olanda battuta 3 a 0 (25-16, 25-19, 25-20), due soli set lasciati per strada.**

**VANNI ZAGNOLI**  
sport@unita.it

Peccato solo che le Olimpiadi siano fra tre anni. Le donne dell'Italvolley hanno gli occhi di tigre, come chiedeva Julio Velasco, vent'anni fa, agli uomini. Ieri sera hanno confermato il titolo europeo di volley conquistato nel 2007. Azzurre super, appena due set lasciati in otto partite. Peccato che Londra sia nel 2012, quando Simona Gioli e Taismary Agüero avranno 35 anni, Francesca Piccinini 33, Eleonora Lo Bianco 32, Jenny Barazza e Antonella Del Core 31, il libero Paola Cardullo 30. Dispiace che a Pechino abbiano fallito il tie-break del quarto di finale con gli Stati Uniti, il podio a cinque cerchi sarebbe stato chiave per il movimento.

Italiane strafavorite contro l'Olanda, pronostico rispettato appieno: 3-0; 25-16, 25-19, 25-20. Nello sport femminile il peso del dover vincere è ancora più schiacciante, le nostre hanno schiacciato palloni e le gigantesse dei Paesi Bassi. Trascinate dalla rapallese Simona Gioli, mamma «2 fast 2 furious», come da striscione che l'accompagna in nazionale da tre stagioni, da quando ha dato alla luce Gabriele. Cioè troppo veloce, dall'azione classica della pallavolo, per una centrale, il tocco su palla alta con movimento rapido, e troppo furiosa, nel senso di grinta. In realtà inglese si direbbe «too», il richiamo è anche a un film famoso, le sue dita tutte fasciate regalano muri altissimi e diagonali imprevedibili.

### MAMMA TOO FAST

«Dopo il parto - racconta la centrale che gioca in Russia, alla Dinamo Mosca - recuperai in fretta la condizione, al punto che in Lussemburgo ero già sul parquet, nello scorso oro continentale. Per fortuna non ho mai avuto infortuni seri, questo è il mio unico segreto».

Sottorete duella con lo sguardo, rotea il suo polsino tricolore, che sfodera anche Piccinini. Sabato sera 3-1 alla Germania, lo stesso punteggio con cui le olandesi volavano sulla Polonia padrona di casa, in semifi-



Il centrale Simona Gioli

nale. Qui ci sono stati rischi solo nel secondo set, sotto per 3-9, con parità raggiunta a 15. È stato l'Europeo di Taismary Agüero, la cubana che fallì l'Olimpiade anche per il dramma personale. Perse la madre dopo la prima gara, la burocrazia del suo paese le impedì di rientrare a omaggiarla prima dei funerali, considerato il suo status di fuggiasca. L'allenatore Massimo Barbolini, che ha perduto una ventina di chili correndo anche un'ora al giorno, nell'ultimo anno, ha limitato al minimo il turnover. Le titolari hanno voluto giocare sempre, anche l'ultima gara della seconda fase con la Serbia. La superiorità è sovrumana soprattutto al centro, con l'altra regina dei muri Jenny Barazza. Piccinini, 30 anni, era assente per scelta tecnica nel precedente Europeo. Aveva saltato Pechino, invece, l'altra schiacciatrice, Antonella Del Core, napoletana 29enne bloccata da un'extrastitole: è stata la donna chiave a Katowice, nella seconda fase di quest'avventura in Polonia. Il bronzo alle padrone di casa, 3-0 alla Germania. Nel palmares azzurro la World Cup 2007 e il Mondiale 2002, a Berlino. Lodz si tinge d'azzurro, volano secchiate d'acqua. Brave e belle, non è peccato. Apoteosi. I maschi hanno fallito mondiali di nuoto e di atletica, europei di pallavolo e basket. Le donne no. ♦

## Mondiali scherma azzurri sul podio L'Italia è davanti nel medagliere

Grandissima sorpresa nella seconda giornata delle finali dei campionati mondiali assoluti di scherma di Antalya (Turchia). Valentina Vezzali, cinque ori mondiali, tre olimpici, 10 Coppe del Mondo, si è arresa nei quarti di finale alla compagna di nazionale Elisa Di Francisca perdendo 15/10. La Di Francisca, numero 10 al mondo, ha raggiunto così le semifinali insieme all'altro nuovo talento azzurro Arianna D'Errigo (classe 1988 la più giovane nella top ten del ranking mondiale). L'Errigo, due volte vincitrice della Coppa del Mondo under 20, è l'attuale numero 1 del ranking mondiale, 6 punti di vantaggio su Vezzali, grazie ad un 2009 a dir poco straordinario che l'ha vista vincitrice in due prove e seconda in tre occasioni. L'Errigo, probabilmente stanca, ha poi perso contro la coreana Jeon per 15/11, mentre la Di Francisca si è arresa alla vincitrice della gara la russa Shanaeva. L'altra azzurra, campionessa del mondo nel 2006, Margherita Granbassi è uscita contro la coreana Jung (15/13), anche a causa del riacutizzarsi del male alla mano destra e non è riuscita a tirare al meglio.

Nella spada, il campione olimpico Tagliariol (23° nel ranking), ha ribadito la propria superiorità sul francese Jeannot (da lui già battuto in finale lo scorso anno alle Olimpiadi di Pechino). Vittoria, dopo essere stato sotto 6-8, recuperando con un 5-0 parziale che l'ha portato 11-8 e poi 15/11. In finale, largamente favorito, ha letteralmente regalato l'oro al modesto russo Avdeev (numero 65). Sotto 3-0, il campione olimpico

### Tris azzurro

Argento per Tagliariol,  
bronzo alle donne,  
Di Francisca ed Errigo

recuperava con un parziale di 9-3 che lo portava su 9-6 per poi subire un 9-5 che lo portava alla sconfitta per 15/14. Con i due bronzi e l'argento di ieri, che seguono l'oro di Andrea Baldini nel fioretto maschile, l'Italia è così leader del medagliere con un oro, un argento e due bronzi. Il rammarico c'è, perché gli ori potevano davvero essere tre. Oggi sciabola individuale maschile con Montano, Tarantino e Pastore e Campioni Europei a squadre in carica (insieme alla riserva Andrea Occhiuzzi).

**LAPPO NOVELLINI**



## IL MONDO IN MANO A PETER

**VOCI  
D'AUTORE**

**Roberto  
Alajmo**  
SCRITTORE



Il Principio di Peter è quello secondo cui in un'organizzazione basata su principi di merito, ciascun individuo viene promosso fino al rispettivo livello di incompetenza. Cioè, se un tizio sa fare bene una determinata cosa, viene destinato a farne un'altra di cui non ha alcuna conoscenza. Il processo continua fino a quando il soggetto arriva al livello di ciò che non è più in grado di imparare a fare, e a quel punto la sua carriera si blocca. (A parte il fatto che in certi Paesi la carriera degli incompetenti non si blocca per nulla, ma continua la sua ascesa anche oltre il livello d'appartenenza) c'è da notare che l'applicazione di massa del Principio di Peter porta anche al blocco complessivo del sistema. Con un vertice interamente composto da incompetenti nessuna società è in grado di sopravvivere a lungo.

Ora, esiste la possibilità che il Principio di Peter, applicato a livello planetario, abbia portato a raggiungere il livello di grippaggio. In sintesi: l'umanità ha seguito nel corso dei millenni una carriera luminosa, adattandosi man mano alle diverse esigenze evolutive. Ha avuto i suoi momenti brutti e li ha superati. Adesso si trova forse a uno snodo cruciale dell'evoluzione. La ragione pare essersi eclissata di fronte al montare dei fondamentalismi. Lo sfruttamento delle risorse del pianeta procede in maniera incontrollata, senza che nessuno riesca a trovare l'interruttore per riportare i consumi a livelli accettabili.

La situazione è dunque questa: c'è un essere vivente che ha ottenuto la supremazia sulle altre specie e il controllo assoluto del pianeta Terra. Secondo lo schema di Peter, ha saputo imparare a fare molte cose, risolvere tutti i problemi che si andavano presentando. Ha raggiunto l'apice della carriera. Il problema è che ora non ci capisce più un cazzo. ❖



h i g h e m o t i o n



g l a s s & a l u m i n i u m d o o r s

**Bhome**<sup>®</sup>

BERTOLOTTO

SOLO NEI MIGLIORI CONCESSIONARI le tue porte finanziabili in 18 mesi a tasso zero (tan 0,00% taeg 0,00%) - numero verde 800 034392 - www.bhome.it

by Bertolotto Porte spa

www.unita.it



**È nato  
Virus**

VISITA SUL SITO  
LA SATIRA VIRALE  
DE L'UNITÀ

**Messina: il fango e la beffa  
Ora Berlusconi dice:  
avevamo previsto tutto**

**Elezioni  
In Grecia vince  
il Pasok di Papandreu**

**Libertà di stampa/1  
I giornalisti del Tg1  
contro Minzolini**

**Libertà di stampa/2  
I video della manifestazione  
a Piazza del Popolo**